ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 24 Ottobre 1909* — NUM. 295

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero (paesi dell'Unione postale)
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente
HAASENST[redacted]
Franger, non fiecter
(Conto corrente colla Posta).

L'incontro fra lo Csar e il nostro Re a Racconigi

Alle porte d'Italia — Il benvenuto a Bardonecchia

Il passaggio per Torino - L'arrivo a Racconigi - Nessun incidente degno di nota

(Servizio speciale della STAMPA dai suoi redattori)

Alle porte d'Italia

(Dal nostro inviato speciale).

Bardonecchia, 23, mattino

La vigilia dell'avvenimento ha offerto qualche momento di malumore alla cittadinanza bardonecchiese. L'apparizione, a tarda ora, di qualche nube sull'orizzonte, ha fatto temere che il bel sole d'Italia, che è un desiderio così intenso di tutti gli stranieri, e specialmente dei popoli nordici, non avrebbe potuto salutare l'ospite imperiale ed il suo seguito. Ma il timore fu passeggero. Verso la mezzanotte il cielo si rischiarò nuovamente di luci nella più cristallina serenità.

Non occorre dire che quella scorsa non fu una notte di riposo, per i funzionari e per le truppe. Già fin da ieri, come abbiamo rilevato, molte sentinelle erano state poste a vigilanza dei punti più esposti a possibili pericoli. Il concentramento delle truppe su tutto il non breve percorso, fu iniziato verso le 2 di stanotte. I vari drappelli, al comando di ufficiali e di sottufficiali, presero possesso delle rispettive zone, secondo le particolareggiate istruzioni impartite dall'autorità di P. S.. Verso le 5 il concentramento era completato ed i numerosi funzionari potevano rilevare con soddisfazione, l'impossibilità quasi assoluta che una persona potesse da qualunque punto approssimarsi alla rete ferroviaria senza essere immediatamente veduta e arrestata. Gli ordini al riguardo erano naturalmente rigorosissimi. Il cerchio di vigilanza era poi reso più perfetto da numerosissime pattuglie di carabinieri, di cavalleggeri, di bersaglieri ciclisti perlustranti le strade vicinali.

L'attesa a Bardonecchia

Forse più che in altri siti, l'attesa era più viva a Bardonecchia, ove si sapeva che lo Csar avrebbe fatto la sua prima sosta in Italia per ricevere la Missione ufficiale inviata dal Re. Si credeva che la piccola stazione sarebbe stata addobbata di drappi; l'Amministrazione ferroviaria si è invece limitata ad issare nel centro della tettoia due bandiere, una italiana l'altra russa, inviate all'ultima ora da Torino. Per offrire poi mezzo al Sovrano ospite, di discendere, per passare in rivista la compagnia d'onore, venne costrutto sui binari liberi un impalcato coperto da un amplo tappeto di... antico pelo, pure inviato all'ultima ora da Torino. Questi lavori preparatori furono eseguiti sotto la sorveglianza personale del capo-stazione, signor Francesco Guerra. Verso le 8.30 giunse la compagnia d'onore appartenente al 92.o fanteria. La compagnia era agli ordini del capitano Miglioretti e dei tenenti Guassardo, Trani, Gaudio e Debonardi. La bandiera del reggimento, scortata da due marescialli, era portata dal sottotenente Mortara. La truppa fece il suo ingresso nella stazione, preceduta dalla musica del 91.o diretta dal maestro Giuseppe Marchiotti. Giunsero subito dopo allo scalo i componenti la Missione militare, generali Asinari di Bernezzo e Trombi, maggiore Camicia e capitano di fregata Biscaretti di Ruffia; tutti in alta tenuta. Giunsero pure pochi minuti appresso, il conte Melegari, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, anche egli in uniforme ufficiale, il sindaco di Torino, senatore Rossi, accompagnato dal suo capo di gabinetto, cav. Rovetti, ed il vice console russo nella nostra città cav. Gorrini. Approssimandosi l'ora dell'arrivo del treno, il commissario Cocchi, i delegati cav. Bisoglio e avv. Bissarri, ed il capitano dei carabinieri cav. Filippi, compiono un'ultimo giro di esplorazione, e secondo le istruzioni ricevute, fanno allontanare dallo scalo tutte le persone la cui presenza non è strettamente necessaria al servizio. Oltre al capo stazione, signor Guerra, restano i sottocapi signori Ernesto Rolla e Luigi Chiapuzzo: tutti gli altri impiegati furono gentilmente invitati a ritirarsi nei rispettivi uffici.

Il treno imperiale nell'ultimo tratto francese

Durante l'attesa giungono notizie relative al viaggio del treno imperiale nell'ultimo tratto della linea francese. Anche in Francia le stazioni furono tutte occupate militarmente ed isolate dai contatti della folla. Numerose sentinelle furono scaglionate lungo il percorso, precisamente come fu fatto da noi. Le misure precauzionali furono insomma non minori di quelle prese dalle nostre autorità.

Il treno che reca lo Csar è passato stamattina alle ore 5.25 ad Aix-les-Bains; a Chambery alle 5.48, dopo una fermata di 25 minuti. I generali comandanti le truppe, gli ufficiali superiori, il prefetto, si trovarono sui quai. Lo Csar dormiva, e il treno passò senza che nessuno del seguito rispondesse agli omaggi dei generali francesi.

Alla stazione di Modane, in attesa dello Csar, fin dalle otto di stamane, si erano l'ambasciatore a Roma, principe Dolgorouki, accompagnato dal suo primo segretario d'ambasciata, e dall'addetto militare principe Wolkowsky. Il treno imperiale giunse regolarmente a Modane alle 8.45 ora francese, accompagnato da Dupin de la Focade commissario speciale del ministero, dagli alti funzionari ferroviari. La stazione è occupata militarmente: anche qui era proibito a chiunque, eccettuati gli ufficiali di guarnigione, i capi del servizio ferroviario francese ed italiani, di entrare.

Lo Csar non si affacciò allo sportello, e nessuno potè vederlo.

Le locomotive francesi furono sostituite dalle locomotive italiane. L'ambasciatore di Russia, coi suoi addetti d'ambasciata, salirono sul treno imperiale, che ripartì alle 9.5 ora francese, scortato dal comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie italiane, dal comm. Rossi, vice-direttore della P. S.

Il treno tocca il suolo italiano.

Alle 10.5 precise la macchina-staffetta che precedeva il treno imperiale, giunse a Bardonecchia. Era guidata dal macchinista Sala. Sul bagagliaio erano l'ing. Nossardi ed il cav. Giaccheri, ispettore del movimento, con alcuni agenti inferiori. La macchina sosta venti minuti precisi. Mezz'ora dopo, e cioè alle 10.55 precise, si ode avanzarsi il treno imperiale, preceduto da una potente macchina, guidata dal macchinista signor Genola, assistito dal capo deposito di Bussoleno, signor Grognardi. Il treno è composto di nove lunghe vetture, comunicanti. Al suo apparire nella curva discendente che è all'esterno della galleria del Frejus, la musica del 91.o intona le prime note dell'inno russo, e la compagnia d'onore presenta le armi. Sull'attenti si mettono pure gli ufficiali superiori comandanti dei reparti di truppa della guarnigione, ammessi al ricevimento. Il treno si ferma lentamente, e subito da ogni vettura scendono primi gli agenti ferroviari russi in divisa militare. Tutti si mettono di fronte alla settima vettura che è quella in cui è l'Imperatore. Appena poi il treno sosta, da tutte le vetture scendono frettolosamente ufficiali russi di ogni arma, e tutti si affrettano a fare cerchio alla vettura imperiale. Le uniformi fiammeggianti di ori compongono un quadro assai pittoresco che desta la viva attenzione dei presenti.

Dall'ultima vettura del treno vediamo pure scendere assai affrettatamente due persone munite di un apparecchio cinematografico. Sono cinematografisti russi autorizzati a raccogliere gli episodi del viaggio imperiale, per uso dei fedeli sudditi di Nicola II. In pochi secondi la macchina è posta in azione e raccoglie l'impressione fotografica dell'ingresso della missione ufficiale nel salone dell'Imperatore. Sulla gradinata i rappresentanti del Re sono ricevuti dal ministro degli esteri Iswolski e dall'ambasciatore Dolgoruchi, incaricati della presentazione. Il generale Asinari, quale capo della rappresentanza, dà a Nicola II il benvenuto nel nostro paese, e gli presenta un telegramma di S. M. il Re. La presentazione dura brevi istanti. Sale poscia sul treno l'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, conte Melegari, che pure ossequia brevemente l'Imperatore. Subito dopo tutti ridiscendono e si dispongono in cerchio presso l'ingresso della vettura stando in posizione di attenti. E Nicola II appare. Tutti gli sguardi si volgono a lui intensamente. L'Imperatore veste una modesta uniforme assai meno appariscente di quella degli ufficiali del suo seguito. E' un uniforme verde, la cui giubba ricorda un po' la foggia di quella degli antichi bersaglieri. Sulla giubba si allacciano due cordoni in oro, che discendono verso la cintura di pelle nera. Calza stivali, ed ha il capo coperto da un modesto e minuscolo berretto rotondo, pendente leggermente sulla destra. Appena disceso, il conte Asinari presenta a S. M. il sindaco della nostra città, senatore Rossi.

Il saluto del Sindaco di Torino.

Il senatore Rossi, in francese, si dice lieto di porgere a S. M. il saluto di Torino, antica capitale d'Italia e capoluogo, ora, della regione che ha l'onore di accoglierlo e di ospitarlo. Ed augura a S. M. che il breve soggiorno nel nostro paese gli resti scolpito nel cuore come un gradito ricordo. Nicola II ascolta molto attentamente le parole del nostro primo magistrato a cui risponde dicendosi assai grato del gentile omaggio offertogli alle porte d'Italia.

Durante il breve colloquio, gli sguardi continuavano a rimanere fissi sull'Imperatore.

Nicola II, di statura poco superiore alla media, ha lineamenti virili pronunziati, ma simpatici. Ciò che soprattutto colpisce è l'espressione dolcissima degli occhi cilestri, e del sorriso. Una folta barba bionda — di un biondo assai pallido — gli incornicia il viso. S. M., preceduto da due ufficiali e seguito da tutti i presenti, si avanza lentamente verso la fronte della compagnia d'onore e la passa in rivista, tenendo continuamente la destra alla fronte. La musica continua a suonare l'inno russo, le cui note gravi e solenni valicano i confini della stazione, ma certo non arrivano che in lontana eco al pubblico, tenuto a più che rispettiva distanza dalle numerosissime sentinelle sparse da ogni lato. Prima di risalire in treno S. M. si intrattiene brevi istanti col vice-console cav. Gorrini. Durante i dieci minuti di fermata i cinematografisti hanno compiuto coscienziosamente il loro compito con una sorprendente rapidità. L'obbiettivo della macchina ha seguito l'Imperatore in tutti i suoi passi. Nella stessa vettura dell'Imperatore salgono pure i componenti la Missione militare e l'ambasciatore Melegari.

Il treno imperiale.

Le vetture del treno imperiale, che i presenti hanno potuto contemplare attraverso alle ampie finestre, sono addobbate con grande lusso di tappezzerie, di fregi in oro, di finissime pitture. E' certo uno dei treni più ricchi e di maggiore valore artistico che esista.

Dopo 10 minuti il treno si avvia verso Torino, e le autorità si allontanano.



Il passaggio per Torino.

Alle 11, l'ora in cui cominciano a prendere posto le truppe, intorno alla ferrovia, ben pochi curiosi si preoccupano di quanto accade alle porte della città. Le case private paiono assopite, sotto la pioggia di luce che le inonda, come se nessun spettacolo si dovesse svolgere sotto gli occhi delle loro finestre. Qualche capo di biancheria sventola a qualche balcone, agitato appena dalla brezza leggera, come una bandiera bianca che implori pace da un nemico lontano.

Le officine nere e rossastre, che si stendono, come i nodi d'un grosso bastone lungo la linea ferroviaria cosidetta di Modane, e poi lungo quella di Genova, sino a Moncalieri, gettano al cielo — come tutte le altre mattine di tutto l'anno — grandi vampate di fumo grigio, che annebbia un poco l'orizzonte finchè si confonde e svanisce nella lontananza turchina. Tra il riposo sereno delle case e l'attività febbrile delle fabbriche, si muovono migliaia di uomini, ormai, in assoluto silenzio, quasi non volessero far rumore, per non turbare quella pace e quello lavoro.

Da Collegno, per il bivio Zappata, sino a Moncalieri, il tratto di ferrovia che taglia perpendicolarmente le barriere d'Orbassano e di Stupinigi, è quello dove maggiormente fu intensificata la sorveglianza, per ordine dell'Autorità, e dove più sarà esercitato il rigore delle precauzioni.

Due grandi fascie di truppa e di forza pubblica stringono in una cintura umana la strada di ferro.

La tratta è divisa in varie sezioni, assai numerose, ognuna delle quali è vigilata da un commissario di P. S., il quale, coadiuvato da funzionari ed agenti deve ispezionare la linea e dirigere la truppa posta sotto i suoi ordini: egli è così responsabile di tutto quanto accade alla sua giurisdizione.

Alle barriere più prossime alla città, quelle di Orbassano e di Stupinigi, presso le quali si agglomera un maggior numero di fabbriche, sono stati posti, oltre il contingente di forza pari agli altri punti della linea, grossi rinforzi, dove i commissari sorveglianti quelle località, il cavaliere Bessi e il cav. Carassi, potranno attingere aiuti in caso di bisogno.

Poco dopo le dieci, tutti i preparativi erano compiuti. Funzionari, truppe e guardie estendendosi in lunghi cordoni stavano ai loro posti, calmi, freddi, immobili, pronti a obbedire ciecamente alla rigida consegna.

Alle 11 in automobile fecero il giro di tutte le posizioni il questore comm. Carmarino, col vice-questore cav. Chiapello e il segretario particolare cav. Donetto. Essi impartivono gli ultimi ordini, abboccandosi qua e là coi funzionari e quindi rientrarono alla Questura Centrale, oggi stranamente deserta, e si posero agli apparecchi telefonici, in attesa di comunicazioni.

Intorno ai cordoni, sin quasi all'ora in cui scriviamo, nessun notevole movimento di gente. Passano sugli stradali polverosi i soliti carri accompagnati da un'orchestra di bestemmie e da una musica di staffilate, guardati dagli occhi attenti delle guardie in borghese, che vanno e vengono in ogni angolo, senza posa.

Più tardi qualche curioso si appresta ad accostarsi ai cordoni e si diverte per passare il tempo a contemplare i keppì.

Così è trascorsa, sulla soglia della nostra città la nervosa mattinata d'attesa.

Tutte le campane hanno appena suonato il mezzogiorno e già gli stradali, che dalle Barriere d'Orbassano e di Stupinigi, filano diritti verso la ferrovia, sono invasi da pattuglie di agenti in divisa, che li fanno sgombrare completamente. Ma il lavoro delle guardie si riduce a poca cosa. Gli operai, reduci dalle fabbriche, sono già passati, affrettandosi verso il centro della città. Presso i passaggi a livello sono appena rimasti alcuni ostinati giovanetti, attirati da quell'apparato di forza qualche cian-dente che, mentre osserva, sbocconcella il suo pane, e poche donne, circondate dai loro fanciulli, che si sono spinte fin là dalle case vicine, credendo alla forza invincibile della curiosità femminile.

Questa folla, ridotta al minimo comune denominatore, non oppone resistenza alle guardie, e si lascia tranquillamente spingere a duecento metri dalla via ferrata, dove rimarrà ferma per quasi due ore, senza vedere nulla, fuorchè le schiere dei soldati, che le si schierano dinanzi.

Quando le adiacenze della ferrovia sono così nude e pulite, che si potrebbe vedere, fra le pietruzze delle strade e l'erba dei prati, lampeggiare uno spillo incomincia pei funzionari di pubblica sicurezza un lavoro singolare. Essi entrano in tutte le case e le cascine prossime ai binari, e obbligano gli abitanti a entrare nell'interno degli edifici, vietando di sporgersi dalle finestre, di affacciarsi agli usci. E' una fatica non comune, perchè le donne sono accanite nel pretendere almeno un posticino in un cantuccio dove sia possibile vedere.

Ne udiamo una esclamare, un po' melanconica:

— Le mie galline sono più fortunate di me, perchè possono spaziare liberamente fuori di casa.

Le case più lontane, da cui però si scorgerà il treno come una macchia e nulla più, si popolano, ai balconi, di grappoli umani.

Al mezzo tocco non v'è più nulla da fare. I militi, divisi in pattuglie miste di soldati e carabinieri, sono piantati, diritti come sentinelle, lungo la strada ghiaiosa. E dietro ad essi stanno agenti e carabinieri, e più in là la cavalleria, e più indietro ancora la truppa, che forma i cordoni.

Camminando verso il posto d'osservazione che abbiamo scelto, nel punto in cui il treno rallenterà di più, proviamo non poche sorprese. Dietro ogni siepe, in ogni fossato, all'ombra di ogni casupola, vediamo sbucare le canne dei fucili, cappelli di bersaglieri, kolbak di cavalleggeri. E' un vero stato d'assedio. A ogni passo incontriamo funzionari recanti la sciarpa tricolore per farsi riconoscere. Essi sono nervosi, evidentemente preoccupati della responsabilità che pesa su di loro: gridano ordini ad alta voce, e si scambiano comunicazioni a voce bassa. Frequentissimi arrivano, recano ordini, ripartono gli agenti ciclisti. Tutti questi uomini mi fanno l'effetto di tante piccole molle d'una macchina enorme, i cui ingranaggi si allacciano a una grande ruota, che un piccolo uomo tozzo, coperto il capo da una papalina nera, il questore di Torino, fa girare toccando alcuni bottoni elettrici in un angusto gabinetto del palazzo San Carlo.

E' il tocco.

Preceduta da un suono di corno, che si ripercuote in quel grande silenzio simile ad un lamento, passa agile, svelta graziosa sulle sue ruote altissime la macchina staffetta col suo bagagliaio. Da essa si sporgono macchinisti e ingegneri ferroviari, capi-treno e funzionari.

A un tratto, ecco un fischio, che non è di locomotiva, acuto, stridente... Non so perchè, penso all'on. Morgari. Anche un commissario e un delegato hanno avuto un sussulto. Ma ci calmiamo tutti, sorridendoci a vicenda. E' la sirena di una fabbrica, che chiama gli operai al lavoro pomeridiano. Non sono questi i fischi dell'on. Morgari!

Mentre si attende ancora, sempre più impazienti, vediamo qualche cosa di estremamente curioso. Gli stradali che si snodano e serpeggiano intorno a noi, sprofondandosi da un lato in mezzo alle case, dall'altro perdendosi nella campagna verde, sono attraversati qua e là da travi enormi, che li tagliano ad intervalli. Chiediamo informazioni, e sappiamo che sono stati posti per un ordine venuto dall'alto, affinchè se qualche automobile carica di esplosivi si fosse lanciata per caso contro il treno reale, avesse dovuto infrangersi contro quegli ostacoli potenti! Ci si dice che tale ordine sbalorditorio provenga dalla Polizia russa!

E alle 13.37 passa finalmente il treno imperiale: passa assai lento, alla velocità di forse venti chilometri all'ora.

Affacciati agli sportelli vediamo alcuni valletti vestiti di rosso con alamari bianchi, che guardano verso Torino, incuriositi; molti signori, probabilmente funzionari della ferrovia e parecchi ferrovieri in uniforme. A un finestrino scorgiamo il viso sorridente del commendatore Giulio Rossi, che osserva l'effetto prodotto dall'opera sua e saluta i funzionari con cenni della mano. A un altro un signore dall'aspetto straniero, qualche personaggio del seguito guarda con compiacenza verso la collina.

Lo spettacolo è durato pochi minuti. Il treno all'una e quaranta minuti ha oltrepassato il bivio Zappata e ha proceduto, affrettando la marcia, verso Racconigi.

I cordoni sono stati tolti e gli stradali, le campagne, le case, le fabbriche riprendono la loro solita vita gioconda e serena, per un momento sol sospesa.

D'incidenti, non ne avvenne nessuno. Soltanto sullo stradale di Orbassano, dietro un cordone di soldati, abbiamo visto il delegato Norcia afferrare pel colletto della giubba un ragazzo, di forse sedici anni, dall'ampia cravatta rossa, il quale — poco prima che passasse il treno reale — aveva estratto di tasca un fischietto e se l'era accostato alle labbra.

Il ragazzo, trattenuto dalle robuste mani del funzionario, fu condotto in Questura e il fischietto venne sequestrato.

A Racconigi

Racconigi, 23, ore 17.

Una giornata divina. La serie d'oro di questi magnifici giorni d'autunno non s'è interrotta. Lo Csar non avrà gran fragore d'applausi sul suo cammino: ma avrà dall'Italia il più bel saluto: quello del cielo.

L'attività a Racconigi è cominciata presto, oggi. Dai primi barlumi dell'alba le strade della graziosa cittadina hanno risonato al trotto di cavalli, al fragore dei carri della sussistenza, al passo cadenzato e pesante delle compagnie di soldati, che vanno ai loro posti di guardia.

Le vie sono decorate e imbandierate. Oh, Dio, non credete che si tratti di una cosa sontuosa, che ritornerà alla memoria dello Csar durante l'inverno grigio di Peterhof. Sono — se non sbaglio — le vecchie decorazioni della festa locale: pennoni, archi bandiere italiane, e russe, e francesi. Più russe, noto, che francesi. I colori su per giù sono gli stessi per le due nazioni. Di più c'è l'alleanza fra le due Potenze.

A Racconigi si è diplomatici: si valutano queste sfumature, e non si butta via il danaro. Tanto lo Csar non vedrà molto degli addobbamenti. Passerà via come un fulmine, dentro il nembo dei corazzieri, fra l'ottuplice schiera di soldati. Non potrà vedere che sopra a sè, il bel cielo imbevuto d'oro, che a Pietroburgo non ha visto mai. Nessun Gobelin poteva fargli una decorazione più bella.

Quanti soldati ci sono oggi a Racconigi? Pare che lo siano tutti: che la cittadinanza se ne sia andata, per far posto a loro. Piazza del Municipio, il cuore del paese, in faccia al Castello Reale, è chiusa come un quadrato fra quattro lati di cavalleria. I soldati sono scesi di sella, han abbandonato le redini sui colli delle cavalcature, che scalpitano, per scuotere il tormento delle vespe. E' straordinaria l'invasione delle vespe, che la piazza del Municipio ha subita. Ce ne sono migliaia, che dissanguano i cavalli, tormentano gli ufficiali, e martoriano i soldati. Ci spiegano che sono un residuo del mercato delle uve, che si tiene appunto sulla piazza del Municipio: altrimenti le crederemmo una spedizione antiesarista, organizzata dall'on. Morgari.

La vigilanza dentro e intorno a Racconigi si è raddoppiata. Racconigi è ora veramente presa dentro un anello di ferro. Nessuno, che non ci venga per dovere professionale, come agente della forza pubblica o giornalista, non ci può entrare. Il mio automobile è stato fermato alla Loggia, poi a Casalgrasso. Due agenti prima, due carabinieri poi mi han domandato — con gentilezza commovente — dove andavo. Ho mostrato la tessera: m'han chiesto scusa del disturbo e m'han lasciato continuare.

Partire per ferrovia da Torino per Racconigi è una disperazione: arrivarci è un'impossibilità, se non si ha una tessera o se non si è proprietari di fondi urbani, o rustici nel paese. Non un attentato, ma l'ombra d'un'ombra d'uno sfregio, in condizioni simili, è impossibile, almeno inimmaginabile. Ha ragione il Governo russo di dichiararsi soddisfatto, e quello italiano di vivere quasi tranquillo.

I cordoni incominciano a essere stesi e a sbarrare le strade adducenti alla stazione, verso le undici. Uno studio strategico addirittura napoleonico è stato fatto, per isolare i cinquecento metri che dalla stazione portano al Castello Reale. In certi crocevia s'è fatto di più che stendere un cordone di soldati: s'è stesa una trave, da muro a muro, una piccola irreducibile barricata dell'ordine. Ma lo spirito dell'isolamento dello Csar ha penetrato tutti, in questo lento stillicidio di cautele e di misure di polizia somministrato a Racconigi. Si direbbe che ciò a cui i buoni racconigesi, pensano di meno è lo Csar: sembra che non lo osino, che non lo vogliano, per una specie di dovere di ospitalità, per non dare inquietudini al Re, per dimostrare che tutta quella forza armata che s'è voluta far trovare all'arrivo dello Csar, in casa loro non era necessaria.

La notizia delle estreme, severissime precauzioni prese dalle Autorità, se hanno quasi disanimato i racconigesi, hanno assolutamente sconsigliato i curiosi dal venire da Torino e dalle cittadine circostanti. Le strade intorno a Racconigi erano completamente vuote, per chilometri e chilometri. Sulla piazza del Municipio non stazionavano che due automobili: una Fiat, che portò un gruppo di giornalisti, e la Spa riservata alla Stampa. Nient'altro. Non un'altra automobile, non una vettura padronale.

I giornalisti sono padroni della situazione: diciamo meglio, delle strade vuote. Siamo una trentina: tutti i grandi giornali italiani sono rappresentati, e vi sono parecchi inviati speciali dei giornali esteri. I giornalisti soli hanno una tessera, che serve a qualche cosa: a girare per le strade, e a pigliare posto sopra un fantastico terrazzino presso alla stazione, donde qualche cosa si dovrebbe vedere. Il pubblico ha nulla, alla lettera. Il Campo della Fiera è un largo spiazzo quadrangolare, un lato del quale è formato dalla strada per cui il corteo passerà. Ma fra quella strada e il pubblico si interpongono: quattro file di soldati, il viale degli olmi che dà alla stazione, e un'altra zona vuota di venti metri, vigilata da carabinieri e da bersaglieri ciclisti. Lo spiazzo è disperatamente piano. Non ci sono tribune. Solo dei grandi tronchi d'albero abbattuti, ammonticchiati, e rimossi negli angoli più lontani del passaggio del corteo.

Un secondo posto, ugualmente delizioso, riservato al pubblico, è vicino al cancello di entrata. Lo spettacolo che se ne godrà non sarà molto più completo. Tutto considerato, adunque, i giornalisti non sono stati trattati male. Il solo posticino possibile, fuori del muro di cinta del Castello ce l'han dato: il solo terrazzino disponibile, da cui per un breve attimo si poteva assistere al corteo, l'han riservato per noi. Speriamo solo che siano stati equi nella distribuzione delle tessere, e che, salendo dopo colazione alla nostra vedetta, non la troviamo invasa da giornalisti improvvisati o da signore, gentili quanto si vuole, ma pur sempre impenetrabili.

Un solo giornalista vi fu, che non ha a lodarsi del trattamento che gli fu usato. E' il collega Gino Piva, inviato speciale dell'Avanti! A questo collega fu negata la tessera, con questa espressa motivazione: «Che non si poteva concedere l'accesso presso lo Csar al rappresentante dell'Avanti!, che aveva sostenuto l'agitazione antiesarista». Questa decisione ha sollevato malumore e proteste fra i giornalisti: tanto più che era noto che il Piva è fra i socialisti più moderati, che fu sempre contrario all'agitazione morgariana, e che in seno alla Direzione del partito spiegò tutta la influenza di cui dispone per l'abbandono dell'idea dei fischi e dello sciopero generale.

L'on. Morgari a Racconigi!

Ma anche nel fervore degli ultimi preparativi, vi fu qualche cosa che riuscì a imporsi, per sorpresa e per interesse. L'on. Morgari era venuto a Racconigi. Se non ci fosse stata l'occupazione militare di Racconigi, la notizia avrebbe potuto anche far fremere. Se, insieme con Morgari, fosse arrivato un corpo di spedizione di antiesaristi, muniti di fischietto e armati della più salda risoluzione di fischiare — i sibili non sarebbero mai giunti alle orecchie imperiali, ma gravi incidenti, furiose colluttazioni avrebbero potuto determinarsi, fra i dimostranti e la forza pubblica.

Ma l'on. Morgari sbarcò a Racconigi, soletto, arrivando da Carmagnola in vettura.

Le sue intenzioni non erano bellicose. Portava fra le mani il ramo d'ulivo allo Csar. Non aveva nessun corpo di pretoriani intorno. Girava tranquillo per le strade militarizzate di Racconigi, avendo ai due lati due dei dieci socialisti di Racconigi, il maestro Alesso e un altro meno noto: ragionava tranquillamente coi due compagni, sorridendo a quando a quando: nul era più lontano dall'immagine dello stermin[illegible].

Lo avvicino.

— Che bella sorpresa, onorevole — gli dico. — Nessuno si aspettava di vederla qui: non aveva preannunciato la sua venuta. Cos'è venuta a fare quaggiù?

— Sono venuto ad assolvere due doveri. Il primo è di non lasciare qui soli, abbandonati, in queste giornate di prova, questi quattro gatti (e mi mostrava i due compagni che gli stavano al fianco, e assentivano con ardore), che rappresentano il socialismo all'ombra della Reggia.

— Che? Sono stati commessi soprusi a danno loro?

Risponde il maestro Alesso:

— No, anzi ci hanno trattati con tutti i riguardi immaginabili. Non siamo mai stati fatti segno di tante premure da parte delle Autorità (basti infatti che quattro guardie di pubblica sicurezza ci piantonano a dieci passi di distanza). Se d'una cosa mi posso lamentare, si è che stanotte mi abbiano ritirata la tessera di pubblicista, che già mi avevano accordata.

Un collega qui osserva che la ragione della revoca della tessera è da ricercarsi nella minaccia che il maestro Alesso aveva fatto pubblicamente, di fischiare lo Csar dal terrazzino

dei giornalisti. Il che è più che sufficiente a legittimare la revoca. Così lasciamo stare il maestro Alessio, e torniamo a interrogare l'on. Morgari.

— L'altro motivo che l'indusse a venire qui?

— Non volevo, non potevo restarmene tranquillamente a Torino; a trentotto chilometri di distanza dal luogo dove avveniva l'incontro, che io ritengo nefasto e che ho cercato, per quel che ho potuto, di impedire.

— E adesso che è qui, che conta di fare?

— Sarò calmissimo. Non farò il minimo atto che possa recare turbamento. Allo stato attuale, che significato avrebbe un fischio, il mio fischio? Sarebbe un'inutile guasconata. Vuol dire che me ne sto qua a vedere quel che posso vedere...

— Cioè niente.

— ..... e stasera radunerò i miei compagni.

— Ma quanti sono, scusi?

La parola è al maestro Alessio, che ci informa:

— Dieci compagni alla Sezione, dieci al Circolo giovanile...

L'enumerazione si arresta qui. Osservo:

— Non durerà molta fatica a radunarli. E poi?

— E poi farò una conferenza sull'argomento attuale.

— Senza disordini?

— Senza disordini.

— Non poteva decidere meglio, onorevole. E dica, la Questura le ha dato noia in questi giorni?

— No: compitissima. Mostrò una larghezza di vedute e una tolleranza che mi sorprendono e non mi sarei aspettato. Mi pedinano continuamente: ma null'altro.

— E a Torino che si farà?

— Un grande Comizio domani, non so ancora se alla Camera del lavoro o al Parco Michelotti. Io sarò, naturalmente, fra gli oratori.

— E il corteo?

— Niente corteo, perchè l'Autorità l'ha vietato. Non vogliamo fomentar tumulti.

— Benissimo! E che pensa della vivacissima opposizione che radicali e repubblicani han fatto alla sua propaganda?

— Son logici, non potevano fare diversamente. Questo loro amore per lo Csar è un altro aspetto del loro odio per l'Austria. Non bisogna dimenticare che radicali e repubblicani fanno pur sempre girare il globo della loro politica estera sull'asse dell'irredentismo. Han versato del sangue per strappare via il Lombardo e il Veneto all'Austria. Detestano l'Austria, vedono una occasione di darle un dispiacere e non se la lasciano sfuggire. Lo ripeto, sono logici.

— E che ne dice invece dell'opposizione di una gran frazione del socialismo alla sua campagna, e specialmente dell'ordine del giorno della Confederazione Generale del Lavoro, contrario allo sciopero generale?

— Dico che questa è la risultante a cui si è pervenuti, nel sistema delle due forze contrarie, la necessità che il proletariato sente di mostrare il suo orrore per il regime czarista, e dall'altra la preoccupazione di non annullare i benefizi che eventualmente potessero derivare dalla visita attuale. Perchè è bene non dimenticare le parole roventi che stanno scritte in quell'ordine del giorno della Confederazione del Lavoro, e la convocazione dei Comizi in tutta Italia per stigmatizzare la tirannide moscovita.

— Lei, personalmente, continua a credere che da questa visita nessun beneficio possa risultare all'Italia?

— Io sì. Perchè non credo che l'Austria ci possa mai offendere, ma invece ci possa difendere.

Mi viene una gran curiosità di sapere contro chi diavolo mai l'Austria ci possa difendere, ma mi trattengo. Una tesi così nuova deve necessitare di una lunga dimostrazione, ed oggi la sola cosa a Racconigi che importa è lo Csar. Così ritorno in carreggiata, e domando all'onorevole Morgari:

— I deputati socialisti che parte prenderanno ai Comizi di domani?

— Non so con precisione.

— Ciò vuol dire che ella sa già che molti si conserveranno latitanti.

— Purtroppo, sì.

— Per esempio, Bissolati?

— Bissolati si astiene: lo porta a ciò tutto il suo atteggiamento passato.

— E Ferri?

— Ferri è un enigma. Chi lo capisce più?

Fortunatamente, Morgari non è un enigma, e lo si capisce sempre. Ha detto chiaro e tondo che non farà disordini. Non li farà. E' l'importante.

Ci stringiamo la mano, e lo lascio andare per il suo vagabondaggio entro Racconigi militarizzato, fra il maestro Alessio e l'altro compagno, meno noto, sotto le vigili cure dei quattro agenti.

Un colloquio con un'alta personalità russa sullo Csar.

— Lo Csar è poco conosciuto all'estero — mi diceva stamane un'alta personalità russa — e i suoi nemici si sono purtroppo incaricati di descriverlo o come un feroce sanguinario o come un misero trastullo nelle mani di camarille reazionarie. Egli non è nè l'una cosa nè l'altra. Non so se sarà possibile di far comprendere al popolo italiano chi sia veramente lo Csar, ma so che la verità è molto diversa da quella fabbricata nelle officine dei nemici interni ed esterni della dinastia.

Il personaggio che così mi parlava si mostrava dolente che non fosse dato ad un largo numero di cittadini italiani partecipanti in un modo o nell'altro alla vita politica l'occasione di avvicinare e conoscere personalmente l'Imperatore durante i brevissimi giorni della sua permanenza in Italia e soggiungeva che, ad ogni modo, qualunque possa essere il giudizio che dello Csar ciascuno si è fatto, ad ogni modo si dovrebbe da ognuno riconoscere allo Csar il merito di avere sfidato i disagi e i pericoli di un così lungo viaggio e di aver messo a dura prova i propri affetti famigliari, pur di giungere fino al Re d'Italia.

— Lo Csar — mi diceva il personaggio russo — ha dato all'Italia e al Re la maggior prova di amicizia che si possa dare da un uomo. Pensate ch'egli ha lasciato a cinque giorni di viaggio la consorte che, profondamente scossa nel sistema nervoso da una vita di terrore e di angoscie, vera mater dolorosa, trepida per la vita dei suoi nati e del padre dei figli suoi. La Csarina non suole abbandonare mai lo Csar: Ella segue il consorte dovunque e sempre gli sta al fianco ad ogni ora del giorno, giacchè il suo destino su questa terra di dolore è quello di palpitare ad ogni istante per la vita dei suoi cari. Se la Csarina si è adattata a lasciar partire lo Csar, cui la lega non soltanto un amore profondo e vivamente ricambiato, ma anche un attaccamento ch'è fatto di dolore e di sofferenze, vuol dire che lo Csar ha dovuto, chi sa con quale ineffabile sforzo di volontà, imporre la ragione di Stato sugli impulsi di un cuor femminile, ormai facile preda anche alle visioni del terrore.

« Il sacrifizio famigliare che lo Csar ha fatto dividendosi dalla Csarina e l'atto di energia ch'egli ha compiuto lanciandosi nella corsa vertiginosa attraverso l'Europa, incurante di ogni possibile insidia dei suoi implacabili nemici, debbono dare agli italiani un giusto concetto della grande attestazione di amicizia del Sovrano di Russia verso il Sovrano d'Italia ».

L'argomento della conversazione era troppo interessante perchè la lasciassi interrompere, onde chiesi al cortese personaggio russo, qui venuto per attendere e per ossequiare il suo Imperatore, qualche altra impressione sul carattere personale di Nicolò II.

— Lo Csar — riprese il mio interlocutore, che insistentemente mi pregò di non dire il suo nome — è un uomo di volontà meditata e di coraggio freddo e nello stesso tempo di animo elevato, ma è un uomo. Così, si potrà discutere l'andamento della politica interna in Russia, si potrà magari desiderare che il movimento russo verso la libertà sia più rapido e deciso, si potrà deplorare che non vengano ancora radiate dal libro della vita russa pagine di dolore e di sangue, ma non si può, non si deve far risalire ad un uomo solo la responsabilità di una situazione creata da forze storiche assai lentamente evolventesi. La lotta, più che fra lo Csar e i nihilisti, è fra lo Stato, con le sue macchine farraginose ed opprimenti, e i rivoluzionari: una modificazione improvvisa d'una società formatasi attraverso ai secoli non è possibile: lo Csar ha avviato questo movimento di trasformazione e di evoluzione, ma naturalmente si preoccupa della conservazione della compagine del vastissimo Impero: in lui il riformatore non ha ucciso il patriota. Nicolò II è profondamente attaccato al suo popolo, è completamente dedito alla sua grande ma ardua, terribile missione, è perfettamente conscio della sua responsabilità. Egli sta ora gradatamente riconducendo la Russia sullo scacchiere europeo dopo che la sfortunata guerra asiatica l'aveva virtualmente esclusa dalle competizioni d'Europa: egli ha voluto, per esempio, il viaggio in Italia, perchè questo faceva parte del suo disegno politico e nulla lo ha trattenuto. Del resto, la sua tempra è quella di un uomo forte: non l'hanno abbattuta nè le sventure di una guerra combattuta eroicamente ma sfortunatamente dai suoi marinai e soldati, non l'hanno piegata gli attacchi terroristici che gli hanno soppresso uno dopo l'altro lo zio Granduca Sergio e sei ministri, oltre ad un numero larghissimo di alti funzionari; non l'hanno spezzata il movimento interno ed estero dei nemici della dinastia. Lo Csar lavora sempre per il suo popolo ed è appunto per trovare nuovi sostegni per la lotta diplomatica in difesa dei supremi interessi dello slavismo in Oriente, ch'egli viene in Italia...

Nel pomeriggio

A mezzogiorno abbiamo il primo sintomo di ciò che si va preparando nella imminenza dell'arrivo dell'Imperatore. Siamo coi colleghi stranieri in una stanza da letto, al primo piano, del Ristorante Reale, dove ci è improvvisata una colazione, e abbiamo appena dato l'attacco al piatto forte, che il cameriere irrompe tra noi, commosso e anche un po' meravigliato, per annunciarci che dobbiamo sgombrare.

— E' uno scherzo! — dico io. — Forse che i legittimi proprietari di questa camera vogliono venire a letto proprio a mezzogiorno?

Il collega Jean Carrère protesta, in francese, Vettori in romanesco, Kolin nel più puro idioma teutonico, ma il cameriere non si sgomenta.

— Abbiamo ricevuto l'ordine — risponde — di fare sgombrare il ristorante.

— Ma se siamo a mezzo chilometro dal corso Regina Elena, per dove passerà lo Csar!

— Sì, — aggiunge, con una sbirciata significativa, il cameriere, — ma a due metri dalla cinta del Castello.

Bisogna proprio rinunciare alla colazione.

Nel cortiletto c'è una squadriglia di agenti e carabinieri, con un commissario, cinto di sciarpa.

Dal momento che i colleghi mi hanno dato pieni poteri di trattare con il rappresentante della forza pubblica, esco sul ballatoio, e rivolgo, con tutto rispetto, un discorso, press'a poco di questo tenore, al funzionario:

— Siamo giornalisti italiani e stranieri. Nessuno ha intenzioni meno che buone. Vuole concederci la facoltà di finire la nostra colazione?

Il commissario alza il naso verso il ballatoio, e, sorridendo, mi spiega che l'ordine di sgombrare non ci riguarda, dal momento che possediamo una tessera speciale di riconoscimento.

Dio sia lodato! Riprendiamo la colazione interrotta e intanto gli altri clienti, poveretti, piantano a mezzo il pollo o l'arrosto, pagando lo scotto, e se ne vanno, più scuri in volto dell'albergatore stesso.

L'incidente è stato però come un allarme per noi, che usciamo due minuti dopo nella strada.

La troviamo sbarrata con dei travi poggiati su cavalletti; dietro i travi c'è una doppia fila di soldati, dietro i soldati le guardie ed i carabinieri.

La tessera ci dà passo e andiamo oltre, in gruppo, tanto dovremo recarci così alla nostra tribuna particolare, voglio dire, al terrazzo del Ristorante della Stazione, ermeticamente chiuso, e vuoto di clienti.

Un breve giro ci convince tutti che l'Imperatore di Russia sarà ben guardato. Ad ogni sbocco di via c'è una pattuglia di soldati, di carabinieri e di agenti, che ubbidiscono ciecamente agli ordini di un funzionario in sciarpa.

Drappelli di lancieri e di carabinieri a cavallo si avvicendano in continua perlustrazione.

Un po' di animazione c'è sul piazzale, che si stende tra il Castello Reale ed il Palazzo del Municipio, ma sono i curiosi insoddisfatti, quelli che non ottennero la tessera per entrare nel « Campo della Fiera », l'unico posto destinato ai buoni cittadini racconigesi.

E' un andirivieni ininterrotto però di ufficiali, in alta uniforme; a quando a quando passano picchetti armati, che si recano a prendere posto.

Non vedo più Morgari, con l'Alessio e i tre altri socialisti del luogo. Suppongo che sia a colazione in qualche trattoria lontana, dove non lo disturberanno gli agenti.

Verso la via San Domenico, c'è movimento. Vi corro. Si tratta dei possessori di « tessera per famiglia », i quali, nella tema di perdere i migliori posti, si affrettano ci... l'unico e strettissimo passaggio riservato a loro.

Questo è ben guardato. Un funzionario in sciarpa anche esso, perchè tale è l'ordine, controlla come la « maschera » a teatro biglietto per biglietto; ne stacca il talloncino, conta le persone, e dà passo.

Si tirano i cordoni

Allora ritorno verso il Castello. Squillano fanfare, rullano tamburi, giunge da lungi uno scalpitar di cavalli; comincia il movimento dei tremiladuecento uomini di truppa concentrati qui per il servizio di onore.

Passa lo squadrone dei lancieri Savoia, poi si ode una musica e s'avanza il 78.o reggimento fanteria.

Noto che gli ufficiali si volgono sempre, traversando il piazzale, verso un'ala del Castello.

La curiosità è una nostra prerogativa; mi rivolgo anch'io, e vedo affacciato ad una finestra del primo piano, quella della camera della Regina, il Re, in alta uniforme di generale.

Gli è accanto il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, e, più indietro, il ministro Tittoni. Per pochi istanti appare anche il volto della Regina Elena, ma la visione svanisce, quasi di improvviso.

Intanto le truppe continuano a sfilare. Passano il 1.o ed il 2.o reggimento alpini, il 31.o ed il 32.o reggimento di fanteria, che vanno a scaglionarsi sul corso, in prossimità della Stazione; poi è la volta dell'89.o e del 90.o reggimento, di una Sezione del 2.o reggimento di artiglieria, del 37.o e 38.o reggimento di fanteria, di un altro drappello di Genova cavalleria, dei bersaglieri ciclisti, del 69.o e del 94.o reggimento pure di fanteria, e per ultimo, di un altro drappello del 9.o bersaglieri.

Un funzionario ci avverte che fra pochi minuti i cordoni saranno tirati, e che neppure la nostra tessera ci servirà per infrangere la consegna.

Occorre dunque affrettarsi. Le Autorità municipali già si raggruppano, in attesa della carrozza.

Scambio due parole col segretario comunale, il quale è in tuba e cilindro, e mi dice che per intesa col generale Brusati, fu abolito il discorso del pro-sindaco. Questi dovrà limitarsi a salutare brevissimamente l'Imperatore di Russia, a nome della città di Racconigi. Niente altro.

Mentre ci chiamiamo a vicenda a raccolta, per non creare intoppi a nessuno, passa, caracollando un bello e mansueto sauro dorato, il maggior-generale Petiti di Roreto, che ha il comando di tutte le truppe scaglionate.

Non c'è tempo da perdere. Ci inoltriamo con la tessera in mano, passiamo due picchetti, che sbarrano la strada, ma giunti presso il cancello del Parco Reale, a Porta San Giovanni, un funzionario, cortesemente, ci rimanda indietro.

Inutile insistere; la consegna è uguale per tutti. Riprendiamo la strada, ed allo « stretto » di via San Domenico, possiamo finalmente avere la facoltà di entrare nel « Campo della Fiera ».

C'è ancora un tratto per giungere al terrazzo a noi destinato, ed i bersaglieri ciclisti, rinforzati da carabinieri, non sono meno rigidi dei loro colleghi di altre località, nell'adempimento del proprio dovere.

Per fortuna, riesco a vedere il commissario cav. Vallese. Si parlamenta un po'. E un tenente di Pubblica Sicurezza, è incaricato di scortare tutti i giornalisti al loro posto di osservazione.

Passiamo fra due ale di soldati, che ci sorridono, indovinando la nostra qualità di informatori della folla.

Alla stazione

Con tutte queste precauzioni giungiamo finalmente al tanto agognato terrazzo. L'Autorità di Pubblica Sicurezza l'ha tenuto sgombro, o quasi. Non vi troviamo che tre o quattro signore: le padrone di casa; manca però il proprietario, il quale dovette acconciarsi a rimanere tout bonnement nel « Campo della Fiera ».

Il terrazzo è comodo, e ci permette di godere tutto lo spettacolo; ma avremmo voluto — che indiscreti — un posticino in Stazione.

Per fortuna, il generale Brusati ha avuto pietà di noi, ed ha stabilito, con l'ispettore comm. Sessi, di usarci i maggiori, possibili riguardi ».

La piccola Stazione è completamente sgombra; negli alloggi non vi è anima viva. Scorgo un po' lontano, nei prati, delle pattuglie di cavalleria, che trotterellano da un punto... strategico all'altro.

Il piazzale è battuto dal sole.

Cominciano appena ora — sono le 13,30 — a giungere gli ufficiali superiori, invitati ad assistere al ricevimento.

Vedo giungere il tenente-generale Goiran, comandante il II Corpo d'armata di Alessandria, e Cauvin, delle Brigate Ravenna e Forlì, il maggior-generale Quercia, il comandante della Divisione di Cuneo, generale Boratieri, il generale Aureggi, della Brigata Siena, il generale Cigliano, degli alpini.

Il prefetto di Cuneo, comm. Molinari, è in grande uniforme, il pro-sindaco cavaliere Franzero, in tuba, redingote e sciarpa; gli assessori, dei quali manca il cav. Siccardi, sono pure in abito di prammatica. E con essi il segretario comunale, signor Pryvelli.

Scorgo in un gruppo l'on. Clarioso, poi, più in là, l'ispettore generale della Pubblica Sicurezza, cav. Massaria, che dirige il servizio, il comm. Sessi, addetto alla sicurezza dei Sovrani, il comm. Forginele, segretario particolare del Presidente del Consiglio.

Per pochi minuti sale alla nostra tribuna, a salutare i colleghi dell'Echo de Paris e della Gazzetta di Mosca, il signor Opritz, addetto al Ministero della Casa Imperiale russa.

L'animazione cresce di minuto in minuto. Lo scintillio delle uniformi degli ufficiali dànno al quadro una nota di gaiezza.

Sventolano nel sole, sulla facciata della Stazione, due grandi bandiere, la russa e l'italiana.

Sotto il breve atrio e nella piccola sala di aspetto, hanno disposto grandi cespugli d'alloro, che sono d'effetto grazioso.

Il guardia-sala, signor Baldoni, di Torino, che venne a Racconigi appositamente per questo, è raggiante, quanto il capo-stazione, signor Bolgeri, che avrà l'onore di vedere da presso lo Csar.

Poco soddisfatti sono invece i fotografi, che nel dehors del ristorante, proprio sotto al nostro terrazzo, fanno miracoli di equilibrio su certi tavoli, disposti a guisa di palco. Gli agenti sorridono e lasciano fare, dal momento che la consegna è rispettata. Un capitano di fanteria si unisce al gruppo; vuole fare, con la sua macchina, una istantanea dell'Imperatore, mentre salirà in vettura.

La staffetta.

Ormai le truppe sono tutte al loro posto. Non manca nulla. Il servizio è stato disimpegnato senza confusione, perchè le disposizioni erano chiare.

Alle ore 14,5 s'ode uno squillo rauco di trombetta. E' segnalata la macchina staffetta 1772, che precede di mezz'ora giusta il convoglio imperiale. La grossa locomotiva entra sbuffando in stazione per lasciar scendere l'ispettore delle ferrovie, cav. Colombo, e qualche funzionario di pubblica sicurezza.

Le Autorità militari si dispongono sotto l'atrio esterno della stazione in attesa del Re, e frattanto la compagnia del 77.o reggimento di fanteria entra in stazione agli ordini del capitano Luigi Ramella.

Giunge il Re.

L'attesa diventa frenesia. Alle 14,15 echeggia sonoro il comando di present'arm! Le Musiche scaglionate lungo tutto il percorso intonano la Marcia Reale.

E' il Re che viene coi ministri ed i dignitari della sua Casa ad incontrare l'ospite atteso.

Nella prima daumont vedo l'ammiraglio Garelli ed il maggiore Selby, nella seconda, tirata alla postigliona da quattro cavalli morelli bellissimi, sta il Re in alta uniforme di generale con la gran sciarpa cilestrina dell'Ordine di Sant'Anna, la suprema onorificenza russa. Alla sua destra è l'on. Giolitti, presidente del Consiglio, e di fronte il ministro degli esteri, Tittoni, con il generale Brusati. I due ministri vestono l'uniforme del loro grado e portano le decorazioni. Giolitti ha il Collare della SS. Annunziata.

In una terza vettura vedo il generale Ponzio-Vaglia, ministro della Real Casa, il conte Brambilla, gran cacciatore di Sua Maestà, ed il comm. Bollati, segretario del ministro Tittoni.

Il marchese Scalabrini, in uniforme d'ufficiale di cavalleria, viene con un altro aiutante di campo del Re.

Quando Vittorio Emanuele III compare circondato dai corazzieri la folla degli invitati l'applaude calorosamente al suo passaggio.

Il Re, i ministri, i dignitari entrano nella sala d'aspetto. Mancano pochi minuti ormai all'arrivo del treno imperiale.

Adesso il piazzale, dove i corazzieri, bellissimi nella brillante uniforme, sono dal maggiore D'Alessandro schierati in due file, ha un aspetto d'animazione straordinaria.

I battistrada in livrea rossa e parrucca settecentesca fanno disporre le daumont alla postigliona. Il quadro ha toni caldi e vivaci di colore.

L'Imperatore!

D'improvviso dal campanile della maggior chiesa dilaga e si spande uno squillo argentino di campane battute a festa.

Risponde uno squillo di tromba, come dianzi, poi si ode un rombo lento, che s'accosta grado a grado.

E' il convoglio imperiale, trainato da due grosse locomotive speciali, la 60915 e la 64014.

Il treno rallenta la sua corsa e quindi si arresta, in modo che il vagone dove è Nicolò II, si trova proprio dinanzi alla Stazione.

E' un istante di aspettazione vivissima, che prende tutti, ufficiali e soldati.

La musica del 77.o, che è schierata a fianco della Compagnia d'onore, intona l'Inno Russo, lento, grave, solenne, commovente, come un doloroso canto liturgico.

Tutte le truppe schierate sul percorso, in quell'istante, presentano le armi e rimangono così immobili. Sono le 14,35 precise.

L'Imperatore scende dal suo vagone-salon, e il Re, seguito dai ministri e dai dignitari, si affretta a muovergli incontro.

I due Sovrani si baciano con effusione sulle guancie, stringendosi vivamente le mani.

Lo Csar mormora, quasi commosso:

— Mon cher ami! Mon très-cher ami!

Il Re dà la destra allo Csar e lo accompagna presso la compagnia d'onore, immobile nel presentat-arm!

Il capitano Ramello, i tenenti Berio, Couture, Ferrari e Urciali salutano con la sciabola abbassata. Lo Csar tiene continuamente la mano in atteggiamento di saluto e fissa la bandiera, portata dal sottotenente Abbate.

Nicolò II si congratula col Re e si dirige alla sala d'aspetto, dove hanno luogo le presentazioni dei Ministri e dei dignitari. Egli stringe calorosamente la mano a Giolitti ed a Tittoni. Quando è la volta del pro-sindaco cav. Franzero, questi saluta l'Imperatore e dice una frase di saluto, in italiano.

Le daumont attendono.

Sempre sorridente lo Csar, che veste la grande uniforme di colonnello del reggimento della Guardia Preobrajenski e porta, come il Re, la Gran fascia dell'Ordine di Sant'Anna, s'avvia per uscire. E' un breve istante di attesa.

Nella prima carrozza salgono nuovamente l'ammiraglio Garelli, il maggiore Selby ed il Duca di Fragnito; nella seconda lo Csar ed il Re.

Allorchè i Sovrani appaiono, i pochi privilegiati che assistono alla cerimonia prorompono in un applauso.

Dalla tribuna dei giornalisti partono pure delle acclamazioni; le signore sventolano i fazzoletti; l'inviato della Gazzetta di Mosca batte le mani disperatamente. Quattro trombettieri del plotone corazzieri intonano la fanfara reale.

I corazzieri circondano la daumont reale, il generale Petiti di Roreto si mette allo sportello di destra, cioè a fianco dello Csar ed i postiglioni mettono i cavalli al trotto, verso il Castello.

In una terza carrozza sono il barone de Fredericks, ministro della Corte Imperiale, Giolitti, Ponzio Vaglia e Brusati; nella quarta Iswolski, Tittoni, il generale Dedouline ed il generale Asinari di Bernezzo; nella quinta il Principe Dolgorouky, ambasciatore russo a Roma, il conte Melegari nostro ambasciatore a Pietroburgo, il generale Mosoloff e il conte Brambilla; nella sesta il generale Kopytkine, il capo della Cancelleria imperiale Savinsky, il generale Trombi e il principe Orloff, Prinicelle Polowzeff; nella settima il generale Drenthen, il generale Goulkevitch, il marchese Calabrini ed il comm. Bollati; nell'ottava il capitano di fregata conte Biscaretti di Ruffia, il maggiore Abbati, addetto d'ambasciata a Pietroburgo e il maggiore Camicia.

Il corteo è già lontano, ma i cordoni non sono tolti. C'è un nugolo di ufficiali minori e di agenti russi in divisa col petto costellato di medaglie, che debbono attendere le loro carrozze per recarsi al castello. Un gigante, un cosacco, vestito tutto di rosso, con l'alto berrettone caratteristico attende presso una delle aiuole e la sua uniforme ha bagliori di fiamma contro lo sfondo verde. In pochi minuti anche il seguito è in carrozza e quando già i cordoni sono tolti e le truppe ritornano in città un piccolo secondo corteo si forma. Ma non ha certamente per quanto caratteristico, la pittoresca bellezza del primo.

Al Campo della Fiera

Come ho detto, il Campo della Fiera è lo spiazzo riservato al pubblico. Lo spazio è enorme, il pubblico è minimo: da tre a quattrocento persone, che entrano con uno speciale biglietto giallo, di cui conservano il talloncino. Il campo è a mezzo la breve strada fra la stazione e il Castello, ma, come ho già detto dopo la visita di stamane, non c'è un palco, non c'è una tribuna, non il più rudimentale rialzo, che permetta di veder qualcosa. Non ci sono che i grossi tronchi di platano recisi e adagiati sull'erba, che offrono una elevata, sì, ma pencolante e pericolosa vedetta.

Il pubblico non è aristocratico, ma assai distinto: incominciarono ad affluire verso le una e mezza, ma è così esiguo che non riesce, se non a popolare i tronchi ammassati negli angoli, e stendere una tenue rete solo dietro i bersaglieri ciclisti, che stanno dietro ai carabinieri, i quali, alla loro volta, a venti metri di distanza, stanno dietro le quattro file di soldati, oltre le quali passerà il Re.

Chi resta a terra, dunque, non può veder nulla dai tronchi, invece, si possono vedere scorrere sulle file dei soldati i cimieri dei corazzieri e le teste dei Sovrani. La giornata è tepida, ma non calda. Non c'è pressione di folla. La gente aspetta in pace che arrivi dal Castello il Re, e che dalla stazione ritorni il corteo al completo.

Il passaggio del Re avviene fra viva curiosità e grandi applausi. Ma al Re si è abituati a Racconigi. Così quando la gran campana della chiesa annunzia l'arrivo del treno imperiale, e la banda intona la melopea larga, israelica, solenne dell'Inno russo, è una curiosità quasi morbosa, un interesse appassionato che solleva quelle quattrocento persone, e le fa scalare i mucchi di tronchi, e le fa alzare sulla punta dei piedi, per cogliere, per un attimo solo, l'immagine dell'Imperatore di tutte le Russie, fissarla nella retina, e non dimenticarla più.

Nel dolce meriggio d'ottobre palpita una luce d'oro. Il corteo s'avvicina, passa, scompare, dentro lo scalpito dei cavalli, in pochi secondi. Ma sono secondi che non si dimenticheranno. Dietro lo stuolo rutilante dei corazzieri, ecco la gran berlina reale. Il Re è a sinistra, l'Imperatore a destra. Lo Csar sorride, sotto il suo casco posto a traverso sulla faccia barbata e niente affatto truce.

Il pubblico scoppia in una ovazione, che si propaga, da un'estremità all'altra del viale. E' un'ovazione caldissima: si battono le mani, si agitano i fazzoletti, si grida. Lo Csar deve pensare che c'è una folla, dietro quella siepe di soldati, e non solo 400 persone.

Guarda al di sopra delle teste dei soldati, saluta militarmente, senza levar mai l'estremità delle dita dal berretto, sorridendo sempre con franca gioia nella barbetta dorata. Anche il Re appare soddisfattissimo e saluta e risponde alle acclamazioni con gran compiacimento.

Ma la vettura è scomparsa, la segue un nuovo nembo di corazzieri, poi le vetture di Iswolski e di Tittoni, poi tutte le altre, fino alle ultime, fino alle povere, che portano la piccola gente del seguito.

Quando anche l'ultima è passata, avviene l'evacuazione delle strade. I reggimenti, l'un dopo l'altro, si allineano, si avviano, sfilano dietro le loro musiche e le loro bandiere. E' questa sfilata, che non termina mai, che ci fa comprendere l'enorme forza tenuta oggi, nel breve spazio di cinquecento metri, come una corazza sul cuore dello Csar.

Il pubblico che è dietro ai cordoni che chiudono gli sbocchi delle vie, abbassa il cappello quando passano le bandiere.

Quando il corteo appare sotto la terrazza dei giornalisti si grida ripetutamente: Viva l'Italia! Viva la Russia!, e si applaude. Lo Csar sente, e leva il volto verso il terrazzo.

L'incontro con la Regina

Il corteo, sempre al trotto serrato percorre il gran viale ghiaioso del Parco, verso il castello. La daumont reale descrive come un quarto di cerchio e si ferma presso la gradinata. Sul terrazzo sta la Regina con le dame ed i gentiluomini. Nessun Principe, nessuna principessa della Corte.

Il Prefetto di Palazzo, conte Gianotti, riceve lo Csar ed il Re a piè dello scalone e li accompagna presso la regina Elena.

L'Imperatore si china a baciare la mano alla Regina e le rivolge queste gentili parole in francese: « Sono lieto ed orgoglioso di rivedervi. La Csarina a mezzo mio porge anch'essa i suoi affettuosi saluti ed omaggi alla Regina d'Italia ».

La Regina ha così risposto: « Grazie, Sire! La mia letizia è uguale alla vostra. Il lungo viaggio mi auguro sia stato felice ».

Lo Csar ha aggiunto: « Felicissimo, grazie! Oggi mi accorsi di toccare il bel suolo della vostra patria, quando, dopo le montagne del Frejus, mi apparve il sole, meraviglioso in un cielo veramente italiano ».

Terminato il breve colloquio, la Regina, che vestiva un abito chiaro, pagliettato di argento, presentò all'ospite le dame ed il seguito.

Nicolò II da molti anni non aveva più riveduta la graziosa Sovrana che visse lungamente alla sua Corte.

I Sovrani si presentano quindi i rispettivi dignitari del seguito, dopo di che entrano nel Castello.

L'Imperatore viene subito accompagnato nei sontuosi appartamenti che gli furono destinati.

Cosa fa Morgari mentre arriva lo Csar

E' interessante sapere ciò che Morgari faceva mentre lo Csar arrivava, e si recava dalla stazione al Castello. Egli che, non possedendo tessera per l'accesso ai tre posti riservati alla stampa e al pubblico, dovette restare al di là dei cordoni, fu visibile per tutto il tempo nel cuore della città, in piazza del Municipio, fra i suoi due compagni, strettamente vigilato dai fidi quattro agenti. Tenne un contegno correttissimo: ricevette un telegramma e pigliò un caffè. Per così poco non valeva la pena di mettere l'Italia a soqquadro, e di agitarci addosso lo spettro dello sciopero generale.

La serata

Nella serata la città ha mantenuto il suo aspetto di festosità.

Sulla piazza del Castello una gran folla si riversò per assistere al concerto della banda del 71.o fanteria, alla quale il Re ordinò fossero distribuiti champagne e sandwichs.

Quando la musica, diretta dal M.o Speciale, intonò l'Inno Russo, una salve di applausi si levò impetuosamente da centinaia di persone. S'udirono grida di Viva Nicolò II ed entusiastiche acclamazioni ai nostri Sovrani. La musica intonò la Marcia Reale. Subitamente il palazzo municipale apparve in una apoteosi di luce: centinaia di lampadine elettriche erano state disposte bizzarramente tutt'attorno agli archi del porticato, lungo la balconata e le finestre.

Le finestre del Castello reale, che fronteggiano il Municipio apparivano illuminate, e la folla, nella persuasione che lo Csar fosse in quelle sale, applaudì a lungo. Per un istante s'intravvide accanto a quella del Re la figura dell'Imperatore di Russia. Non tutti però lo riconobbero per la distanza a cui la folla si trovava.

C'era stato pranzo intimo a Corte: l'Imperatore aveva preso posto alla sinistra della Regina: la prima dama d'onore sedeva accanto al Re.

Vi assistevano i ministri Iswolski, Giolitti e Tittoni ed i due ambasciatori, le dame ed i gentiluomini di Corte ed i grandi dignitari che accompagnano lo Csar.

Verso le 22.30 la piazza si sfollò poco a poco: anche i lumi del Castello si spensero e tutto ritornò nella tranquillità.

Durante tutta la serata furono oggetto della curiosità della folla, due cosacchi in uniforme i quali erano usciti a passeggiare sulla piazza. Per loro conto i socialisti locali si riunirono ad una specie di comizio privato dove votarono, mi si dice, un ordine del giorno di protesta.

Il testo del telegramma del Re allo Csar.

Ecco il testo del telegramma che il Re ha fatto consegnare allo Csar dal generale Asinari di Bernezzo, subito dopo l'arrivo a Bardonecchia.

« A S. M. l'Imperatore di Russia.

« Ti vengo incontro col pensiero, salutando il tuo arrivo in Italia ed esprimendoti tutta la mia soddisfazione e tutta la mia gioia di riceverti fra di noi. — VITTORIO EMANUELE ».

Le manifestazioni a Roma.

Un pensiero gentile dello Csar.

Roma, 23, ore 23,45.

Appena è giunto a Roma l'annunzio ufficiale dell'arrivo dello Csar a Racconigi, sono stati imbandierati gli edifici pubblici; le Associazioni aderenti alla campagna czarifuga hanno issato la bandiera abbrunata. Dalle finestre della Direzione del partito socialista, in piazza San Claudio, sventola la bandiera rossa a mezz'asta.

Alle 15, una Commissione, composta del segretario dell'Ambasciata russa presso il Quirinale, del console russo e del vice-console a Roma, si è recata al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di re Umberto. Erano a riceverla nel pronao del tempio la Commissione, il prefetto, il questore ed una rappresentanza dei Veterani delle patrie battaglie. Il veterano Monti ha pronunciato poche parole di ringraziamento all'indirizzo dello Csar, ospite gradito del nostro Re. Il primo consigliere dell'Ambasciata russa, barone Korf, ringraziò, assicurando che si renderà interprete presso l'Imperatore dei sensi espressi dal cav. Monti; quindi si trattenne a parlare alcuni minuti col prefetto Annaratone sull'incontro odierno, ed assicurò che esso è accolto con viva e sincera gioia dalla nazione russa.

La grande corona è composta tutta di rose e di crisantemi, e reca i nastri dai colori italiani e russi, con la scritta in francese: « A Sua Maestà Umberto I Re d'Italia, l'Imperatore Nicola II — 23 ottobre 1909 ». La corona è stata deposta sulla tomba; quindi il segretario dell'Ambasciata ed i due diplomatici hanno firmato sul registro dei visitatori, e la breve cerimonia è terminata.

I commenti dei giornali

I giornali romani — salvo l'Avanti!, che non fa commenti diretti, ma pubblica una cronaca piuttosto ostile all'avvenimento odierno, e salvo la repubblicana Ragione, che tace completamente — salutano con parole di simpatia presso a poco identiche la venuta dello Csar in Italia.

Il saluto più caldo è forse quello della radicale Vita.

La Tribuna ha intervistato a Roma la principessa Olga Mazutoff, che ultimamente si trasformò in suora di carità sulle rovine di Messina. Questa gran dama russa, interrogata sulle ragioni per cui lo Csar non è accompagnato dalla Csarina qui a Racconigi, ha risposto: « L'imperatrice Alessandra non poteva venire per motivi di etichetta. Mi hanno fatto ridere certi vostri giornali quando scrivevano che la Csarina era ammalata. No, no, l'Imperatrice sta bene. Forse è un po' nervosa, come qualsiasi donna amorosa del mondo lo sarebbe sapendo il marito ed i figli esposti ad un continuo pericolo; anzi ella sopporta virilmente le sue preoccupazioni, come virilmente ha sopportato i dolori causatile dalle calamità della guerra e della rivoluzione.

« — Ma perchè allora — chiese il giornalista — non sarebbe venuta?

« — Ve l'ho detto. Il vostro Re è venuto in Russia solo. Ricorderete? La regina Elena rimase in Italia; così anche il nostro Sovrano viene a restituire la sua visita solo. E poi l'Imperatrice non sa staccarsi un momento dai suoi bambini, che essa adora.

La Tribuna dedica all'arrivo dello Tsar un articolo di previsioni circa i risultati dell'incontro di Racconigi.

Essa afferma quindi che quei pubblicisti italiani e francesi i quali si sono fatti la specialità di quotidiani discorsi funebri sulle fasi della Triplice, e che affermano che l'importanza dell'avvenimento sta in ciò che esso segna il vero passo dell'Italia da una costellazione politica già sorpassata, ad un'altra tutta vibrante di forza e di attualità, errano completamente. Un più stretto accordo tra l'Italia e la Russia non sta affatto in contraddizione coll'attuale sistema delle alleanze. Esso verrà invece ad esplicare la sua azione vivificatrice, ed unificare tutti gli accordi fondati su interessi speciali, che si possono fondere mirabilmente nell'interesse generale.

La Tribuna nota in seguito che il linguaggio degli organi più autorevoli della stampa ungarica e germanica ci mostra lo spirito pubblico dei due paesi, il quale è completamente in questo ordine di idee.

I buoni rapporti italo-russi non possono avere che un movente ed uno scopo solo: mantenere la pace tra i due paesi e dare ai rapporti commerciali dei due popoli tutto lo sviluppo di cui sono suscettibili.

I casi del mio amico, il Forcajuolo

Quando si dichiara al mio amico, il Forcajuolo, che le sue idee repugnano al nostro secolo come la talpa alla luce, egli sorride e dichiara a sua volta che se, per vent'anni s'è fatto trovare dalla prima luce d'ogni alba inchiodato allo scrittoio, non lo ha fatto col proposito di arrivare a pensare a simiglianza di tutti quanti. Sa che i suoi pensieri lo fanno detestabile alla gente e se ne compiace. E' l'unica civetteria di quest'uomo che arrossisce fino alle orecchie se gli si parla di qualcuno degli innumerevoli atti di carità e di equità che compie in segreto. Dall'accusa di ostentazione si difende dicendo che possedere la verità per attenuarla è sofisticazione come inargentare l'oro. A cagione di questo suo bisogno di gridare alto, il Forcajuolo giorni fa corse il rischio d'essere linciato.

L'avanguardia del corteggio dei dimostranti pro Ferrer passando sotto la sua casa scorse, appesa a un balcone — occorre soggiungere che era il balcone del suo studio! — una striscia di tela bianca con sopra scritte queste parole: *Viva re Alfonso che lotta contro l'anarchia!* Il flutto umano si arrestò: quelli che venivano dietro urtarono con il mento l'occipite di quelli che camminavano innanzi. Diecimila teste zeppe di libero pensiero compresso si volsero verso quel punto ipnotico e per un istante restarono immobili. Sotto l'oltraggio nefando, diecimila facce, come altrettanti soli dell'avvenire, scolorarono e poi si ritinsero di sanguigno. Ripresa coscienza di sè, il popolo sovrano trovò gli accenti della propria sovranità: fischiò, urlò. I sassi grandinarono. Al grido di: *Viva il libero pensiero! Abbasso l'Inquisizione!* si propagò tra la folla l'idea di dare alle fiamme la casa. Corse allora a cercare del petrolio uno studente di lettere, antico seminarista passato all'anarchia, molto apprezzato nel campo sovversivo per una sua versione di Teocrito in dialetto siciliano assai lodata dai giornali dell'ordine. Ma il delegato che camminava alla testa del corteggio era già entrato in casa. Egli aveva ingiunto al Forcajuolo di togliere dal balcone la scritta perturbatrice, e poi che quegli s'era rifiutato, gli aveva messo le mani sul pomo d'Adamo scuotendolo come un albero carico di frutti e dichiarandolo in arresto. Avvisato telefonicamente, il questore balzò dalla poltrona, scese senza cappello in mezzo alla piazza, s'arrampicò sopra un lampione e arringò la folla annunziando egli stesso l'arresto del Forcajuolo e facendosi mallevadore che l'incredibile provocazione patita dal popolo della Terza Italia e da tutta la civiltà europea sarebbe stata esemplarmente punita. Si levò un grido possente: *Viva il questore! Abbasso la Monarchia!* Collocato a cavalcioni sul collo dell'anarchico traduttore di Teocrito, il quale cantava l'inno dei Lavoratori scandendo il ritmo con le nocche sulla latta del petrolio, il chiaro funzionario fu portato in trionfo dal popolo. La sera stessa il suo nome fu inscritto nell'elenco dei senatori della prossima infornata per la diretta intercessione di un augusto personaggio.

Questi avvenimenti mi hanno riportato alla memoria il caso del Forcajuolo e m'è venuto il desiderio di fargli una visita. Lo avevo dimenticato, come fanno tutti quanti. Di solito nessuno si ricorda di lui: soltanto quando scoppia un tumulto popolare il suo nome è ripetuto per qualche giorno nelle conversazioni dei Circoli e nelle Redazioni dei giornali. Dopo l'ultimo sciopero generale egli ebbe anzi un momento di vera popolarità, e il successo gli parve da conto suo esser ghermito. Ma egli rimise le mani in tasca.

Di fronte al duomo, egli aveva scorto un giovinotto pallido e dall'occhio strabico che avanzava obliquo imbrandendo un trincetto, alle spalle del tenente, il quale custodiva con i suoi uomini lo sbocco della piazza. Il Forcajuolo gli si parò dinanzi e lo acciuffò; l'altro si rivoltò, lo morse alla gota e lo ferì leggermente al braccio di trincetto. Ma il mio amico potè tenerlo stretto fino a che l'ebbe consegnato alle guardie. L'assassino era un triumviro del Circolo *Luce e Libertà*, già condannato per furto di carta bollata. I giornali esaltarono il coraggioso atto del Forcajuolo che parve quasi epico, ad onta delle proteste di modestia di lui, perchè un'atmosfera di esaltazione involgeva la città in quei giorni. Un Comitato di cittadini propose ai compilatori della lista clerico-moderata destinata per reazione dello sciopero a trionfare nelle imminenti elezioni amministrative, la candidatura del Forcajuolo. Il suo nome sarebbe stato incluso e sarebbe riuscito fra i primi se nel foglio anticlericale *Il Giordano Bruno* già *Vera Bajonetta*, e più precisamente nella rubrica *Ça ira*, a firma *La dea Ragione*, non fosse stato rivelato che il Forcajuolo, la sera dell'episodio famoso era sbucato sulla piazza uscendo dalla cattedrale, dove lo aveva visto in ginocchio, mentre ascoltava le Quarantore, il cittadino comunardo vessillifero del Circolo *Darwin e Marx*, Associazione di propaganda emancipatrice, con trattenimenti famigliari alla domenica. La notizia fece scandalo. Una dimostrazione anticlericale percorse le vie della città e una sassata mozzò l'orecchio destro alla statua in bronzo del Santo patrono, pregevolissima opera d'uno scolaro del Donatello. Il preside del liceo, autore di un volume sui *Metodi e obiettivi del positivismo*, arringando la folla dal piedistallo della statua mutilata, invitò ironicamente il Santo a manifestarsi in un miracolo e a fulminare i reprobi che lo prendevano a sassate quasi egli fosse soltanto una insensibile aggregazione di metallo fuso. Durante qualche secondo, la folla tacque. Gli scolari, più audaci, protendendo il volto fissarono il simulacro in atto di sfida. Qualcuno tremava insensibilmente. Ma la statua non si mosse.

Un urlo trionfale scoppiò e il preside riprese il discorso dichiarando che la vera scienza (Cfr. *Metodi e obiettivi del positivismo*. Tipografia dei Fogli Liberi, L. 3 50), la vera scienza non nega i miracoli, ma afferma che soltanto il popolo li può fare, tanto è vero che il popolo può fracassare un Santo, mentre un Santo, pure essendo di bronzo cioè d'una materia molto più dura che la materia organica di cui il popolo è composto, non può fracassare il popolo. Ciò che prova che Iddio non esiste.

La città diventava tempestosa. I moderati cominciarono a dubitare della vittoria che fino a quel momento pareva certa. Monsignore arcivescovo con molta galanteria volle togliere egli stesso di imbarazzo i suoi alleati liberali e suggerì di cancellare dalla lista il nome del Forcajuolo «nome egregio e intemerato, — soggiungeva Sua Eccellenza, — nome al quale noi ci inchiniamo, ma che conturba quella parte del nostro gregge, la quale, per essere sviata dal buon sentiero, dev'essere anche più cara al cuor nostro». Anzi, per far prova della larghezza di spirito della Curia, monsignore volle che al posto occupato dal nome del Forcajuolo fosse messo il nome dell'avvocato Principe, liberale, ma rispettoso di tutte le opinioni e quindi alieno da ogni persecuzione contro la Chiesa. Siccome l'avv. Principe aveva fama d'essere massone, alcune vecchie signore dell'aristocrazia nera fecero giungere all'orecchio dell'arcivescovo una timida protesta. E qualche giorno dopo le monache delle Sette Spade di Maria si recarono a visitare queste pie signore e a pregarle di assumere il patronato del loro educandato. «Le nostre fanciulle crescono ogni giorno di numero e di virtù, — disse suor Teresa, una vecchia monaca di origine belga che le signore eleganti prediligevano per il suo accento straniero; — ieri n'è venuta una piccina piccina che pare un angioletto; la figliuola dell'avv. Principe. Sa, il famoso avvocato, il grande avvocato... quello che ora ha preso a difendere tutte le cause dell'Arcivescovado e che rivendicherà la cappellania di Santa Giulia... Egli difende anche il nostro collegio contro l'appaltatore... Non sa? L'appaltatore dei mulini che ci vorrebbe rubare un pezzo di giardino. L'avv. Principe vincerà la causa perchè la causa è giusta. Oh! egli non difende che le cause giuste: tanto è vero che quando egli perde una causa grossa il Governo traslоca il giudice che glie l'ha fatta perdere... Sicuro... E noi lo paghiamo a santini e a sfogliatelle: perchè non abbiamo un soldo, noi, povere monache... E quando gli portiamo le sfogliatelle egli si diverte tanto a chiacchierare con noi che fa aspettare i clienti per delle ore in anticamera... ».

Sull'imbrunire del giorno in cui le suore delle Sette Spade di Maria facevano questa visita storica alle grandi elettrici dell'aristocrazia nera, il *Giordano Bruno* già *Vera Baionetta*, stampava un articolo di fondo a firma *Marat* in cui si leggeva: «Come noi soli avevamo preveduto nell'articolo *Et de hoc satis* inserito nel N. 32 del nostro giornale e dovuto alla smagliante penna del collega *Chichibio*, l'abietto calcolo dei nostri avversari è stato deluso... Il collega *Chichibio* ha imbrandito un raggio di sole che gli è bastato per fugare la coalizione dei rettili e dei ministrelli della reazione, stretta da venti secoli ai danni del lavoratore... Chi non sa che essi speravano di sfruttare l'aggressione teppistica compiuta dal signor Forcajuolo ai danni del compagno comunardo vessillifero del circolo Darwin e Marx (due nomi che non hanno bisogno di commenti e che dicono tutto) con trattenimenti familiari alla domenica! Occorre ripetere quale orrenda cabala era stata ordita dal tortuoso genio della Lupa vaticana contro il nostro Compagno? Egli riedeva alla parca ma illibata mensa dove mangia pane e sudore con la sua libera ma tenera compagna, quando il signor Forcajuolo, arnese di sagrestia e di polizia, gli ficcò un trincetto nelle saccoccie, e sentendosi spalleggiato dalla truppa, lo afferrò a tradimento per le spalle e lo consegnò agli sgherri appiattati a poca distanza.... Ma noi strappammo la maschera a questa canaglia dorata... Essa non osa più! Al posto del signor Forcajuolo la coalizione clerico-moderata è costretta a portare l'avvocato Principe!... Ma l'avv. Principe è dei nostri perchè è un apostolo del libero pensiero!... Come il collega Chichibio dimostrava nel magistrale suo articolo inserito nel N. 35 col titolo *Fogne e Roghi*, la Sagrestia si getta ai ginocchi della Libertà ecc., ecc... Salute o Satana, ecc., ecc... Porci e schifosi! Così diremmo se la democrazia si lordasse le labbra col sozzo vocabolario dei preti... Ma non ragioniamo di loro: guarda e passa! Ecc., ecc.!... ».

L'avvocato Principe riuscì il primo della trionfante lista della Difesa Sociale e distanziò il secondo eletto di oltre mille voti. Aveva avuto quelli dei clericali, dei moderati e del piccolo commercio in grazia della coalizione determinata sotto il terrore dello sciopero generale. Gli appaltatori d'opere pubbliche e i fornitori dello Stato erano stati invitati a votare per lui in nome del Grande Architetto dell'Universo invocato in un telegramma del Grande Oriente. I circoli sovversivi avevano cancellato dalla lista democratica il nome di un vecchio mutilato a Mentana per inserirvi il suo, in grazia delle insistenze del compagno Comunardo, il quale, undici anni prima, per virtù del patrocinio dell'avv. Principe era stato assolto per insufficienza di indizi dall'imputazione di avere estorto con percosse e minaccie del denaro a una prostituta.

E fu così che il mio amico, il Forcajuolo, non fu eletto consigliere comunale. Egli se ne consola con lo studio del tedesco nel quale s'è sprofondato per tradurre tutte le opere di Cathrein e stamparle a proprie spese in un'edizione popolare. Intanto ha voltato in versi nella lingua di Goethe l'*Inno al Canape* di Vittorio Imbriani e lo ha inviato, con una dedica in latino, all'imperatore Guglielmo. Queste vicende mi tornavano a mente nell'uscire dalla sua casetta, mentre mi voltavo indietro a contemplare la facciata nella quale le finestre, sfondate dai dimostranti, s'aprivano come vani oscuri. Nel raccontarvele ho riempito tutto lo spazio che un grande giornale moderno, per conservatore che sia, può dedicare a un simile originale. Non me ne resta per le idee che egli mi espose su Ferrer, sul viaggio dello Czar e sul presente momento della democrazia internazionale. Siccome esse mi sembrano interessanti, le riferirò, con vostra licenza, un'altra volta.

Bergerot.

Lo Csar di Russia

Non ha ancora quarantadue anni; salì al trono di Russia il 20 ottobre 1894 succedendo al padre Alessandro III. Suo padre, che nel 1866 aveva sposato la figlia di Cristiano IX, Sofia-Federico Dagmar, era un colosso, esuberantemente giovane anche a 49 anni; dotato di tal forza prodigiosa, che poteva ravvicinare con una sola mano le estremità di un ferro di cavallo: egli, invece, figlio primogenito, trasse dalla madre un fisico delicato, un temperamento più mansueto che guerriero, una disposizione d'animo dolcemente sentimentale.

Tale, almeno, lo dicono quelli che lo avvicinarono e lo avvicinano per ufficio o per occasione e tutti amano ripeterlo in contraddizione alla credulità popolare, che di Nicolò II si è fatta tutt'altra imagine considerando lo Csar nella penombra di alcuni avvenimenti tragici che han funestato a più riprese il suo impero.

Tra figurine e pappagalli.

Fanciullo, lo Csarevitch passò la sua adolescenza in intima confidenza col fratello Giorgio, in un ambiente famigliare che sapeva sacrificare i rigori dell'etichetta alle dolcezze domestiche: i due fanciulli, innamorati l'uno dell'altro, non si picchiavano mai — così raccontano i privilegiati cronisti dell'epoca — e crebbero buoni, rispettosi verso gli animali e i domestici, paghi di divertimenti tutt'altro che regali. Curiosi e collezionisti, si divertivano a tagliare le figure e le fotografie dai giornali illustrati e ne tappezzavano le pareti delle loro stanze che erano piene di uccelli, canarini e pappagalli, cui i due fratelli non dimenticavano mai — appena alzati da letto — di dar loro da mangiare; più grande, il futuro imperatore divise col fratello i piaceri dello *sport* e delle conversazioni domenicali cogli amici ammessi a visitarli. Uno dei loro giuochi più cari era quello alla palla: il padre vi partecipava talvolta; ma allora erano voli prodigiosi che sbalordivano i granduchi e i loro compagni.

A tavola, era un fuoco di fila di pallottole di midolla fra i giovani commensali. «Quando uno beveva — racconta il Lanson che fu tra i professori addetti all'educazione dello Csarevitch — gli altri lo urtavano nel gomito e vi fu un pranzo durante il quale uno dei granduchi non permise mai ai compagni di mensa di tentar di bere, senza fargli bagnare il viso e la giubba e la tovaglia. Non si udivano altro che risa, gridi e baccano, mentre le signorine — più composte — si divertivano un mondo».

Che cosa avrebbe voluto essere.

Ma nelle ore di studio, i discoli divenivano modelli di scolari. L'educazione dello Csarevitch è ricordata come una delle più severe ed ammirevoli: a diciotto anni egli parlava correntemente l'inglese ed aveva già una soda cultura scientifica.

La storia lo interessava vivamente; ma alla sola idea della guerra, il futuro Imperatore provava spavento: nella sua giovane mente il sogno regale si confondeva in un vago ideale patetico di pace e di eroismo. Un giorno lo fece capire chiaramente al suo istitutore inglese, signor Heath. Questi gli leggeva *La signora del lago* e quando fu giunto alla descrizione movimentata della scena a Stirling, allorchè le porte del castello vengono spalancate e re Giacomo appare a cavallo in mezzo alle acclamazioni del popolo che gridava: «Evviva il Re dei Comuni, il nostro re Giacomo!»: «Re dei Comuni, — ribattè l'allievo, con occhi lucicanti — ecco quello che vorrei essere io!» Ma appena diciottenne, egli era invece *ataman* generale: capo dei cosacchi del Don. Nicolò II ricevette pure un'educazione cristianissima: un giorno, sfogliando un giornale illustrato che rappresentava i grandiosi funerali di Victor Hugo, confidò al suo precettore francese che non comprendeva come il Governo avesse potuto concedere i funerali nazionali ad uomo che «era morto come un cane».

Dalla prima sigaretta al trono

Lo Csarevitch fece la sua entrata nel mondo ufficiale nell'aprile del 1886, vestito da marinaro. Suo padre gli permise in quel giorno di fumare la prima sigaretta e subito dopo lo imbarcò per l'Oriente sul *Souvenir de l'Azof*: visitò l'Egitto, la Grecia, il Siam, la Cina, il Giappone, e fu a Tokio, nella villa di Otsom, che un fanatico giapponese attentò alla vita del futuro Imperatore, avvicinandolo senza riverenza alcuna con una scimitarra in mano. Ma il Granduca fu salvo, perchè lo protesse il Principe ereditario di Grecia. La Corte di Pietroburgo lo richiamò immediatamente; il viaggio che doveva essere intorno al mondo, si ridusse proprio a metà; ritornando, lo Csarevitch inaugurò i lavori della Transiberiana a Vladivostoch.

Nicolò II sposò la principessa Alice d'Assia, discendente di S. Elisabetta, la mite Regina d'Ungheria, il 26 novembre 1894, trentasei giorni dopo essere salito sul trono. Fu il suo un matrimonio d'amore.

Il primo atto politico importante del nuovo Csar, fu il viaggio a Parigi (1896): per quell'occasione Nicolò II dovette farsi un abito nero, che gli costò soltanto 700 rubli. La cosa andò così: nel guardaroba imperiale v'era di tutto, fuorchè un abito nero, e per visitare il presidente della Repubblica non occorreva altro. Allora un sarto di Pietroburgo fu incaricato di apprestare l'abito all'ultima moda di Parigi: il sarto [illegible] a Parigi e tornò con il sospirato abito per l'Imperatore e questo conto: 100 rubli per la fattura, 600 rubli per tre giorni di permanenza nella capitale della moda.

In famiglia e al lavoro

La Corte di Nicola II non ha serbato il lusso strepitoso dei suoi avi: la vita vi si è fatta più intima, quasi più borghese.

Ma la tavola dello Csar resta coperta di squisitezze: egli ha gusti [illegible]: desidera mangiare in aprile le pesche di stufa che si vendono a 30 e a 35 franchi ciascuna; predilige il *tchi* tra le minestre e il *coulibiac* tra le pietanze.

A Peterhof l'Imperatore si leva puntualmente ogni mattina, alle 8, e prende una tazza di the, mentre si veste. Alle 9 passa nel suo gabinetto di studio, dove per un'ora lavora con uno dei segretari. Tra le 10 e le 11 prende una leggera refezione, poi dà udienza ai ministri, ne ascolta i rapporti e firma gli innumerevoli documenti che ogni mattina si accumulano sul suo tavolo. Lo Csar firma talvolta fino 200 lettere e decreti in un giorno. Dopo, lo Csar si fa leggere i giornali, prende conoscenza dei rapporti segreti spediti dai governatori delle provincie russe, i quali vengono da lui postillati abbondantemente. A un'ora l'Imperatore sospende il lavoro e va a far colazione con l'Imperatrice. D'allora fino alle 4 [illegible] po è dedicato espressamente alla famiglia. Scende nel parco colla Csarina e le figliuolette, le fa giuocare alla palla, e non lo si direbbe il Sovrano più soprapensieri di questo mondo. Dalle 5 alle 7 lavora vicino alla Csarina; la sera poi la passa sempre in famiglia fino alle 10, ora in cui per solito la Csarina si ritira, mentre lo Csar lavora sin dopo la mezzanotte.

Il Palazzo d'Inverno

La residenza ufficiale dell'Imperatore di Russia ha una storia tragica: costrutto primieramente sotto Pietro il Grande, il Palazzo d'Inverno dovette essere riedificato fin dalle fondamenta dopo lo spaventoso incendio del 1837, che durò tre giorni, e d'allora fronteggiò più volte con la sua mole enorme, imponente, le moltitudini popolari imploranti le benedizioni del «piccolo padre». Lungo oltre 130 metri, il palazzo imperiale offre la facciata principale sulla piazza dell'Ammiragliato, la facciata nord sulla Neva, è collegato all'Eremitaggio, dal lato est, con una galleria. Il suo stile è un misto di russo e di corinzio, e fu dettato dall'italiano Rastrelli; nell'interno esso racchiude inaudite ricchezze, tra cui eccellono i famosi arazzi dell'Abusson e di Gobelins. Nella «Cappella Grande» v'è l'immagine di San Giorgio, innanzi alla quale, giorno e notte, arde una lampada d'oro massiccio, sospesa con una catena ornata di pietre preziose. Nel 1880 i nichilisti tentarono di far saltare in aria il Palazzo d'Inverno; ma fortunatamente non vi riuscirono. La grandiosità solenne di questa residenza dello Tsar è accresciuta dalla prossimità del Palazzo dell'Eremitaggio, — il Louvre di Pietroburgo, — dove Caterina II abitò a lungo, prescrivendo agli amici che vi si recavano a visitarla un regolamento curiosissimo: «Lasciare alla porta cappelli e spade; spogliarsi di ogni pretesa all'etichetta, di ogni orgoglio (se ne avessero), di tutto quello che può rassomigliare alla fierezza; essere allegri senza petulanza; attenti a non rompere nulla e a non *mordere chicchessia*; non sbadigliare nè sospirare per non propagare la noia alla compagnia; chi avrà infranto queste disposizioni, sarà condannato a bere un bicchiere d'acqua fredda — senza eccezione per le donne — ed a leggere un passaggio della *Telemachide*».

Oggi l'Eremitaggio contiene più di duemila quadri, tra cui alcuni di Raffaello, di Rubens, di Rembrandt, del Veronese.

Ma abitualmente — come tutti sanno — Nicolò II passa l'inverno nel palazzo di Peterhof: una Versailles sotto il cielo del nord, e durante l'estate e l'autunno abita il castello di Tsarkoie-Selo o quello di Livadia.

I milioni e i balocchi dello Csarevitch

Il 12 agosto scorso la famiglia imperiale russa celebrò l'anniversario della nascita del piccolo granduca Alessio, che compì in quel giorno il suo sesto anno. Quando, cinque anni or sono, lo Csarevitch è stato immerso tre volte al fonte battesimale gli venne tagliata una ciocca di capelli, che, rotolata nella cera, fu in seguito posta nell'acqua battesimale. Si tratta di una superstizione cara al popolo russo: se i capelli affondano è presagio di sventura. Ma i capelli del granduca Alessio rimasero a galla. Per il momento il Granduca non ha da fare altro che aprire la gigantesca scatola di giuocattoli che gli viene ogni mese inviata da Parigi. Alessio Nicolajevitch non sa che parecchi complotti sono già stati tramati contro di lui, sia per ucciderlo, sia per farlo scomparire. Fortunatamente la Polizia veglia, e nessuno dei progetti criminosi ha veduto pure un principio di esecuzione. Quattordici agenti speciali sono in Russia costantemente addetti alla persona del granduca Alessio, e un agente sta in permanenza in camera dove dorme l'erede del trono. Il Granduca non esce mai nei giardini di Tsarkoie-Selo, senza essere accompagnato da tre uomini ben armati e risoluti a uccidere il primo individuo che facesse qualsiasi gesto sospetto.

Alcuni giorni dopo che era nato, la sua vita era assicurata per la somma di 12.500.000 franchi: inoltre si aperse un conto in suo nome alla Banca imperiale russa, nel quale ogni dodici mesi il Governo versa la somma di 3.750.000 franchi. Infine lo Csar si prese la cura di attribuire a suo figlio un capitale considerevole, che è collocato in valori esteri e la cui rendita annua è di 7.500.000 franchi. Prima della nascita del Granduca, la granduchessa Tatiana era la figlia favorita dello Csar. Il granduca Alessio ha sostituito sua sorella nell'affezione di suo padre. Difatti non è raro vedere lo Csarevitch seduto tranquillamente in un angolo della camera paterna in mezzo ai giuocattoli che sono giunti da Parigi, mentre vicino al suo tavolo da lavoro Nicola II regola i destini del suo impero.

Sulla pretesa autorizzazione del Sindaco di Roma al convegno di Racconigi

Roma, 23, ore 22.

La *Tribuna* pubblica la seguente nota: «Qualche giornale ha pubblicato che il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, aveva convocato la Giunta per essere da essa autorizzato ad accettare l'invito regale, e che, avendolo la Giunta autorizzato nell'adunanza di ieri sera, egli era subito partito per il luogo dell'incontro fra il Re d'Italia e lo Csar. Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito, essendoci sembrato molto strano che il sindaco credesse necessaria qualunque autorizzazione per accettare l'invito cortese e deferente del Sovrano e per partecipare in nome della capitale d'Italia, che egli rappresenta, ad una festa che ha pure un altissimo significato per l'intera nazione; e per il decoro del primo magistrato cittadino, siamo lieti di apprendere che le notizie relative alla pretesa autorizzazione preventiva sono assolutamente infondate. Ieri sera venerdì non si tenne alcuna adunanza della Giunta. Questa si riunisce ordinariamente nel pomeriggio di ogni giovedì. Avant'ieri si tenne appunto una delle consuete riunioni, nella quale si presero esclusivamente deliberazioni di ordinaria amministrazione. Il sindaco nell'ordinaria seduta di giovedì comunicò tale invito ai colleghi presenti come per un sentimento di delicatezza usa fare per ogni atto che esca fuori dell'ordinario. Ripetiamo, nessun voto a questo proposito fu dato o richiesto, nè alcuna discussione vi fu, essendosi limitato il sindaco a dare notizia della cosa ed a comunicare che, grato e riconoscente per l'onore fatto a Roma, egli era lieto di accogliere l'invito».

L'inaugurazione dell'esercizio della Compagnia del porto franco d'Antivari

(Per dispaccio particolare).

Antivari, 23, ore 22.

Il Governo montenegrino ha consegnato oggi il porto, la baia e la zona franca alla Compagnia di Antivari, che la eserciterà per 60 anni. L'esercizio della Compagnia si è inaugurato alle 8 con l'approdo del *Gallipoli*, che attraccò al molo, lungo 250 metri, sul quale corre il binario della ferrovia di Antivari al lago. Tre vapori ed altre piccole navi in porto all'arrivo del *Gallipoli* inalberarono le bandiere, meno un vapore del Lloyd, che anzi affrettò la sua partenza, mentre generalmente lascia il porto dopo le 9. Quando fu collocato il ponte dalla banchina al vapore, i primi a salire furono il ministro dei lavori pubblici montenegrino e il ministro d'Italia, accompagnati dal consigliere delegato della Compagnia, comm. Volpi. Furono ricevuti a bordo da Vico Mantegazza, consigliere della Compagnia, e dal comandante del vapore. Sotto il padiglione eretto per la circostanza ebbe luogo la cerimonia religiosa. L'officiante era un prete ortodosso, ma avendo a lato un arcivescovo cattolico, questi, al momento in cui gli invitati si recarono al *buffet*, fece un caldo entusiastico brindisi all'Italia, ricordando in italiano alcuni versi patriottici del '48. Al pranzo di 80 coperti brindarono con grandi acclamazioni al Montenegro, all'Italia, alla Russia, il ministro dei lavori pubblici, il comm. Volpi, l'arcivescovo Squitti e altri.

L'avvenimento odierno ha un'importanza enorme, alla quale sembrò dare rilievo l'affrettata partenza del vapore del Lloyd. Con l'apertura dell'esercizio del porto di Antivari è risoluta la questione dello sbocco dalla valle del Danubio all'Adriatico, tanto più essendo fino da ora evidente lo sviluppo che prenderà, essendo il porto l'unico franco in tutto il Mediterraneo. Già fin da ora aumentò il traffico, grandissimo dopo la rottura delle relazioni commerciali fra l'Austria e il Principato.

Le complicazioni della crisi ministeriale serba

(*Servizio speciale della Stampa*).

Belgrado, 24, ore 1.

L'opinione pubblica e la grande maggioranza dei giornali manifesta un vivo rammarico per il fatto che la coalizione di tutti i partiti non abbia potuto essere mantenuta. Si crede sempre che la crisi ministeriale si risolverà prontamente. Novakovitch non avendo accettato la proposta fattagli da Pachic e da Stojanovitch di entrare nel nuovo Gabinetto come presidente del Consiglio, è stata abbandonata l'idea di una coalizione dei gruppi radicali con i progressisti. I giovani ed i vecchi radicali negoziano per l'attribuzione dei portafogli. Ma è sorta un'altra difficoltà. I radicali indipendenti non si oppongono a che Pachic abbia la presidenza del Consiglio; ma esigono categoricamente per essi stessi il portafoglio dell'interno, la cui importanza, sempre particolarmente grave, aumenta ancora per la vicinanza delle elezioni, che devono aver luogo nella prossima primavera. I liberali ed i progressisti non approvano la richiesta dei radicali indipendenti, e preferirebbero vedere Stojanovitch, od altro giovane radicale, a capo di questo Dipartimento ministeriale: poichè essi considerano i giovani radicali come più fermi nei loro principii e animati di spirito di giustizia e di tolleranza verso gli altri partiti politici. Secondo le conversazioni con vari uomini politici, potrebbe darsi che la presidenza del Consiglio venga affidata a Andrea Nikolitch, presidente della Scupcina, o ad un altro vecchio radicale, se Pachic rifiuterà di accettare le condizioni poste dai radicali indipendenti. (*Matin*).

Un furto che addolora tutti i polacchi

Varsavia, 24, ore 1.30.

Ieri sera alcuni ladri sono penetrati nella chiesa della Santa Madre a Zenstockoff nel governo di Piotrkoff dove si trova un'immagine della Vergine, che forma da novecento anni oggetto di culto speciale in tutta la Polonia. I ladri si sono impadroniti di una corona di brillanti e di altri oggetti preziosi, di cui l'immagine era adorna. Il tesoro rubato è valutato a circa un milione di lire. I ladri si sono poi dati alla fuga.

Il telefono Milano-Francoforte.

Parigi, 23, ore 21.

Il *New York Herald* pubblica: «Mandano da Zurigo alla *Gazzetta di Francoforte* che in seguito ad una convenzione intervenuta tra la Germania e l'Italia, sono state aperte comunicazioni telefoniche dirette tra Milano e Francoforte per il Gottardo».

Navi da guerra francesi in rotta per Napoli

Tolone, 24, ore 0,45.

Il *Saint-Louis*, che batte la bandiera del viceammiraglio Aubert, il *Charlemagne* ed il *Gaulois* sono partiti stasera per Napoli.

I voli di Blériot al cospetto dell'Imperatore d'Austria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 24, ore 1.

Nel pomeriggio di ieri, in presenza dell'Imperatore, della Corte e di circa 350 mila persone, Blériot ha eseguito a Simmeringer Heide due voli bellissimi. Blériot fece anzitutto nove volte il giro del campo di aviazione: ogni volta che passava dinanzi alla tenda dell'Imperatore, salutava il Sovrano, discendendo più vicino che poteva al suolo, e risalendo poi ad un'altezza da 20 a 30 metri. Il primo volo è durato 20 minuti, e la discesa fu eccellente. Il secondo esperimento durò 17 minuti. Il tempo fu meraviglioso, l'entusiasmo della folla addirittura eccezionale. Le ovazioni di cui il brillante aviatore francese fu oggetto non terminavano più. L'Imperatore Francesco Giuseppe si è fatto presentare Blériot dal signor Crozier, ambasciatore di Francia a Vienna, e gli ha espresso tutta la sua ammirazione.

Blériot ha dichiarato che il suo motore funzionava perfettamente. L'aviatore francese ha ricevuto per i suoi voli odierni la bella somma di 20 mila corone.

Le disavventure degli aviatori

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 24, ore 1.

Anche ieri pioggia e vento sono imperversati a Blakpool ed a Doncaster. A Doncaster il capitano Lovelace, sul suo monoplano, tipo *Blériot*, ha fatto una breve ascensione, ma una raffica di vento impetuosa lo ha rovesciato a terra, facendolo precipitare da un'altezza di circa dieci metri. L'apparecchio è fracassato: l'aviatore fortunatamente è rimasto incolume.

La prima giornata della settimana di aviazione di Anversa si è iniziata con un vento ed una pioggia terribili. Il barone De Caters ha percorso seicento metri; ma il vento ha capovolto il suo apparecchio. L'aviatore non si è ferito. Wilford e Olieslaegers mettono all'ordine i loro rispettivi apparecchi, e sperano di poter volare per domani.

Latham vince altri premi

Ci telegrafano da Blackpool, 24, ore 1:

La settimana di aviazione è terminata con il premio per abilità di manovra e con quello di più lungo [illegible] assegnati a Latham.

Un aeroplano militare tedesco

Berlino, 24, ore 1,30.

L'amministrazione militare tedesca annunzia che si inizia di questi giorni la costruzione di un aeroplano che dovrà iniziare le sue prove tra una quindicina di giorni. Il motore dell'apparecchio è francese.

Per la sistemazione dei sott'ufficiali dell'esercito.

Roma, 23, ore 22.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito ha sottoposto al ministro della guerra un progetto di sistemazione della classe dei sott'ufficiali. Fra i provvedimenti consigliati, è in primo posto l'aumento delle pensioni. Inoltre il capo di Stato Maggiore propone che sia accettato il concetto della Commissione d'inchiesta relativo alla promozione ad ufficiali dei marescialli nelle [illegible] e colle modalità che saranno credute più convenienti dal ministero della guerra.

L'impressione dell'Europa sul Convegno di Racconigi

(Servizio speciale della STAMPA)

Adattamento dell'alleanza franco-russa all'ambiente europeo

Parigi, 23, ore 21.

Il Temps, sul viaggio dello Czar, ha il seguente commento:

«Ciò che in questo viaggio richiama innanzi tutto l'attenzione del pubblico, è la scelta dell'itinerario. Per recarsi da Livadia a Racconigi vi sono parecchie strade dirette. Nicola ne ha presa una, che non lo è. Egli ha voluto evitare l'Austria, e non può ammettersi che ciò sia stato senza intenzione politica. Lungi, tuttavia, da noi, il pensiero di gettare olio sul fuoco; ma non possiamo trattenerci dal considerare una verità, che salta agli occhi. Questa volontà prova che la pacificazione dell'aprile scorso, sulle difficoltà orientali, non è arrivata fino a far dimenticare i rancori che essa ha svegliati. Si è molto detto a Berlino che la Russia non aveva serbato nessun risentimento per l'azione austro-tedesca, che ha messo fine alla crisi. Sono stati accusati di mala fede i giornali francesi, i quali hanno segnalato il malcontento russo. Ma questo malcontento era reale; poichè oggi, cioè, sei mesi dopo, lo Czar percorre metà dell'Europa per evitare di traversare il territorio austro-ungarico. Gli elementi anti-austriaci, così numerosi in Italia, non mancheranno di congratularsene. Bisogna, tuttavia, sperare che tra Vienna e Pietroburgo potranno essere trovate, in avvenire, basi per nuove relazioni corrette. Col suo viaggio in Italia, — continua il Temps, — Nicola II corona e completa ciò che noi chiameremo volentieri l'adattamento dell'alleanza franco-russa all'ambiente europeo. Quando, diciotto anni or sono, la Francia e la Russia firmarono il trattato, che le unisce, occorse all'una ed all'altra uno sforzo di riflessione per trionfare delle abitudini e dei pregiudizi. L'alleanza è stata una vittoria della ragione; ma la sua conclusione non ha sospeso le difficoltà, che per lungo tempo avevano sbarrato la strada. Non parliamo, qui, dei dissidi di regime interno. Essi hanno poca importanza, quando un interesse diplomatico evidente giustifica l'unione di due Stati. L'adattamento progressivo dell'alleanza franco-russa non ha servito soltanto agli interessi della Francia; ma anche alla pace generale. Per molto tempo, i congegni della macchina si sono sentiti stridere; per lungo tempo la marcia è stata traballante e tumultuosa, interrotta da brusche fermate.

«Per lungo tempo ancora si è potuto temere un'esplosione: inclineremo forse noi ad un eccesso di ottimismo? Ci sembra, pertanto, che oggi si possa sperare che tutti i congegni funzioneranno d'ora innanzi normalmente».

Pichon saluterà lo Czar a Modane

Aderendo al desiderio che gli ha fatto esprimere lo Czar, Pichon, ministro degli esteri, partirà domani sera per recarsi a Modane, ove saluterà l'Imperatore di Russia, lunedì sera, al suo ritorno dall'Italia.

Il commento del *Times*.

Londra, 24, ore 1.

Il Times scrive: *«La visita di oggi dell'Imperatore di Russia al Re d'Italia è un avvenimento di assai maggiore importanza di quanto per solito siano simili segni di cortesia. Sono ormai passati sette anni che il Re d'Italia ha fatto visita allo Czar, in occasione del suo accesso al Trono. Molte cose sono da quell'epoca avvenute, le quali hanno mutato la situazione della Russia di fronte all'Europa; tra queste, specialissima quella che riguarda la penisola Balcanica, alla cui questione l'Italia è particolarmente interessata. Tra Nicola e Vittorio Emanuele esistevano fin da allora forti legami di personale amicizia, perchè il principe di Napoli aveva sposato una principessa montenegrina, che ora forma la grazia del Trono italiano, ed i legami di famiglia tra le case regnanti di Montenegro e di Russia sono altrettanto intimi quanto lo sono le relazioni politiche tra i due Stati. Ma le relazioni di famiglia stabilite tra i due Sovrani non sono valse a mantenere l'armonia tra i loro Governi. La scortese risposta che il conte di Lansdorf, allora ministro degli affari esteri russo, diede, durante la sua visita a Vienna nel 1903, alle osservazioni mosse dal conte Nigra ad istanza del Governo italiano circa la questione macedone, è quasi stata meno offensiva per l'amor proprio italiano dell'ironia con cui il conte Goluchowski invitava l'Italia a proporre una soluzione del problema macedone, se per caso ne conoscesse una. Le relazioni italo-russe si fecero ancora più duramente tese negli anni seguenti, nell'improvviso annuncio che la restituzione della visita dovuta dallo Czar al Re d'Italia e per la quale erano state già prese disposizioni, veniva sospesa e che la ragione di questa sospensione era dovuta all'influenza esercitata sullo Czar da Francesco Giuseppe.*

«E' vero, peraltro, che dopo si seppe che la decisione fu presa in seguito ai rapporti allarmisti sulla sicurezza dello Czar, rapporti inviati dagli agenti della polizia russa a Roma e che il Governo austriaco non aveva esercitato alcuna influenza. Ma gli animi non si calmarono, per questo. Il mutamento di spirito pubblico avvenne solo quando, per la successione di Aerenthal a Goluchowsky, la politica austro-ungarica prese un nuovo sviluppo.

«Le conferenze del conte di Aerenthal con Tittoni, poco prima della crisi dell'Oriente europeo dello scorso autunno, dimostrarono che il conte Aerenthal aveva ben compreso quanto era importante assicurare il suo collega italiano sul significato degli avvenimenti che stavano preparandosi. Ma il popolo italiano non si sentì per nulla rassicurato. La questione della partecipazione dell'Austria-Ungheria all'esposizione del 1911 non fu trattata nemmeno col tatto che avrebbero desiderato le suscettibilità italiane. Il linguaggio violento usato dal partito militarista di Vienna a quell'epoca, non fece che accrescere le difficoltà della diplomazia, difficoltà tardamente ed all'ultimo momento appianate».

Il Times aggiunge che da lungo tempo l'Italia non considera la Triplice alleanza che come un matrimonio di convenienza. «Mai tanto gli italiani — osserva il Times — sentirono il peso di questo giogo quanto recentemente, nel momento in cui si videro costretti a dare il loro consenso alle modificazioni che l'Austria-Ungheria portava nello statu quo dell'Oriente europeo. Dopo che in Russia, fu senza dubbio in Italia che l'opinione pubblica fu maggiormente offesa per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Gli italiani non senza ragione, riguardano l'Adriatico come un mare, se non esclusivamente, almeno essenzialmente italiano, e non considerano mai senza inquietudine qualsiasi movimento che può spostare l'equilibrio sulla riva orientale. Quantunque ormai sepolta la questione della Bosnia ed Erzegovina, ha costituito un grave rischio per l'Europa». Ad ogni modo, il Times spera che l'intesa attuale tra i due Sovrani richiamerà certamente l'Austria-Ungheria ad un senso più netto della realtà.

Speriamo ora, conclude il Times, che l'incontro tra il Sovrano di Russia e quello d'Italia faccia tornare in Europa la fiducia nelle pacifiche intenzioni dell'Austria-Ungheria.

«Persuasi — come siamo stati sempre — del valore della permanenza della vecchia amicizia che unisce il nostro paese all'Italia e della comunanza dei vitali interessi che hanno guidato le nostre presenti amichevoli intese con la Russia, non possiamo che congratularci dell'incontro tra Nicola II e Vittorio Emanuele, che consideriamo come una dimostrazione del loro desiderio di stringere sempre maggiormente relazioni cordiali tra popolo e popolo, nell'interesse della pace europea».

La Pall Mall Gazette è di tutt'altro parere e scrive: «Sarebbe quasi un errore di linguaggio parlare di una visita dello Czar a Racconigi. Egli può rimanervi un giorno, una settimana, ma non visiterà certamente la città. Lo Czar non rende mai visite; soltanto, di tratto in tratto, fa qualche viaggio. A Racconigi egli doveva passare per un viale occupato dai soldati. 20 mila uomini in armi dovevano sorvegliare la vita dello Czar e nella piccola città si è stabilita una guarnigione speciale di migliaia e migliaia di uomini. Senza una carta speciale nessuna persona potrà penetrare. Lo Czar, insomma, non è altro che un eterno prigioniero, ancor più prigioniero del Papa, il quale domani — se volesse traversare le vie di Roma — sarebbe libero di farlo.

L'Observer, scrive: «Pure evitando con cura i territori austriaci, sul suo percorso, lo Czar è giunto in Italia, ed ha incontrato, ieri, a Racconigi, Vittorio Emanuele. Ciò significa un importante riavvicinamento tra la Russia e l'Italia. Ne risulta che gli italiani sono amici, ad un tempo, della Russia, della Francia e dell'Inghilterra, ed è ancora una volta dimostrato che quantunque l'Italia faccia parte della triplice alleanza, essa si trova in speciali condizioni».

La stampa austriaca

Vienna, 23, ore 23.

Parecchi giornali commentano la visita dello Czar al Re d'Italia.

Il Neue Wiener Tageblatt scrive: «La visita indubbiamente non manca di particolare importanza politica, pur potendosi affermare con piena sicurezza che dalla intervista dei due Sovrani e dal colloquio degli uomini di Stato non risulterà in alcun modo un cambiamento nei sistemi di alleanza degli Stati europei. L'attitudine dell'Italia, in occasione delle ultime complicazioni, fu di grande soddisfazione per l'Austria-Ungheria, e la politica dell'Italia è specialmente provata per quanto riguarda il consolidamento della Triplice, nell'interesse della pace e delle Potenze alleate. Le relazioni italo-austriache sono realmente le più amichevoli. L'intervista di Racconigi non può essere altrimenti considerata da quello che si considerano a Berlino e Roma le buone relazioni austro-francesi».

Anche la Neue Freie Presse rileva la fedeltà dell'Italia alla Triplice, e dice: «Si considera in Austria-Ungheria senza diffidenza la cordialità fra l'Italia e la Russia, e non si teme che dalla crescente intimità fra l'Italia e la Russia possa risultare alcun nocumento per l'Austria-Ungheria».

Un commento ufficioso russo

Pietroburgo, 23, ore 24.

Il giornale ufficioso Rossija, commentando la visita dello Czar al Re d'Italia, scrive che l'intervista di Racconigi è salutata con sincera simpatia dai popoli russo e italiano, che annettono un'altissima importanza politica a questo avvenimento. «Tali sentimenti — scrive il Rossija — sono pure divisi dalla nostra alleata; la Francia la cui stampa rileva il carattere assolutamente pacifico dell'intervista, carattere pacifico, che aumenta l'importanza politica del lieto avvenimento. La Russia e l'Italia, quantunque geograficamente lontane, furono sempre animate da sentimenti di stima e di amicizia reciproci, e non possono che guadagnare da una più intima conoscenza dei due popoli amici. Il soccorso fraterno recato dai marinai russi in occasione del terremoto di Sicilia, prova gli amichevoli e non egoistici sentimenti della Russia e del suo augusto Sovrano verso il popolo italiano. L'Italia, salutando l'intervista di Racconigi, trova un'eco gioiosa nel cuore di tutti i russi, che desiderano che l'amicizia italo-russa sia sviluppata e consolidata».

Gli auguri della colonia italiana a Pietroburgo.

La colonia italiana, con a capo il console generale fu ricevuta nel pomeriggio, all'Ambasciata italiana, dall'incaricato di affari cui espresse la sua soddisfazione per l'incontro di Racconigi ed i suoi voti per la maggiore intimità fra i due popoli e per la felicità dei due Sovrani e delle loro auguste famiglie. Il console pregò l'incaricato di affari di trasmettere l'espressione di questi sentimenti al Re, il che fu subito fatto.

Le amenità della stampa tedesca

Berlino, 24, ore 1.

E' con la massima attenzione che si seguono qui tutte le fasi del viaggio dello Czar in Italia: si annette infatti grandissima importanza politica all'intervista. I giornali fanno rilevare che una squadra francese si è recata in Italia per salutare lo Czar, e che al suo ritorno in Russia Nicolò II ed Iswolsky avranno colloqui con Pichon.

Dati gli articoli assai aspri che la stampa russa pubblica in questo momento contro la Germania, dati pure i commenti spiacevoli dei fogli berlinesi sulla poca fiducia che si può avere nella fedeltà dell'Italia alla triplice alleanza, si comprenderà che il malessere che si è già manifestato qui nei commenti che vi ho trasmesso, sia ben lontano dall'essere dissipato.

Il "Santo nazionale,,

Se ne vedrà, del resto, la prova dalle poche linee seguenti pubblicate questa sera dal Lokal Anzeiger, semi-ufficioso: «L'arrivo dello Czar in Italia è un avvenimento che ha commosso la Penisola dal nord fino all'estremo sud. I giornali, che soltanto pochi giorni or sono dipingevano il Sovrano russo come il più sanguinario dei tiranni, ora non la finiscono più in descrizioni sentimentali e in attestati di simpatia verso la famiglia imperiale e verso la politica russa, la quale non può operare che per il bene dell'Italia. Lo Czar è divenuto in Italia un «santo nazionale». Questo mutamento dell'opinione pubblica in favore del Sovrano russo, non è che un effetto dell'odio contro l'Austria-Ungheria. La diplomazia che ha consigliato allo Czar di non mettere piede in Austria per recarsi in Italia, conosceva mirabilmente l'animo del popolo italiano. Dal giorno in cui si è sentito in Italia che si aveva un alleato, si è dimenticato tutto il male che si rimproverava al Monarca russo e non si è dimostrato per lui che simpatia».

La Kreuzzeitung, commentando l'incontro dello Czar col Re d'Italia, scrive: «Si può essere certi che l'intervista dei due Sovrani a Racconigi, lungi dall'essere un pericolo per la pace, significa invece un maggior consolidamento di essa in Europa».

Lo spirito dell'organo socialista tedesco

Berlino, 23, ore 24.

Il Worwaerts, l'organo del partito socialista tedesco, pubblica un articolo violentissimo contro lo Czar ed anche contro l'Italia, «che vuole — dice il giornale — fortificare, con la sua civetteria verso la Russia, la sua situazione nella Triplice, tentando di ottenere nel 1912, al rinnovarsi di questa, migliori condizioni».

Il pranzo di ieri sera alla Reggia di Racconigi

Racconigi, 23, ore 24.

Ieri sera, alle ore 20, ha avuto luogo un pranzo a Corte di trentasei coperti. Al centro della tavola a ferro di cavallo sedevano Sua Maestà l'Imperatore di Russia e Sua Maestà il Re. Alla destra dell'Imperatore stavano Sua Maestà la Regina, il ministro della Casa imperiale, barone Frederiks, la marchesa Della Vella, l'ambasciatore di Russia a Roma, principe Dolgoruki, l'onorevole ministro Tittoni, il capo della Cancelleria del Ministero della Casa imperiale, generale Mossoloff, il ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia, l'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, comm. Melegari, l'aiutante di campo dell'Imperatore, principe Orlow, il gran cacciatore del Re, conte Brambilla, il primo segretario dell'Ambasciata russa, Gaulkritch, l'aiutante di campo generale del Re, generale Trombi, il grande scudiere marchese Calabrini, il gentiluomo di Corte conte Guicciardini, l'addetto militare all'Ambasciata a Pietroburgo, maggiore Abati, il mastro di cerimonie duca di Fragnito.

Sedevano a sinistra di Sua Maestà il Re la dama di Corte, contessa Guicciardini, il ministro degli affari esteri russo Iswolsky, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il comandante di palazzo dell'Imperatore, Dedioulin, il generale Aduari Di Bernezzo, il generale Hopptkine, il prefetto di palazzo conte Gianotti, il mastro delle cerimonie e capo della Cancelleria al Ministero degli esteri russo, Savinski, il primo aiutante di campo del Re, generale Brusati, il segretario generale al Ministero degli affari esteri, comm. Bollati, aiutante di campo dell'Imperatore, capitano Drenteln, gli aiutanti di campo del Re, contr'ammiraglio Garelli e capitano di fregata Biscaretti di Ruffia, il segretario particolare del presidente del Consiglio, comm. Furgiuele, l'aiutante di campo del Re, maggiore Camicia, il mastro di cerimonie conte Tozzoni, l'aiutante di campo del Re, maggiore Cittadini.

Durante il pranzo la Musica del 67.o reggimento fanteria ha eseguito uno scelto programma. Dopo il pranzo i Sovrani hanno tenuto circolo.

Lo sciopero generale ad Ancona è fallito

Ancona, 23, ore 21.

Lo sciopero generale, proclamato dalla Camera del lavoro, è fallito completamente. Le autorità avevano prese misure energiche per tutelare la libertà del lavoro. Alla Raffineria e nei cantieri si lavora. Soltanto alcuni operai della Carbonifera scioperano. Pure scioperano parzialmente i muratori e i tipografi. Nelle officine si lavora; tutti i negozi sono aperti. La cittadinanza è decisa a non subire sopraffazioni di sorta. Il servizio tranviario procede regolarmente; così quello delle vetture.

La Prefettura aveva preso misure di ordine pubblico per la tutela della libertà di lavoro; ma l'ordine non è stato turbato. Alle ore 16 ebbe luogo un Comizio privato, alla Società «Pace e Concordia»: è riuscito quasi deserto.

L'insuccesso del Comizio anti-czarista a Roma

Roma, 23, ore 24.

Il Comizio indetto a Roma per protestare contro la venuta dello Czar si è risolto in un completo insuccesso. Il Comizio doveva tenersi alla Casa del popolo questa sera, alle 19 precise, ma alle 18.45 dinanzi ai cancelli d'ingresso sbarrati non vi erano che l'on. Bissolati, l'on. Bonomi e qualche giornalista ed alcune guardie di pubblica sicurezza. L'on. Bissolati tenta aprire i cancelli, ma dal di dentro gli si risponde che la sala non sarà aperta che alle 19 precise. L'on. Bissolati, seguito dall'on. Bonomi, preferisce andare a fare una passeggiatina e gustarsi il Colosseo al chiaro di luna.

Alle 19 precise i cancelli si aprono e nella sala si riversano... una ventina di persone in maggioranza giornalisti. L'insuccesso del Comizio, per quanto sia noto che le ore fisse delle assemblee operaie romane subiscono in genere ritardi fantastici, si incomincia a delineare... Le poche diecine di persone si aggirano per la vasta sala soffermandosi tratto tratto dinanzi al drappo rosso che copre la lapide che dovrà essere inaugurata. La lapide molto semplice reca l'iscrizione di Filippo Turati in caratteri di metallo, così concepita: «Mentre, lungi da ogni consorzio di liberi, principi e ciambellani trepidi, fra siepi di sgherri e di spie e fra ombre sinistre di morte inchinano Nicola imperatore carnefice, il proletariato d'Italia che, con grido di orrore formidabile respinse dalle sue terre l'esecrato dalle genti, auspice in Roma il partito socialista, incide qui la sua protesta in nome del martirio ancora insulto di un popolo, in nome dei patiboli eroici, delle eroiche seprosie, in nome della civiltà redentrice che affrancherà da tutti i gioghi tutti gli oppressi di ogni sangue, sovra ogni lido, nella grande più fratellanza della giustizia e del lavoro».

Intanto l'on. Bissolati — è tornato dalla sua passeggiatina romantica, e vengono distribuiti ai pochi presenti alcuni vecchi manifestini anti-czaristi — è aggredito per dire così da un anarchico il quale lo intrattiene seccandolo molto, evidentemente, sulla triste figura che sta facendo il proletariato di Roma colla sua manifestazione czarifuga. La discussione si accalora un po' e si forma intorno ai due leaders un gruppetto di curiosi che gusta questo avant propos al Comizio che molti ritengono debba essere rinviato.

Alle 19.45, dopo un'ora di aspettazione, un'idea si affaccia alla mente degli organizzatori del Comizio. «Se non facciamo presto a fare il Comizio, essi dicono, vanno via anche queste poche persone che sono venute!». I presenti ammontano a circa duecento, compresi i molti giornalisti... Un colpo di bastone su un tavolo annunzia l'apertura del Comizio. Il primo oratore designato è Giovanni Merloni, che sale su una scaletta di legno ai piedi della lapide donde parlerà. La lapide, in mezzo agli applausi, viene scoperta. Merloni incomincia a parlare ripetendo tutti i soliti argomenti anticzaristi e terminando con un augurio alla Russia di una sua prossima resurrezione. Molti applaudono. Dovrebbe adesso parlare Pompeo Ciotti, segretario della Direzione del partito socialista, ma è terribilmente afono. Mentre Pompeo Ciotti chiede ad un bicchier d'acqua ristoro alle sue esauste corde vocali, dal pubblico sorge una voce accompagnata da qualche applauso: «Parli Bissolati!».

Bissolati è in fatti in un angolo frammisto al pubblico. Gli applausi e le grida divengono generali, ma in mezzo al breve tumulto sorge acutissima la voce irata dell'on. Bissolati, che dice: «Volete che ci siano più oratori che uditori?». La massa resta un po' interdetta... e tanto più Ciotti che avrebbe dovuto parlare.

Bissolati continua sempre in mezzo al pubblico a voce altissima: «Non facciamo vane accademie! Io mi tolgo il cappello e invito voi a fare lo stesso verso quella lapide che ricorda tanti martiri e tanti dolori. Vadano i nostri cuori ed i nostri sentimenti verso quelle vittime, ma allontaniamoci di qui; sciogliamo questa assemblea, dove la nostra persona è ormai inutile». Le ultime parole sono coperte dagli applausi e dalle approvazioni generali. Molti si avviano all'uscita. Ciotti tenta parlare; molti gridano: «No, no, basta!». Ciotti: «Voglio solamente dire che in nome della Direzione del partito socialista io consegno a voi la lapide!», ed il Comizio è sciolto in mezzo ai più vivi commenti. Le duecento persone intervenute si perdono nell'oscurità delle vie per le quali si accede alla Casa del popolo.

Nelle altre città

Bologna, 23, ore 21.5.

La Camera del lavoro aveva indetto per oggi, alle ore 15, in piazza Otto Agosto, un Comizio per protestare contro la venuta dello Czar in Italia. Il Comizio era stato proibito dall'Autorità politica. I muratori e poche altre classi operaie abbandonarono il lavoro nel pomeriggio; i negozi erano tutti aperti. Stamane vennero arrestati Pietro Randaboschi, Pietro Galanti, Luigi Lambini, Cesare Venturi e Gustavo Sacchetti, perchè distribuivano manifestini violenti, incitanti alle dimostrazioni antiezariste, senza permesso della Questura. L'Autorità politica aveva preso seri provvedimenti. Le piazze Otto Agosto e Garibaldi erano occupate militarmente. Cavalleria e bersaglieri chiudevano gli sbocchi. Anche il cortile del palazzo comunale era stato occupato da due battaglioni di fanteria e da due squadroni di cavalleria, oltre a cinquanta carabinieri. L'altra truppa era consegnata nei quartieri.

Non potendo tenere il Comizio in piazza Otto Agosto, i dimostranti si riunirono nel cortile della Società Operaia, posta in via Cavaliera, ove parlarono i deputati Bentini e Calda ed il pubblicista Pasi, l'avv. Nicolai ed altri. Terminato il Comizio, con una bandiera anarchica in testa, si formò un corteo, composto in gran parte di giovinastri, che si recarono a fischiare sotto gli uffici del giornale *L'Avvenire d'Italia*; poscia recaronsi a fischiare davanti al Seminario, posto in via Indipendenza, ove furono dispersi dalle guardie e dai carabinieri. Accorsero anche i cavalleggeri. Avvennero colluttazioni e sono stati operati sei arresti. In città è ritornata la calma.

Modena, 23, ore 22.

Protestando contro la venuta dello Czar, la Camera del lavoro ha deliberato per oggi mezza giornata di sciopero. Intempestiva deliberazione, che non è stata accolta dalla maggioranza. Alle ore 15 in piazza della Libertà si riunirono circa ottocento scioperanti, tentando, contro il divieto del prefetto, un pubblico Comizio.

E' intervenuta numerosa folla, avvennero colluttazioni e si dovette ricorrere alla truppa, accolta da fischi, applausi. Furono suonati gli squilli e si procedette a parecchi arresti. La città è ritornata tranquilla.

Pavia, 23, ore 21.

Promosso dai socialisti, si tenne stasera, nella Palestra Civica, un Comizio pubblico per protestare contro la venuta dello Czar e per commemorare i martiri della Russia. Parlarono il segretario della Camera del lavoro, l'on. Montemartini, il dott. Ferrari di Milano. Rispose, a nome della colonia russa residente a Pavia, lo studente Golstein, applauditissimo. Il Comizio riuscì ordinatissimo: vi fu numeroso apparato di forza.

Padova, 23, ore 23.10.

Si tenne nel salone della Gran Guardia un Comizio contro lo Czar. Parlarono l'avv. Coperle e Bordiga-Coperle. Quest'ultimo fu interrotto due volte da un funzionario di questura. Il Comizio si è sciolto tranquillamente.

Livorno, 23, ore 21.

Numerose copie di una cartolina ingiuriosa per la persona dello Czar vennero sequestrate oggi. Due giovani che facevano sui muri iscrizioni anticzariste, vennero arrestati stasera all'Ardenza.

Al Marocco

Le violenze di Mulay Hafid contro gli stranieri.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 13, ore 24.

Ci si domanda sino a qual punto andranno le insolenze provocatorie di Mulay Hafid. Il Sultano ha infatti revocato l'esattore Bouchsa ben Bagdadi dalle sue funzioni ed ha dato tale carica a Erusquicki, che ha pagato la sua nuova carica ben centomila scudi. Costui ha inviato ad esigere le imposte nel territorio un suo fratello, il quale ha usato violenze terribili, anche verso i sudditi europei, i quali sino a ieri non erano stati molestati. Numerose proprietà sono state confiscate e distrutte; alcune famiglie europee sono state bastonate ed imprigionate. Fra le vittime si trovano protetti francesi, spagnuoli, inglesi e tedeschi. Gli europei a Tangeri si chiedono vivamente quanto tempo durerà ancora tale situazione e se la Francia aspetterà a intervenire sino a quando il Sultano darà il colpo di ventaglio al rappresentante francese. L'indignazione è al colmo.

Non si parla da qualche giorno che del richiamo a Fez del caid El Hassir, il quale si distinse particolarmente per le esazioni da lui fatte. Importa non ingannarsi sul significato di questo richiamo e sopratutto non considerarlo come una prova della soddisfazione accordata da Hafid ai numerosi reclami della Francia concernenti questo bandito.

Il Sultano vuol far la guerra alla Francia e alla Spagna?

Non si parla da qualche giorno che del richiamo a Fez del caid El Hassir, il quale si distinse particolarmente per le esazioni da lui fatte. Importa non ingannarsi sul significato di questo richiamo e sopratutto non considerarlo come una prova della soddisfazione accordata da Hafid ai numerosi reclami della Francia concernenti questo bandito.

Hafid, che con tutti i mezzi cerca di procurarsi il maggior denaro possibile per potere ben tosto dichiarare la guerra alla Spagna ed alla Francia, se non consentono ad evacuare Oudjida e Casa Blanca, ha trovato assai semplice di rendere ad un altro individuo del genere di El Hassir, la carica che il caid aveva ottenuto contro *duros* sonanti. Hafid si commuove qualche volta alle informazioni della stampa: così, avendo un giornale francese annunciato che Regnault aveva proposto al Governo francese il sequestro totale del reddito delle dogane marocchine (delle quali il 40 per cento entra ancora direttamente nelle casse del Maghzen), il Sultano concepì una viva inquietudine e, rinunciando a fare il gradasso sulla questione del prestito, avrebbe dato ordine ad El Mokri di passare oltre a qualsiasi esigenza del Governo francese, purchè il prestito fosse concluso ad ogni costo e condizione, tuttavia, che la garanzia pretesa non eccedesse il 30 per cento del reddito disponibile.

Una dimostrazione navale francese a Tangeri.

Ieri sono apparse, nel nostro porto le corazzate francesi *Liberté*, *Vérité*, *Justice*. La loro comparsa ha messo in subbuglio tutti gli uffici di El Guebbas, che ha tosto diretto alla Legazione francese la lettera di protezione, vanamente reclamata da due mesi, a favore delle tre Associazioni agricole. Tuttavia, la popolazione non è rimasta affatto impressionata dalla comparsa delle tre corazzate. Ormai essa ha appreso a considerare questo avvenimento — che si ripete ogni tanto — come una pura dimostrazione platonica della diplomazia europea.

A Melilla diluvia!

(Servizio speciale della Stampa).

Melilla, 23, ore 23.

Piove ancora a dirotto: è un diluvio furioso: piove giorno e notte senza tregua; le vie della città sono diventate navigabili. Ho voluto fare sotto un diluvio un giro sulle posizioni avanzate, a cavallo. Ho messo un giorno ed una notte per fare un giro che per solito si fa in sette ore. E' un disastro! La linea ferroviaria è in gran parte, anzi quasi interamente distrutta. Il mare, che sembra voler congiungersi con il Mar Chica, ha invaso la lingua di sabbia che lo separa. La linea francese che giunge alla seconda casamatta è pure stata demolita. Ieri un treno è uscito dai binari, rovesciandosi in un fossato. Due soldati sono rimasti feriti. La terza linea spagnuola è anche in pietosissimo stato. Tutti gli accampamenti sono trasformati in pantani; i carriaggi militari sono immobilizzati. All'ippodromo i soldati non possono più coricarsi sotto le tende, talmente il suolo è molle e selvoloso. Alla seconda casamatta tutti i lavori di difesa sono stati demoliti dall'uragano; le tende sono state portate via. Nei dintorni di Nadourd le strade sono completamente inondate; nei terreni si sono formati enormi crepacci che impediscono il passaggio di ogni convoglio.

Alle ore 11 del mattino le truppe del genio hanno cominciato a costruire sul Rio dell'Oro un ponte per stabilire una comunicazione con Frajana e Souk El Had, sul territorio dei Beni Sicar. Il Rio dell'Oro in questa regione ha subito una enorme piena e non è guadabile nemmeno dalla cavalleria.

Venne preparato nel «Casino Militare» una succursale ad un padiglione, che si trova nel quartiere Buen Puerto, per servire di alloggio all'Ambasciata sceriffiana, che arriverà a Melilla col primo piroscafo proveniente da Tangeri. Corre voce che l'Ambasciata partirà subito per conferire coi rappresentanti dell'*harca*, minacciandoli di crudeli rappresaglie in caso di disobbedienza agli ordini di Moulay Hafid. L'Ambasciata comprenderà dieci uomini e quaranta donne, alle quali si distribuiranno regali, secondo l'uso marocchino.

L'ingegnere Emilio Alfonso Bellè si recò presso i mauri a venti chilometri da Melilla per studiare i terreni minerari dei Beni Sicar. La pioggia gli ha impedito di compiere la sua missione. Ha dichiarato però al suo ritorno che i Mauri delle «Tre Forche» lo hanno ricevuto bene e che sono sinceramente amici della Spagna.

La rinascita di Barcellona

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 24, ore 1.

Da ieri, Barcellona, è giuliva. Nelle strade, nei caffè, nei circoli politici, non si parla che della buona notizia.

I più pessimisti, che giudicavano la situazione inistricabile, si rianimano e sperano novamente. Le persone, che erano state viste mute, per mesi e per mesi, ora — ad un tratto — si sono messe a parlare. Non si parla che del ristabilimento delle garanzie costituzionali, della soppressione della censura, della riapertura delle scuole, dell'amnistia generale.

I più arditi annunciano, come prossima, una legge sulle Associazioni religiose, e perfino una legge della separazione tra Chiesa e Stato: si sente che con l'arrivo al potere dei liberali, si è prodotta una profonda rivoluzione, tanto più piacevole in quanto che essa è stata inattesa e pacifica. Uno dei repubblicani più stimati di Barcellona, avversario di Maura, nelle ultime elezioni nella circoscrizione di Mahon, il dottore Llanso, mi diceva, poco fa: «Finalmente, possiamo respirare! Siamo sicuri di poter dormire tutte le sere nel nostro letto. Dobbiamo una grande riconoscenza ai liberali dell'Europa, e particolarmente a quelli di Francia e d'Italia, per avere fatto comprendere al Governo spagnuolo, con manifestazioni grandiose, che l'idea di governare un paese civile coi mezzi e i procedimenti vecchi dell'Inquisizione, è passata. La Spagna, finalmente, entra nella via del progresso».

Il Governatore civile di Barcellona, Crespo Azorin, che aveva dato le sue dimissioni alcune ore dopo l'avvento di Moret al potere, ha ottenuto dal presidente del Consiglio di lasciare oggi il suo posto. Egli lasciò Barcellona questa sera alle 7.30, diretto a Madrid per conferire con Maura, di cui è amico. Egli riprenderà probabilmente tra poco il suo posto di professore alla Accademia commerciale di Valenza. Si ignora ancora il nome del suo successore. In attesa dell'arrivo del nuovo governatore civile, l'amministrazione della provincia di Barcellona è stata affidata a Bonaventura Munoz, presidente della Corte di Appello. Si crede che la censura continuerà a funzionare fino all'arrivo del nuovo governatore. Il capitano generale, che ha presentato le proprie dimissioni, non ha però lasciato Barcellona: attenderà qui il suo successore. Finora non si tratta di mutare il capo superiore della polizia, il cui funzionari — ha dichiarato egli stesso ai giornalisti — sono indipendenti dalla politica.

(*Matin*).

Il Ministero liberale spagnuolo restaura la libertà di stampa

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 24, ore 1.

I nuovi ministri si sono affrettati fin da oggi a ristabilire le buone relazioni che debbono esistere, a loro parere, tra Governo e stampa, sopratutto nelle circostanze attuali. Il ministro della guerra e della marina hanno dichiarato questa mattina che avrebbero comunicato alla stampa tutte le notizie da Melilla, sì buone che cattive. Il sottosegretario all'interno ha dichiarato dal canto suo che la censura ed il «gabinetto nero» erano aboliti fin da oggi. La questione di Melilla è la questione che maggiormente preoccupa il Governo. Apprendo da buona fonte che i nuovi ministri, i quali dubitavano della gravità della situazione nel Rif, si sono trovati con una situazione assai più grave di quanto credevano e sono costretti a consacrare i loro primi sforzi alla campagna del Marocco. L'esame della situazione di Barcellona non avverrà che dopo.

(*Matin*).

Il Roghi vive ancora?

Madrid, 23, ore 21,30.

Si ha da Melilla: Secondo un mauro influente, il Roghi vive ancora e si trova al sicuro presso Taza, ove ha scritto ad altri mauri ad una data posteriore a quella della sua pretesa esecuzione.

I primi esperimenti del suffragio universale in Germania.

La vittoria dei socialisti di Sassonia e del Baden

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 1.

I risultati delle elezioni al primo scrutinio sono conosciuti soltanto per quanto riguarda la Sassonia ed il ducato di Baden: essi confermano il successo dei socialisti nei due Stati tedeschi ed in Sassonia specialmente. E' lo sfacelo del partito conservatore. Prima della introduzione in Sassonia del suffragio universale, temperato dal voto plurimo, i conservatori avevano al Parlamento reale 46 seggi su 82; all'elezione di avanti ieri non hanno potuto far passare che 14 candidati e 17 soltanto sono entrati in ballottaggio.

E' da notare che la nuova legge ha portato il numero delle circoscrizioni, da 82 a 91. Per contro i socialisti i quali non avevano che un rappresentante nella precedente Camera, fanno passare 16 candidati al primo turno ed entrano in ballottaggio in 53 circoscrizioni. I nazionali liberali perdono terreno, soltanto i liberali di sinistra conservano la probabilità di migliorare la loro posizione. Non vi sono in Sassonia candidati del centro.

Nel ducato di Baden i socialisti, che non avevano ottenuto che 3 candidati nelle elezioni del 1905, guadagnano 10 posti al primo turno; il centro, che aveva 28 deputati su 73, nel precedente *Landtag*, non ha fatto passare che 21 candidati; mentre i conservatori non vedranno probabilmente eleggere nei ballottaggi nessuno dei loro candidati e sono minacciati così di essere esclusi dal Parlamento di Carlsruhe. Le elezioni di Sassonia hanno prodotto in Prussia una profonda impressione. E' noto che, dal 1904, il granducato di Baden ha adottato il suffragio universale. Lo scacco dei conservatori nel Baden diminuirà ancora le probabilità che questo regime elettorale surroghi in Prussia la legge elettorale attuale per classi; ma il Governo sembra meno ostile ad un sistema analogo a quello che era stato adottato dalla Sassonia. Il risultato della prima applicazione fatta, non rimarrà senza influenza sulla decisione di Berlino, ed i conservatori hanno più probabilità che mai di farsi ascoltare quando si opporranno a qualsiasi modificazione fondamentale della legge che assicura, tanto a loro, quanto al centro, una situazione preponderante nella Camera prussiana. (*Matin*).

Le aste per le Convenzioni tutte coperte

La situazione ministeriale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21.

Oggi a mezzogiorno, in mezzo a viva aspettazione, hanno avuto luogo al Ministero delle poste e telegrafi le aste per l'assunzione dei servizi marittimi sovvenzionati, in conformità delle dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera nella seduta dell'8 luglio, durante la discussione sulle convenzioni marittime. Le aste furono tenute in un salone ordinariamente riservato alle riunioni del Consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi. Assisteva moltissimo pubblico, fra cui numerosi giornalisti, parecchie notabilità del mondo finanziario. Fra gli interessati erano presenti il cav. Fries, per la Società Veneta di Navigazione a vapore; il cavaliere Canalis, del Lloyd Sabaudo; il signor Emanuele Parodi, di Genova, rappresentante della Peirce-Parodi, il quale era assistito anche dal proprio legale professore ed ex-deputato Marghieri. Presiedeva il cav. Pinzauti, capo dei servizi marittimi al Ministero delle poste e telegrafi, assistito, in qualità di testimoni, dagli ispettori dei servizi marittimi Marone, Paone e Cavi.

A mezzogiorno preciso il cav. Pinzauti dichiara aperte le aste e dà spiegazioni in proposito leggendo le condizioni principali per presentare le offerte. Aggiunge che coloro che debbono presentare offerte sono pregati di presentarle. Presentano così i relativi pieghi suggellati il cavaliere Fries, per la Società Veneta; Parodi, per la ditta Peirce-Parodi; il cav. Canalis, per il Lloyd Sabaudo. Risulta dai depositi cauzionali che il Lloyd Sabaudo e la ditta Peirce-Parodi concorrono a tutti e tre i lotti, e cioè a tutti e tre gruppi di linee. Verificati tutti i depositi cauzionali, tutti ingentissimi, risultarono completamente regolari ed alcuni eccedenti la cifra da versarsi alla Banca d'Italia come cauzione.

Il cav. Pinzauti dichiara che, non essendo avvenuta la diserzione delle aste, si può procedere senz'altro all'apertura delle buste suggellate contenenti le offerte. Così viene fatto in mezzo alla più viva curiosità.

Si cominciò dal lotto primo: «Tirreno Superiore», linee facenti capo a Genova, ribasso minimo per questo lotto L. 30,000. Aperte le schede, risulta che il Lloyd Sabaudo fa, sul prezzo delle aste, un ribasso di 551,580 lire; la ditta Peirce-Parodi offre per lo stesso lotto un ribasso di L. 1,275,000.

Aperte le schede per il secondo lotto: «Tirreno inferiore», linee facenti capo a Napoli e Palermo, risulta che il Lloyd Sabaudo offre un ribasso di L. 56,465; la ditta Peirce-Parodi fa per questo gruppo un'offerta, dichiarata inaccettabile perchè il ribasso è inferiore al minimo stabilito dal capitolato d'appalto.

Si viene al terzo lotto: «Gruppo Adriatico», linee facenti capo a Venezia ed a Bari, ribasso minimo L. 49,302 50. Aperte le schede, risulta che il Lloyd Sabaudo offre un ribasso di 111,100 lire; la ditta Peirce-Parodi offre un ribasso di L. 150,525. La Società Veneta di Navigazione offre il minimo ribasso consentito.

Il cav. Pinzauti, alle ore 12,20, dichiara chiuse le aste ed annunzia che l'esercizio delle linee contemplate dal primo lotto: «Tirreno Superiore», viene aggiudicato alla ditta Peirce-Parodi, che ha fatto l'offerta migliore, cioè per il prezzo di L. 7,918,100; il secondo lotto: «Tirreno inferiore», è aggiudicato al Lloyd Sabaudo per lire 5,390,035. Il terzo lotto: «Gruppo Adriatico», viene aggiudicato alla ditta Peirce-Parodi per L. 4,783,725.

Mentre il comm. Pinzauti sta per dichiarare chiuse le aste, il rappresentante della ditta Peirce-Parodi presenta la seguente riserva, di cui è data lettura: «I signori Peirce e Parodi desiderano che a verbale sia inscritto che fanno espressa riserva circa la legalità della condizione giuridica di ogni altro concorrente, nonchè dei documenti presentati, così a senso del manifesto di asta, come nei rapporti delle leggi vigenti, ed in ispecie del Codice di commercio».

Il cav. Pinzauti prega i presenti di ritirarsi per procedere alla firma delle offerte per parte dei singoli concorrenti. Alle ore 12,30 la sala si sfolla lentamente fra vivi commenti. Il Lloyd Italiano, e per esso il senatore Piaggio, in seguito al compromesso esistente col Governo, si è completamente astenuto dalle sue offerte.

Naturalmente la stampa romana si occupa largamente, come cronaca, dell'esito delle aste odierne pei servizi marittimi sovvenzionati. Non tutti i giornali però fanno commenti. La *Tribuna* si limita alla cronaca. Il *Giornale d'Italia* formula una prima osservazione, e l'osservazione è questa: «Il risultato delle aste è che esso produce ventiquattro milioni di risparmio». Il *Giornale d'Italia* aggiunge: «Prendiamo atto che le aste volute ed imposte dall'Opposizione faranno risparmiare al Paese ventiquattro milioni. Dopo di ciò vedremo se il Ministero, che ebbe così dure ed immeritate parole contro gli aggiudicatari odierni dei servizi marittimi, oserà presentarsi alla Camera per difendere le aste, che precisamente la Ditta Peirce e Parodi ed il Lloyd Sabaudo hanno vinto».

La *Vita* commenta largamente scrivendo: «Le aste hanno dato un risultato aritmetico non dubbio: cioè un milione e 200 mila lire all'anno di ribasso sulle spese che lo Stato avrebbe dovuto assumere col contratto Piaggio. Le osservazioni preliminari sono perfino troppo facili e scaturiscono dall'evidenza delle cose. Il sistema delle aste non solo era possibile, ma, come si è veduto, doveva riuscire vantaggioso. Un milione e duecentomila lire all'anno di minore spesa rappresentano un ben notevole guadagno, quando si consideri che i contratti sono duraturi per venti anni. Sono dunque ventidue milioni positivamente risparmiati. Su questo non può nascere dubbio! Ma adesso nasce un dubbio: le aste sono veramente definitive? La riserva sulla validità della partecipazione del Lloyd Sabaudo agli esperimenti delle aste è stata sollevata dal prof. Alberto Marghieri per conto della Ditta Peirce e Parodi. La tesi del prof. Marghieri è questa: ieri soltanto, e non potevasi prima, si è riunita l'assemblea degli azionisti del Lloyd Sabaudo per mettere la Società in condizioni tali da poter assumere i servizi. Della decisione dell'assemblea non si è ancora avuta notizia precisa. Non si sa ancora se abbia consentito o no. Ad ogni modo, la sua decisione dev'essere omologata dal Tribunale.

«E' poi da tenere conto — aggiunge la *Vita* — dell'impressione che produrrà in Sicilia l'offerta incondizionata dei servizi marittimi facenti capo a Palermo. Infatti si sa che il servizio delle linee che mettono capo a Palermo non può essere fatto ai prezzi assegnati dal Governo che con evidente sacrifizio di Palermo. Dietro questa prima impressione vi è da aggiungere anche quest'altra: che il Lloyd Sabaudo non ha ragioni di popolarità in Sicilia, mentre i signori Peirce e Parodi contano nelle loro file attività e capitali nell'isola. Non crediamo di commettere [illegible] dicendo che quest'ultima Ditta ha nel suo seno molti elementi della Navigazione anche più noti in Sicilia. Può essere quindi che una forte agitazione si manifesti, e ciò sino a quando il dissidio non sia composto mediante un accordo prevedibile. Comunque, riassumendo — conclude la *Vita* — il Lloyd Italiano è completamente messo da parte. Anche la Società Veneta di navigazione è messa in disparte. L'intromissione attiva e fortunata dei signori Peirce e Parodi provoca un forte nucleo di interessi e di capitali, che forse assorbiranno anche altre Società; ma questo si vedrà in seguito. Tutto ciò ad ogni modo non si riferisce che alla combinazione finanziaria. Resta la sostanza delle convenzioni, certo migliorate dalle aste nei rapporti dell'erario, ma che devono essere discusse dal Parlamento nei riguardi degli interessi commerciali e politici».

La situazione del Ministero

Sobrero ci telefona da **Roma, 23, ore 22:**

Gli avvenimenti, che si svolgono a Racconigi continuano, oggi, in seconda linea, un fatto di eccezionale importanza, che può avere conseguenze gravissime rispetto alla situazione parlamentare, ed alle sorti del Gabinetto Giolitti.

Alludo ai risultati delle aste, oggi avvenute, per l'assunzione dei servizi marittimi sovvenzionati. Le conseguenze immediate delle aste si riassumono in poche parole; quelle politiche nessuno può prevederle. L'aggiudicazione dei servizi sovvenzionati per i tre gruppi di linee, in cui era stato suddiviso il contratto Piaggio, è avvenuta con un ribasso complessivo di oltre 1,200,000 lire sulla cifra annua di sovvenzioni posta col Compromesso fra il Governo ed il Lloyd Italiano, Compromesso, che era stato presentato all'approvazione della Camera, e di cui venne sospesa la discussione, per addivenire alle aste, con relativo consenso del senatore Piaggio.

Inoltre, l'esercizio dei servizi sovvenzionati rimane aggiudicato a due Società o Ditte, delle quali il Governo aveva respinto le offerte nel periodo in cui procedeva a trattative private, per l'assegnazione dei servizi marittimi. Vincitori delle aste odierne sono, infatti, il Lloyd Sabaudo e la Ditta Peirce Parodi, verso cui il ministro delle poste, on. Schanzer, ebbe, durante la discussione alla Camera, parole così dure, per giustificare il suo rifiuto ad entrare con esso in trattative. La semplice enunciazione di queste due circostanze ne rivela tutta la loro gravità. Si comprende, pertanto, come i deputati di Opposizione presenti stasera a Montecitorio, considerassero come un successo del loro partito i risultati odierni delle aste. Questi ultimi modificano, infatti, sostanzialmente, la situazione; anzi, creano parlamentarmente una nuova condizione di cose, addensando grosse nubi sull'orizzonte ministeriale. Dopo l'esperimento di oggi delle aste, si profila la piattaforma della discussione, che intorno alle Convenzioni avverrà alla Camera, subito dopo l'anticipata riapertura.

Spariscono completamente, per ora, almeno, dalla scena il Lloyd Italiano ed il senatore Piaggio; con essi sparirà dalla discussione l'armamentario di accuse intorno all'asserita preferenza del Governo per il Lloyd Italiano. Verrà bandita dagli argomenti polemici l'affermazione che il Ministero Giolitti favorisse il monopolio del Lloyd Italiano.

Infatti, ritorna oggi sulla scena, sostanzialmente come padrona della situazione, la Navigazione Generale Italiana, e conseguentemente quel *trust* navale, che il Governo si vantava di voler infrangere con il favorire, nei limiti dell'equo e del possibile, il Lloyd Italiano. L'Opposizione, pertanto, ha pronto fin da ora il proprio piano. Essa rimprovererà al Ministero attuale: *primo* di aver come espediente accettato quell'apertura delle aste, che essa, durante la discussione, contrariamente al parere del ministro Schanzer, indicava come soluzione razionale; *secondo*, di aver respinto, nella primavera passata, offerte che alla prova dei fatti risultano vantaggiosissime per l'erario, e che oggi il Governo si dichiara ben lieto di accettare. L'Opposizione ne menerà infine vanto dinanzi alla Camera di aver essa sola fatto guadagnare, con i contratti imminenti, 24 milioni all'erario nello spazio di venti anni. Gli oratori dell'Opposizione non mancheranno, come è prevedibile, di far rilevare che senza la tenace campagna contro le Convenzioni marittime, e senza la precisa proposta di aprire le aste, il Governo avrebbe fatto approvare il suo Compromesso col Lloyd Italiano, Compromesso, che oggi risulta assai poco favorevole finanziariamente agli interessi dei contribuenti. Tale sarà, sommariamente, il piano di battaglia dell'Opposizione. Il Ministero non si affaccerà certamente indifeso alla prossima discussione. L'on. Giolitti e l'on. Schanzer osserveranno anzitutto che la soluzione delle aste venne, più o meno spontaneamente accettata dal Governo. Il quale, sia pure all'ultima ora, riconobbe la opportunità di un tale esperimento.

Secondo il Governo, deve pertanto considerarsi come sorpassata la questione, se il Ministero abbia in una fase precedente della questione combattuto l'apertura delle aste. Il Gabinetto Giolitti ascriverà anzi a suo merito di avere con tutta sincerità proceduto all'esperimento delle aste, che non sono riuscite una mistificazione come nel campo dell'Opposizione andava profetizzando. Per quanto riflette poi la differenza fra la sovvenzione proposta a favore del Lloyd Italiano col noto Compromesso e l'odierna offerta del Lloyd Sabaudo e della Ditta Peirce e Parodi, il Ministero cercherà di salvarsi osservando che, dato il numero dei concorrenti ed i formidabili interessi che si trovano in contrasto, i prezzi calcolati nel Compromesso Piaggio, non erano poi così disastrosi per l'erario come nelle sfere di Opposizione si afferma, tanto più che non si sarebbe mai potuto parlare di una perdita di 24 milioni, ma di una perdita di oltre un milione e duecentomila lire all'anno, poichè i prezzi del Compromesso Piaggio erano fissati soltanto per un quinquennio di esperimento. Il Ministero si dichiarerà — in conclusione — lieto che le aste rappresentino un notevole beneficio per l'erario, e si riterrà fortunato di aver trovato una soluzione vantaggiosa per il Paese.

Queste sono le due tesi, che si troveranno di fronte durante la discussione, che sarà iniziata alla metà di novembre, ma oltre a questo schematico aspetto politico, la nuovissima fase del problema delle Convenzioni ne presenta altri finora in ombra, primissimo fra tutti, quale risulta la posizione personale del ministro Schanzer in seguito ad una vicenda di avvenimenti, i quali conducono il Governo ad una soluzione che il ministro delle poste ha teoricamente combattuto con grande vigore. Inoltre, una ragione di ordine morale pone l'on. Schanzer in una situazione delicatissima. Come può dignitosamente il ministro delle poste stipulare domani un contratto con una Società o con una Ditta, colla quale aveva ieri ripudiato ogni contatto?

Si dirà, ad esempio, che la Ditta Peirce Parodi di oggi non è quella di ieri, poichè tutti affermano che dietro l'odierna combinazione finanziaria, che assume l'etichetta di Peirce Parodi si nasconde la Navigazione Generale Italiana, ma, in sostanza, la condizione dell'on. Schanzer rimane difficilissima.

Nel mondo politico romano, molti si chiedono se e come l'on. Schanzer possa rimanere al suo posto, e come potrà, esautorato, come egli risulta per un complesso di fatalità, affrontare una nuova discussione alla Camera, e tener testa ad avversari terribili, quali, per citarne uno soltanto, l'on. Pantano. D'altra parte, è notorio che se anche, il che non risulta per ora in alcun modo, l'on. Schanzer intendesse di ritirarsi dal Gabinetto per liberare l'on. Giolitti da ogni imbarazzo, il presidente del Consiglio non gli permetterebbe di andarsene da solo. La sorte di un ministro, secondo il pensiero dell'on. Giolitti, è legata a quella di tutto il Gabinetto. Perciò, o dimissioni generali o niente..., ma, ripeto, non è il caso, per ora, di formulare una simile ipotesi. All'indomani delle decisioni della Navigazione Generale Italiana, circa la richiesta di proroga del Compromesso col Lloyd Italiano, nel campo dell'Opposizione si dipingeva il Ministero come vittima di uno scacco decisivo. L'on. Giolitti dimostrò invece che le deliberazioni della Navigazione Generale erano interamente a vantaggio del Governo. Secondo ogni probabilità, l'on. Giolitti si mostrerà domani egualmente ottimista intorno ai risultati delle aste. Per ora, la sola cosa che si può affermare con sicurezza è che l'esito delle aste semplifica da un lato la situazione ministeriale, perchè libera il Gabinetto da ogni supposizione di una alleanza inconfessabile col senatore Piaggio. Invero se, qualcuno o qualche cosa appare sacrificato ad aste avvenute, questo qualcuno è il senatore Piaggio, e questo qualche cosa è il Lloyd Italiano. Tutti gli sforzi per paralizzare l'influenza dominatrice della Navigazione cadono ormai nel vuoto. E' vero che resta la riserva fatta dall'on. Marghieri, a nome della Ditta Peirce Parodi, riserva, che potrebbe anche condurre alla nullità delle aste odierne, per ciò che riflette l'aggiudicazione al Lloyd Sabaudo del gruppo di linee facenti capo a Napoli ed a Palermo, ma sono tante le incognite della situazione, che non vale la spesa di indagare uno solo dei tanti punti oscuri del domani. Certo è il problema delle Convenzioni che appassionerà ancora lungamente la Camera ed il Paese, preparandoci delle sorprese, che oggi non è dato di prevedere.

La parola «fine», di questo problema politico più intricato di un romanzo, non spunta ancora nell'orizzonte.

Per una scuola cattolica accanto alla scuola "Francisco Ferrer,,

L'onomastico di Merry del Val

Roma, 23, ore 23.

(A.) — Il Comitato parrocchiale di San Pietro in Vaticano, adunato ier sera in assemblea generale, venuto a conoscenza che in Roma si è costituito un Comitato, presieduto dal professore Giuseppe Sergi, coll'incarico di raccogliere offerte allo scopo di fondare una scuola laica, dal nome «Francisco Ferrer», di fronte al Vaticano, ha deliberato di fare vive preghiere alla Direzione diocesana perchè riunisca nel più breve tempo possibile le Associazioni cattoliche di Roma, onde voglia nominare un Comitato che abbia lo scopo di raccogliere oblazioni dai cattolici di tutto il mondo per fondare una scuola superiore cattolica, da aprirsi in prossimità di quella laica, perchè ne combatta le idee e gli intenti, ed abiliti la gioventù alla professione dei principii cristiani ed alla difesa del Papato e della Chiesa.

— Per l'onomastico del cardinale Merry del Val, che ricorrerà domani, giorno di San Raffaele, fin da oggi sono pervenuti al segretario di Stato numerosissimi telegrammi e lettere di augurio. Fra questi attestati di devozione e di simpatia, pervenuti al cardinale Merry del Val da ogni parte del mondo, se ne contano molti notevolissimi per l'importanza delle persone che li hanno inviati. Nell'anticamera dell'appartamento dell'eminente cardinale poi è stato oggi un via vai ininterrotto di personalità e di fedeli che hanno lasciato la loro carta da visita o si sono firmati in un *album* che si dovette mettere a disposizione dei visitatori, attesa la loro affluenza. E' questa una nuova prova dell'infondatezza di certe voci, messe abilmente in giro, tendenti a far credere che il cardinale segretario di Stato non si trovasse più nelle grazie del Pontefice, in seguito ai recenti fatti di Spagna, ed avesse di conseguenza perduto l'influenza e la grande considerazione che gli è sempre stata tributata negli ambienti vaticani, dai Circoli cattolici ed in ispecie da tutti i fedeli. In verità non vi è mai stato accordo più completo fra Pio X e il cardinale Merry del Val come in questo momento, sia per quanto concerne i loro rapporti personali, come per ciò che riguarda le loro individuali opinioni sulle questioni di politica interna ed internazionale che si dibattono in questi giorni.

Il progetto di legge per l'educazione fisica della gioventù

Roma, 23, ore 21.

L'*Esercito* dice che tra i disegni di legge che verranno presentati alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari vi sarà anche quello per l'educazione fisica della gioventù. L'*Esercito* dice di essere in grado di dare i criteri fondamentali che informano questo disegno di legge. La gioventù dovrà svolgere un programma di educazione fisica per quattro anni, dal sedicesimo al ventesimo, per ottenere il diploma di idoneità militare. Il programma comprende esercitazioni di tiro, ginnastica, marcia ed esercizi di ginnastica militare da eseguire presso le Società di Tiro a segno nazionale, sotto la direzione immediata del personale militare.

I dettagli del programma saranno formulati e stabiliti dal Ministero della guerra e la gioventù, compresi gli studenti di qualsiasi classe od istituto tra i 16 ed i 20 anni di età, avranno l'obbligo d'inscriversi al corso. Questo compiuto, si accederà agli esperimenti il diploma di idoneità militare, il quale riconosce i risultati ottenuti in ciascuna specie di istruzione o materia. I vantaggi concessi a coloro che conseguono il diploma saranno, fra altri, i seguenti: scelta del Corpo militare nel quale prestare servizio; ritardo di tre mesi per intraprendere il servizio militare; vantaggio e precedenza nella promozione a caporale; viceversa gli studenti che non ottennero la idoneità necessaria per il diploma saranno esclusi dalla promozione da classe a classe della rispettiva scuola a cui sono iscritti e non sarà loro concessa la licenza ginnasiale, nè la licenza tecnica. Il personale dirigente e gli istruttori saranno tutti militari e retribuiti.

Due vecchi patrizi che si uccidono

Lugano, 23, ore 21.

Oggi, nel pomeriggio, venne scoperta in una casa del Molino Nuovo una triste tragedia della miseria. Due vecchi, Morosini avv. nob. Giuseppe, d'anni 65, e la sua compagna Calvi Elvira, d'anni 53, da Ancona, costretti dalla miseria, resa più terribile e squallida dalla vecchiaia, accesero un braciere e si asfissiarono. Il dramma venne scoperto nel tardo pomeriggio, quando i due erano già cadaveri.

Il Morosini era l'ultimo discendente della patrizia famiglia Morosini, che aveva sortito i suoi natali nella nostra città: egli era imparentato coi conti Morosini-Prato, di Milano, ed era cugino del vescovo monsignor Peri Morosini, di Lugano. Egli ha avuto, specialmente in gioventù, vita molto avventurosa. Era stato presidente del Tribunale di Lugano.

La gioia dei prigionieri di Barcellona

Parigi, 23, ore 21.

Il *Journal* ha da Barcellona: «Le prigioni echeggiano di canti di allegrezza. I prigionieri, apprendendo la caduta del Ministero, furono invasi da una grande gioia, si abbracciavano, e cantavano l'Inno di Riejo. I carcerieri li lasciavano fare. A Barcellona l'opinione generale è che una parte dei prigionieri saranno rimessi in libertà prossimamente, e che un certo numero di condannati, comparsi dinanzi al Consiglio di guerra, saranno graziati ed avranno la loro pena ridotta. Le comunicazioni telegrafiche, soppresse all'indomani dei disordini, fra Barcellona e tutte le città del nord-ovest della Spagna sono ristabilite. Sette individui, sospetti di aver gettato delle bombe a Barcellona dopo l'esecuzione di Ferrer, sono stati arrestati».

Un furto di cartelle per 16.500 lire

L'arresto di una signora

Novara, 23, ore 15.

Era assai nota a Novara fra le famiglie più facoltose la signora Adele Serra in Corelesio, specialmente anche perchè da qualche anno una causa giudiziaria aveva provocato la sua legale divisione dal marito, che era capitano medico del regio esercito. La signora in parola moriva il 7 corrente nella sua villa di Selia, dove trovavasi a villeggiare, senza lasciare alcuna disposizione testamentaria per cui il marito nell'interesse dell'unico figlio Mirko, erede di tutte le sostanze, accettò l'eredità col beneficio d'inventario e col ministero del notaio Pietro Vercelli. Nella ricerca fra le diverse carte della defunta fu rinvenuta una distinta di cartelle al portatore di cui era in possesso fino al giorno 15 giugno e per un importo complessivo di lire 62,500, fra cui tre da 10,000, una da 10,000 ed altre otto di minor valore. Di queste ne mancavano sette, per un valore complessivo di 16,500 lire. Tutte poi le predette cartelle erano state regolarmente ammesse al pagamento della relativa rendita semestrale nel passato mese di giugno. Ciò constatato, e considerato che la defunta signora non aveva lasciato inventario memoria che giustificasse la scomparsa delle mancanti cartelle, il marito, ritenuto che le stesse fossero state sottratte al momento della morte della moglie, denunciava il fatto all'Autorità, che a sua volta iniziò prontissime indagini.

Donna di fiducia della defunta era certa Mariuzzi Giovanna vedova Celesia, d'anni 66, nata a Borgomanero e domiciliata a Novara, in piazza Statuto, I, e precisamente nella casa dove abitava la signora Serra. Questa donna presentava il 12 giugno la distinta delle cedole di rendita, ritirandone il relativo importo per la complessiva somma di lire 302 75.

Oltre a questo si potè appurare che la vedova Celesia nei giorni 7 e 10 corrente mese vendette al banchiere Massara due cartelle al portatore. Ciò venne ad avvalorare il sospetto che la Mariuzzi fosse l'autrice della sottrazione delle cartelle mancanti.

Interrogata dal delegato incaricato di tale faccenda, questi ne poteva ottenere la completa prova della di lei responsabilità penale. In un suo primo interrogatorio escluse di possedere e di non aver mai posseduto cartelle di rendita, nè tanto meno di aver avuto incarichi d'esecuzione di legati o destinazione di valori, adducendo che i suoi rapporti colla defunta furono sempre onesti ed amichevoli.

Richiesta di giustificare il fatto della vendita delle due cartelle, cadde in un grave e compromettente abbattimento e finì per confessare tutta la verità, chiedendo che venisse scusata e promettendo che avrebbe tutto restituito.

Accompagnata dal delegato fino alla di lei abitazione per procedere alla consegna delle cartelle carpite, appena giunta nella via dichiarò di averle fatto consegnare a certe signorine abitanti in Milano ed a mezzo di un suo figlio.

Interrogato a sua volta il figlio, questi dapprima negò il fatto, ma poi finì coll'ammettere di averle consegnate a tal Pietro Romano, conducente un caffè nella nostra città.

Ma tutto ciò era falso, per cui, iniziata una perquisizione in casa della Celesia, venne ritrovato un pacco di cartelle avvolte in un giornale e precisamente nascosto in una legnaia sita di fronte alla sua abitazione, pacco che venne tosto sequestrato.

Al ricupero totale della somma mancherebbero lire 1500, formanti il valore nominale delle due cartelle acquistate dalla defunta il 15 giugno u. s., cogli interessi riscossi della rendita delle altre cartelle da essa possedute, che sarebbero precisamente quelle vendute dalla vedova Celesia al banchiere Massara.

Richiesta ancora cosa ne avesse fatto di quei denari, disse di averli spesi pei suoi bisogni personali; ma nella perquisizione non si potè rinvenire traccia come la somma sia stata collocata.

Dopo questo si procedette al di lei arresto, e si annunciano in merito a tale fatto più emozionanti notizie.

Ciò forma l'oggetto di tutti i discorsi, essendo l'arrestata persona conosciutissima.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 23, ore 22.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Mazza Francesco, tenente-generale, comandante il XII Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria a datare dal 25 ottobre, e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Ferizo, capitano, addetto al Comando della Divisione militare di Verona, è trasferito addetto al Comando del Corpo di stato maggiore.

ARMA DI FANTERIA.

Dalbuono, capitano in aspettativa speciale a Ferrara, è richiamato in servizio presso il 4.o fanteria — Gori, capitano in aspettativa a Pistoia, è richiamato in servizio presso l'11 fanteria — A Vastri, capitano in aspettativa speciale per due anni a Livorno, e a Palarchi, capitano in aspettativa speciale per due anni a Siena, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Biazini, tenente nel 40 regg. fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio — Calcinini, capitano dell'88 fanteria, comandato all'Istituto Geografico Militare: Vanaxel, capitano del 20 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Gianiuo, capitano in aspettativa speciale a Forza d'Agrò (Messina), è richiamato in servizio presso il 75 regg. fanteria — Chiangia, tenente nel 18 regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

I sottonominati sott'ufficiali, allievi del corso speciale presso la scuola Militare, allievi del secondo corso della Scuola stessa, e sottotenenti di complemento, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente dell'arma di fanteria, con riserva dell'anzianità relativa: Sottile, sergente-maggiore del 34 regg. fanteria, destinato al 56 fanteria; Tassara, sergente-maggiore del 92 id., destinato al 90 id.; Giudice, sergente-maggiore del 9.o bersaglieri, destinato al 75 fanteria; Giordana, sergente-maggiore del 55 fanteria; destinato al 56 id.; Garelli, allievo, destinato al 50 fanteria; Daleria, sottotenente di complemento, del Distretto di Bari, Deposito di Bari, destinato al 45 fanteria; Zito, sottotenente di complemento, del Distretto e Deposito di Savona, destinato al 72 fanteria; Da Mazzo, sottotenente di complemento, del Distretto di Torino, Deposito di Varese, destinato al 56 fanteria; Delsy, allievo, destinato al 29 id.; Toro, sottotenente di complemento, del Distretto di Verona, Deposito del 6.o alpini, id. al 33 fanteria; Calcinio, sottotenente di complemento, del Distretto di Torino, Deposito di Torino, id. al 90 fanteria; Barbieri, allievo, id. al 16 id.; Demichelis, allievo, id. al 63 id.; Bini, allievo, id. al 21 id.; Pesarini, allievo, id. al 65 id.; Giordano, allievo, id. al 12 id.; Mellino, allievo, id. al 45 id.; Bedogna, allievo, id. al 30 id.; Sannino, allievo, id. al 50 id.; Carrera, allievo, id. al 17 id.; Mirzella, allievo, id. al 14 id.; Porzio, allievo, id. al 13 id.; Simone, allievo, id. al 60 id.; Mazzi, allievo, id. al 60 id.; Serrio, allievo, id. all'35 id.; Saccaro, allievo, id. al 74 id.; Bonaiuto, allievo, id. al 10 id.; Tamajo, allievo, id. al 7.o bersaglieri; Bianchi, allievo, id. al 9.o bersaglieri; De Fele, allievo, id. al 50 fanteria; Vaccaro, allievo, id. al 34 id.; Marchisiano, allievo, id. al 33 id.; Beltrame, allievo, id. al 18 id.; Chitti, allievo, id. al 30 fanteria; Grace, allievo, id. al 3.o regg. granatieri; Brancaleoni, allievo, id. all'30 fanteria; Sommaruga, allievo, id. al 73 id.; Ancarani, allievo, id. al 57 id.; Le Metre, allievo, id. al 1.o regg. granatieri; Dutto, allievo, id. al 76 fanteria.

Gianni, maggiore nel Corpo delle R. truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al detto Corpo delle R. truppe coloniali — Forchi, capitano nell'81 fanteria, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato come contro — De Alojo, capitano nel 46 fanteria, è trasferito al 90 fanteria per sua domanda — Polistero, capitano nel 40 fanteria, è trasferito al 40 regg. fanteria — Del Vecchio, tenente nel 47 fanteria, è comandato al Collegio Militare di Roma.

ARMA DI CAVALLERIA.

Angelini, tenente-colonnello, direttore del Deposito di allevamento di cavalli di Persano, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Pisciceili capitano nel reggimento cavalleggeri *Foggia*, è collocato in aspettativa speciale per due anni a sei mesi — Pirzio-Biroli, capitano nel regg. cavalleggeri *Saluzzo*, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Brambilla, capitano nel regg. di artiglieria a cavallo, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Coviello, capitano nel 3.o reggimento artiglieria da fortezza, comandato al Comando del Corpo di Stato maggiore, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DEL GENIO.

Carpinieri, capitano addetto alla Direzione del genio a Verona, è trasferito alla Direzione del genio di Messina — Jovine, capitano della Brigata genio ferrovieri, è trasferito al 1.o reggimento genio.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Grifi, tenente-colonnello commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata (Sezione di Roma), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO CONTABILE.

Capello, tenente-colonnello contabile presso la Legione dei carabinieri di Bari, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Binelli, capitano contabile presso l'Ufficio personali vari (comandato al Ministero della guerra), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Revelli sergente-maggiore di artiglieria, allievo del corso speciale della Scuola militare, è nominato sottotenente nel Corpo contabile militare e destinato al 45 fanteria — Tabasso, maggiore contabile presso il Magazzino di casermaggio di Genova, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Torino — Ghisolfi, maggiore contabile presso il Magazzino di casermaggio di Torino, è trasferito all'Ospedale di Milano — Susco, capitano contabile presso il Magazzino di casermaggio di Perugia è trasferito al Magazzino di casermaggio di Genova (consegnatario) — Done, capitano contabile presso il 10 fanteria, è trasferito al Distretto di Ravenna — Bernardi id. presso il Distretto di Ravenna, è trasferito id. id. di Mantova — Purparo, id. id. presso il 5 fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Perugia — Forcelli, id. presso l'Ufficio dei personali vari, comandato al Ministero della guerra, è trasferito al 2.o artiglieria da costa — Recchimurzo, id. presso il 10 fanteria, è nominato direttore dei conti — Chini, tenente contabile presso il Distretto di Siena, è trasferito al 72 fanteria — Lembo, tenente contabile presso il regg. cavalleggeri *Padova*, è trasferito al Panificio di Milano — Savinelli, sottotenente contabile presso il 45 fanteria, è trasferito al 2.o artiglieria da montagna.

CORPO VETERINARIO.

Bignardi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Modena, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo — Moggi, capitano veterinario nel regg. *Piemonte Reale* cavalleria, comandato al Gabinetto di batteriologia veterinaria militare, cessa di essere comandato come contro.

IMPIEGATI CIVILI.

Farmacisti militari. — Bollo, farmacista capo presso l'Ospedale militare di Savigliano, è trasferito all'Ospedale militare di Catanzaro — Cerrellini, farmacista capo all'Ospedale di Catanzaro, è trasferito a quello di Savigliano.

Capitecnici d'artiglieria e genio. — Parino, capotecnico principale presso il Laboratorio di precisione, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per tre mesi — Gilardini, capotecnico alla Direzione di artiglieria a Spezia, è trasferito d'autorità presso le truppe coloniali della Colonia Eritrea.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti. — Avella, ufficiale d'ordine presso il 34 fanteria, è trasferito al Distretto di Trapani — Cassio, ufficiale d'ordine presso l'Ufficio personali vari, comandato al Ministero della guerra, è trasferito al Distretto di Treviso, cessando di essere comandato come contro — Battaglino, ufficiale d'ordine presso la Legione dei carabinieri di Palermo, è trasferito al Distretto di Cefalù — Giglio, ufficiale d'ordine al Magazzino centrale di Firenze, è trasferito all'8.o bersaglieri per sua domanda.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari. — Zilli, ufficiale d'ordine presso il reggimento *Genova* cavalleria, è trasferito al reggimento lancieri *Milano* — Mondini, ufficiale d'ordine presso l'81 fanteria, è trasferito al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria.

Personale inferiore tecnico dei depositi di allevamento dei cavalli. — Piffori, sotto-agente in aspettativa per motivi di famiglia, è collocato a riposo per sua domanda, per infermità indipendenti dal servizio.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO.

Petroleri, maggiore-generale del Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva.

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, inscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata: Sacerdote Lazzaro, capitano di fanteria a Torino, Bruschetti, capitano di fanteria a Savona, nominati cavalieri della Corona d'Italia; Oliveri, maggiore-generale del Distretto di Como, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Di Marandi, sottotenente medico del Distretto di Torino, Deposito di fanteria a Novara, è accettata la dimissione dal grado — Per Zappi, sottotenente di fanteria del Distretto di Genova, Deposito di Savona, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio ed è rinviato alla chiamata successiva.

I seguenti ufficiali medici in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato: Gagioli, tenente medico del Distretto di Novara, è trasferito a quello di Mantova; Drago, sottotenente medico del Distretto di Savona, id. a quello di Genova; Soresi, sottotenente medico del Distretto di Genova, id. a quello di Torino; Peano, sottotenente medico del Distretto di Reggio Emilia, id. a quello di Torino.

I seguenti ufficiali medici in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato, continuando ad essere effettivi per la mobilitazione al Deposito della Direzione di sanità, presso cui ora appartengono: Ferrari, tenente medico del Distretto di Mantova, Deposito di fanteria di Verona, al Distretto di Voghera; Varazzani, tenente medico del Distretto di Savona, Deposito di Cremona, id. a quello di Parma; Clerici, tenente medico del Distretto di Savona, Deposito di Torino, id. a quello di Genova; Pellti, tenente medico del Distretto di Torino, Deposito di Torino, id. a quello di Ivrea.

I seguenti ufficiali medici sono trasferiti, per la mobilitazione, al Deposito del Corpo ed alla Direzione per ciascuno indicati:

Tenenti medici: Roccavilla, del Distretto di Torino, al Deposito di fanteria di Torino, Direzione di sanità di Torino; Rodriguez, id. di Livorno, alla Direzione di sanità di Alessandria, Deposito di Livorno; Perazzo, id. di Vercelli, id. id. di Torino, id. id. di Novara.

Sottotenenti medici: Soliani, del Distretto di Piacenza, alla Direzione di sanità di Genova; Barbini, id. di Genova, id. id. di Alessandria; Savino, id. di Napoli, id. id. di Torino; Fruvizza, id. di Genova, id. id. di Genova; Selvi, id. di Siena, id. id. di Genova; Scattaviti, id. di Savona, al 2.o art. da fortezza; Celesia, id. d'Ivrea, al 4.o alpini; Vanoldi, id. di Mondovì, alla Direzione di sanità d'Alessandria; D'Acquisto, id. di Castrovillari, id. id. di Alessandria; Di Fiori, id. di Lecco, id. id. di Alessandria; Pedrini, id. di Parma, id. id. di Genova; Nocozzano, id. di Torino, id. id. di Torino; Socci, id. di Livorno, id. id. di Genova; Pellti, id. di Torino, id. id. di Torino.

Ufficiali di milizia territoriale. — Di Gambarova, tenente di fanteria, del Distretto di Vercelli, è accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali medici sono trasferiti per la mobilitazione al Distretto, Corpo e Direzione per ciascuno indicati:

Capitani medici: Bozzalerì (Torino), al 1.o alpini, Distretto di Torino; Levi (Genova), al 2.o art. da fortezza, id. id.; Tabasso (Torino), al 3.o art. da fortezza, id. id.

Tenenti medici: Provera (Torino) alla Direzione di sanità del I Corpo d'armata, 3.o alpini; Chiesa (Voghera), id. id. II Corpo d'armata, 1.o alpini; Sacerdote (Voghera), id. id. II Corpo d'armata, 1.o alpini; Arimondi (Mondovì), id. id. II Corpo d'armata, 1.o alpini; Mantessori (Novara), id. id. I Corpo d'armata, 3.o alpini; Perio (Mondovì), id. id. II Corpo d'armata, 1.o alpini; Fiz (Casale), id. id. II Corpo d'armata, 2.o alpini; Abba (Torino), id. id. I Corpo d'armata, 3.o alpini; Pellisetti (Casale), id. id. II Corpo d'armata, 2.o alpini; Pinna (Torino), id. id. I Corpo d'armata, 3.o alpini; Calvi (Casale), id. id. II Corpo d'armata, 2.o alpini; Giani (Ivrea), id. id. I Corpo d'armata, 4.o alpini; Amiotti (Torino), id. id. I Corpo d'armata, 3.o alpini; Iudica (Casale), id. id. II Corpo d'armata, 2.o alpini; Dolci (Alessandria), id. id. II Corpo d'armata, 1.o alpini; Mallaverni (Pinerolo), id. id. I Corpo d'armata, 3.o alpini; Lovera (Torino), al Distretto di Torino, 4.o alpini; Neri (Ivrea), alla Direzione di sanità del I Corpo d'armata, 4.o alpini.

Sottotenenti medici: Robiola (Novara), alla Direzione di sanità del I Corpo d'armata, 3.o alpini; Verdi (Torino), id. id. I Corpo d'armata, 3.o alpini; Fornaro (Voghera), id. id. II Corpo d'armata, 2.o alpini; Martinetto (Torino), id. id. I Corpo d'armata, 3.o alpini.

Ufficiali della riserva. — Ehlinger, maggiore di fanteria, del Distretto di Genova, è inscritto collo stesso grado e la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale dell'Arma di fanteria, per sua domanda, ed assegnato per la mobilitazione al 3.o alpini — Di Biella maggiore di fanteria, del Distretto di Voghera, è accettata la dimissione dal grado.

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

L'odierno *Foglio d'ordini* del Ministero della marina contiene solo la seguente disposizione:

Il maggiore commissario Succi è collocato in posizione di servizio ausiliario avendo raggiunto le condizioni prescritte per chiedere di essere collocato a riposo, ed è inscritto contemporaneamente col suo grado nella riserva navale e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'agitazione degli esercenti milanesi

Ci telefonano da Milano, 24, ore 0,35:

Oggi l'agitazione degli esercenti ha avuto una breve sosta. A Palazzo Marino continuano le pratiche per trovare una soluzione alla vertenza. Dal canto suo la Federazione degli esercenti non disarma e continua attivamente il proprio lavoro. Stasera in una riunione della Commissione si è insistito nuovamente e che il Consiglio comunale riveda la tassa.

A quanto si assicura, il Consiglio comunale si convocherà prima della fine del mese e all'ordine del giorno essendovi le interpellanze dei varii consiglieri sulla stessa tassa, è probabile che questa venga ridotta. Ad ogni modo, dalle decisioni del Consiglio comunale dipenderà certamente l'attitudine degli esercenti.

La Famiglia Ducale di Genova al Santuario d'Oropa e a Biella.

Biella, 23, ore 24.

Provenienti dal Castello di Agliè, oggi, verso il tocco, giunsero a Biella due automobili recanti l'intera Famiglia Ducale di Genova: il duca Tommaso, la Duchessa ed i Principini col conte di Moncrivello e le persone del seguito. Scesero all'*Hôtel Testa Grigia*, ove pranzarono. Nella mattinata la Famiglia Ducale si era recata al Santuario d'Oropa, visitando l'ospizio e la chiesa. Nel pomeriggio i Duchi ripartirono in automobile pel Castello di Stresa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744,5; ore 15: 742,5; ore 21: 740,3.

Stato atmosferico — Ore 9: Sor. p. nuv.; ore 15: q. sor.; ore 21: coperto nebbia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 16,8 Minima + 7,5

Piazza Castello — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 23 + 15,8

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 4,0

23 ottobre — Il sole nasce alle ore 6,39; tramonta alle ore 17,26.

Giorno della luna 11.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 14,6

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 6,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 15: *La forza del destino*, opera del maestro G. Verdi — Ore 21: *Manon Lescaut*, opera del maestro Puccini. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica di Emma Gramatica — Ore 15,30: *Il mondo della noia*, commedia in tre atti di E. Pailleron — Ore 20,45: *La donna nuda*, commedia in quattro atti di Bataille. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Drammatica Compagnia speciale della Società Stabile di Roma) — Ore 15 e 20,45: *La cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti di Sem Benelli. — L. 1 40.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni. Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò) — Ore 15: *Padre e figlio*, commedia in tre atti di Gustavo Esmann (traduzione di E. G. Nani) — Ore 20,45: *Il suicidio*, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 15,30: *I saltimbanchi*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Ganne — Ore 20,45: *Lisa la tellerina*, operetta in tre atti, musica del maestro Eysler. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 15,30: *Anime d' paota*, commedia in quattro atti di G. Serbiani — Ore 20,45: *'L cœur d' la bel' Anda*, commedia in quattro atti di Gemma Cuniberti. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. E. Genselli) — Ore 15 e 21: *Turineida*, rivista satirica, di A. Sollecigi e G. Gastaldi, musicata dal maestro A. Consiglio. — L. 0 30.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Melodrammatica Molino e Rapetti) — Ore 15: *Madama Reale*, dramma — Ore 20,30: *Il gobbo misterioso*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Ma chi ch'a l'è?*, rivista. — L. 0 80.

BOCCIODROMO DURIO nella «Taverna» concerto.

Il Re al generale Mazza.

Roma, 23, ore 20.

Il Re ha inviato al tenente generale Mazza in occasione del suo collocamento a riposo la seguente lettera pubblicata dall'odierno Bollettino militare:

Racconigi, 23 ottobre 1909.

« Caro generale: Dopo una brillante carriera di quasi dodici lustri, durante la quale lo zelo e l'operosa attività di Lei non ebbero mai a smentirsi, Lei lascia oggi le file del servizio attivo.

« I buoni servizi da Lei prestati, sia nella campagna del 1866 in Italia e del 95-96 in Africa, sia coll'abnegazione e col cuore di soldato, in occasione della recente immane calamità che ha colpito una regione a me tanto cara, Le hanno meritato la mia particolare riconoscenza, riconoscenza che ora mi compiaccio di attestarle. Le di Lei elette doti di mente danno un affidamento che, ove occorresse, Ella potrà coll'opera efficace ed illuminata giovare alla patria. Gradisca, caro generale, i miei affettuosi saluti e la conferma della mia immutabile benevolenza. Aff.mo suo VITTORIO EMANUELE ».

La prima seduta del nuovo Consiglio comunale di Biella

Biella, 23, ore 23.

Alla prima seduta del nuovo Consiglio comunale sono stati presenti 26 consiglieri, sotto la presidenza del sindaco Sella. Aperta la seduta, il consigliere Rosso Quirino, socialista, vorrebbe svolgere un ordine del giorno di protesta contro la venuta dello Czar in Italia, chiedendo su di esso la votazione.

Il sindaco non può accettarlo, perchè non è stato inscritto all'ordine del giorno della seduta. Quindi i consiglieri Corte e Savio, della minoranza, rilevano il contegno strano della Giunta, che, mentre ha votato un vibrato ordine del giorno contro la morte di Ferrer ed ha esposta la bandiera abbrunata al palazzo Municipale, vorrebbe ora impedire la mozione dello stesso consigliere Corte su di un argomento simile.

Si delibera che la mozione contro la venuta dello Czar venga discussa nella seduta di lunedì sera. Quindi l'avv. Savio svolge una sua interpellanza sulla legalità della formazione della nuova Giunta, e specialmente sulla nomina dell'assessore anziano cav. Ottolenghi, eletto con 15 voti, nomina che ritiene illegale in base alle disposizioni di legge.

L'assessore avv. Neri, ex-socialista, tenta la difesa della Giunta con una lunga disquisizione; ma è interrotto dai frizzi degli excompagni.

Non si viene però ad una votazione; ed il sindaco passa abilmente all'ordine del giorno, il quale reca la rinnovazione e la nomina delle varie istituzioni municipali.

I falsi di un cancelliere a danno di magistrati

Firenze, 23, ore 21.

Ieri sera è stato arrestato il vice-cancelliere della nostra Pretura, Angelo Biagioli, in seguito a denuncia di falso in cambiali. Il Biagioli ha messo in circolazione cambiali false a firma di alcuni fra i più autorevoli magistrati di Firenze. Uno di questi, il cav. Alessandro Morracino, consigliere della nostra Corte d'Appello, avvertito l'altro ieri che circolavano sulla piazza effetti cambiari colla sua firma, prossimi a scadere, ha iniziato prontamente una rapida inchiesta. Il cav. Morracino denunciò il Biagioli, che in giornata di ieri fu dichiarato in arresto dal giudice istruttore avv. Vescovi. Venne poi tradotto alle carceri delle Murate. L'Autorità, pur confermando l'arresto, mantiene in proposito il massimo riserbo. Il Biagioli venne rinchiuso in cella separata non dovendo comunicare con alcuno. Oggi egli subì un confronto ed un interrogatorio. Sembra che le somme scontate ammontino a qualche migliaio di lire. Lo scandalo che assumerà, pare, proporzioni inattese, coinvolgerà persone assai note nel mondo degli affari. Alcuni professionisti sono già stati interrogati. L'inchiesta procede rapida.

Il mistero della sposa morta avvelenata.

Ci scrivono da Cuneo, 23:

La morte della giovane sposa Mattalia Agnese, d'anni 25, da Cuneo, sposatasi pochi giorni or sono a Peveragno al panettiere Gerardi Bartolomeo, e avvelenatasi ieri l'altro con una soluzione di capocchie di fiammiferi, ha sollevato infinite e gravissime accuse. Vengo informato che alla porta del Cimitero avvenne, dopo il corteo funebre, una violenta scenata contro il marito della morta. E in seguito alle gravi voci corse, che la giovane sposa non si sia, ma sia stata avvelenata, si assicura che l'Autorità ha aperto un'inchiesta, ordinando l'autopsia del cadavere.

Un salvataggio compiuto da un ragazzo dodicenne

Savona, 23, ore 21.

Mentre alcuni ragazzi stavano rincorrendosi nella località denominata « Punta della Marinetta », in riva al mare, il ragazzo Siri Angelo di Tito, d'anni 7, cadde in acqua.

Il poveretto sarebbe certamente affogato, se non fosse prontamente accorso in suo aiuto il ragazzo Maineri Giovanni, d'anni 12, il quale, visto il pericolo, si gettò immediatamente in mare, riuscendo così a trarre in salvo il bambino pericolante.

Non è questa la prima volta che il Maineri pone a repentaglio la propria vita in pro dell'altrui esistenza: egli compì già altra volta un salvataggio.

Un aviatore napoletano.

Ci telefonano da Napoli, 23, ore 22:

E' giunto a Napoli Orville Wright, per esaminare un *hangar* costruito in prossimità del Campo di Marte, dal cav. Capone, ricco gentiluomo, il quale vuole fare esperimenti di aviazione a Napoli con un suo areoplano. La notizia di probabili esperimenti di aviazione a Napoli erano noti da qualche tempo; ma nessuno credeva che si trattasse di cosa imminente.

Arti e Scienze

Il mediocre successo della *Fedra* di U. Bozzini.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 1,5:

Stasera al teatro Valle la Compagnia Vitaliani ha rappresentato per la prima volta la tragedia di Umberto Bozzini: *Fedra*.

Assisteva il solito pubblico delle *premières*, animato da benevola aspettativa verso il novello autore. Ma l'aspettativa fu in parte delusa, perchè, salvo il secondo atto, di squisita fattura, in cui è presentata in forma nuova e bella la scena della seduzione, gli altri presentano talvolta delle manchevolezze e delle ingenuità. I versi sono in generale di indiscusso valore.

La cronaca registra tre chiamate al primo atto, due al secondo e tre al terzo. Contrastato il quarto atto. L'interpretazione non contribuì certo al successo. Bene i' Galvani e la Vitaliani; meno che mediocri gli altri.

Il "Boris Godounow„ a Treviso

Treviso, 24, ore 0,30.

Stasera ebbe luogo la prima rappresentazione del *Boris Godounow* al teatro Sociale. La sala era splendida ed elegantissima. Erano presenti molti maestri, direttori di grandi teatri, critici e forestieri attratti dalla prima esecuzione in Italia dopo la Scala. Protagonista è stato il baritono Giraldoni. Il successo, tiepido ai primi quadri, si delineò nei seguenti con numerose chiamate. Eccellente l'orchestra, diretta dal maestro Vitale; ammirabili i cori, istruiti dal maestro Zerzato; apprezzatissimo per il canto e per abilità di scena il Giraldoni; ottimi gli altri.

Leggete in settima pagina

MANFREDO

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 35-40 (INTERNAZIONALE).

I Principi a Racconigi.

Questa sera, alle 19, in un treno speciale che partirà da Porta Nuova, i Principi di Casa Savoia residenti a Torino si recheranno a Racconigi per partecipare al pranzo di gala del Reale Castello.

Lo stesso treno speciale ripartirà alle ore 0,5 da Racconigi per ricondurre i Principi alla nostra città.

L'omaggio dell'Unione Liberale Monarchica

Il presidente dell'Unione Monarchica ha inviato il seguente telegramma al generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M.:

« L'Unione Liberale Monarchica Umberto I si associa al giubilo della Reggia e della nazione in questo giorno solenne in cui l'imperatore Nicolò II reca al nostro Sovrano le simpatie del popolo russo.

« Preghiamo V. E. a voler presentare col nostro reverente omaggio l'espressione di questi nostri sentimenti ai due Sovrani amici, il cui incontro rinsalda i rapporti fra i due paesi, uniti pure testè nella pietà verso le vittime di un memorando flagello e nel plauso al valore ed all'abnegazione della marina russa.

« *Sabbione*, presidente ».

Il buon senso dei nostri operai

Ieri sera erano stati indetti in località della periferia quattro Comizi. Di questi uno, alla Barriera di San Paolo, non ebbe luogo per mancanza di pubblico, e gli altri, non troppo popolati, si svolsero calmi, senza provocare le interruzioni dei funzionari. Ciò dimostra come i nostri operai sappiano, quando occorre, improntare alla logica e al buon senso la loro linea di condotta.

Elezioni magistrali

Il Comitato costituitosi per la elezione dei rappresentanti gli insegnanti elementari al Consiglio provinciale scolastico pei giudizi disciplinari, mentre porge vivi ringraziamenti agli egregi colleghi eletti l'anno scorso per l'opera diligente e premurosa da essi compiuta in favore della classe, raccomanda vivamente agli insegnanti elementari della provincia di riconfermare il mandato ai membri attualmente in carica. La classe magistrale, che si è affermata l'anno scorso con votazione splendida sui nomi proposti, saprà anche in questa occasione dare una solenne prova di simpatia e di plauso ai valorosi colleghi, rieleggendoli.

Rappresentanti dei maestri: Membri effettivi: Mattana Felice e Vicetti Clementina, insegnanti municipali a Torino — Membri supplenti: Terreno Pietro e Nicola-Giordano Giuseppe, insegnanti a Torino.

Rappresentanti dei direttori: Membri effettivi: Brizio prof. cav. G. B., direttore didattico a Torino, e Tonda cav. Bernardo, direttore didattico a Ciriè — Membri supplenti: Carrutí prof. Antonio e Pertusi prof. cav. Luigi, direttori didattici a Torino.

Avvertenza. — Il modo più semplice di votazione è il seguente: Suggellare la scheda in busta e consegnarla al direttore didattico locale quando da lui verrà richiesta, oppure in Municipio, là ove manca il direttore locale.

Sui giornali della provincia verrà indicato il tempo fissato dal regio provveditore per la votazione.

I direttori senza insegnamento votano per i rappresentanti dei direttori. I direttori con insegnamento prendono parte a tutte due le votazioni, e cioè a quella dei rappresentanti dei maestri ed a quella dei rappresentanti dei direttori.

Il plico contenente le schede deve essere spedito al regio provveditore agli studi per mezzo del sindaco, il quale vi sovrapporrà la scritta: « Elezione dei rappresentanti i maestri al Consiglio provinciale scolastico ».

Si uccide sotto il treno!

L'operaio Felice Testa, d'anni 56, recatosi sul confine dei territori di Druent e di Pianezza, si postò sul binario della ferrovia Ciriè-Lanzo e, al passaggio del primo treno, si gettò sotto la locomotiva. L'infelice fu miseramente schiacciato e rimase all'istante cadavere.

Ne constatò la morte il dottor Savio, del Municipio. Si crede che l'atto disperato sia dovuto alle lunghe sofferenze del Testa per una inguaribile malattia.

1200 lire rubate

Dagli agenti della squadra mobile vennero ieri tratti in arresto certi Giuseppe Comandona, di anni 28, e Angelo Frascati, d'anni 30, perchè autori di un furto di 1200 lire in danno di un esercente una bottiglieria in via Madama Cristina, N. 80, certo Giovanni Battista Scalambro.

La Scalambro era stato così derubato, mentre aveva depositato il suo portafogli sul banco di un negozio per far alcuni pagamenti.

La disdetta d'un "turco„

Uno dei cosidetti « turchi », che vicevesa sono algerini, certo Tacino Matraut Aissa (e non vi dico altro), venne a questione ieri sera alla Barriera di Casale con uno sconosciuto, che gli voleva pagare una lira un tappeto, di cui egli aveva chiesto cento franchi. Conseguenza di ciò fu che il seciero — altro nomignolo questo dei « turchi » — riportò una ferita guaribile in pochi giorni, che dovette farsi medicare al San Giovanni.

Infortunio d'un garzone muratore

Sereno Audino, d'anni 18, abitante in via Valprato, N. 3, garzone muratore, fu colpito da un sasso al basso ventre mentre lavorava in una casa in costruzione in via Pinerolo. Accompagnato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Tra due carri

Felice Robino, d'anni 15, abitante in via Circonvallazione, N. 140, selciatore, passava in via Ponte Mosca angolo via Orti, seduto sopra un carro con le gambe penzoloni, quando fu urtato da un altro carro che procedeva in senso inverso e riportò una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra. Fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in 15 giorni.

Uno spazzacamino nell'imbarazzo

Allo spazzacamino Antonio Roscio, d'anni 14, capitò un caso curioso. Mentre compiva l'opera sua in un camino della casa N. 8 sullo stradale di Pianezza, rimase impigliato nell'interno della canna. Gli inquilini, non essendo riusciti a smuoverlo, fecero avvertire i pompieri, che praticarono un foro in una parete e lo trassero sano e salvo.

Negli ingranaggi

Il ragazzo dodicenne Carlo Demo, abitante in via Frassinetto, N. 453, si lasciò cogliere la mano sinistra negli ingranaggi d'una macchina granatrice e riportò ferite guaribili in 25 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

L'epilessia.

Piovano Antonio e Morella Andrea conducevano dal dottore di guardia al Municipio il panettiere Gibi Enrico, d'anni 40, il quale, colto da accesso epilettico nei pressi del Palazzo municipale, era caduto, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. Il dottor Ferrero lo medicò, giudicandolo guaribile in otto giorni, ed una guardia municipale lo accompagnò poi alla sua abitazione, in via Porta Palatina, numero 15.

I ladri all'opera.

La signora Giuseppina Terzano, esercente di un caffè sito in via San Secondo, N. 19, ha denunciato che, ieri sera ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione, la derubarono di 500 lire in denaro e di parecchi oggetti d'oro.

La Questura ha già arrestati quali sospetti autori certi Renato Baglio, d'anni 30, e Attilio Invernizi.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, domenica, alle ore 14, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia militare *Brigata ferrovieri*, G. Vanicetti — 2. Sinfonia nell'opera *I Lituani*, A. Ponchielli — 3. Gran finale terzo nell'opera *Don Carlos*, G. Verdi — 4. *Rapsodia Ungarese*, G. Delaye — 5. Sinfonia *in do minore*, I. Passai.

Stato Civile di Torino

23 ottobre 1909.

NASCITE: 3, cioè maschi 2, femmine 1.

MATRIMONI: Albrile Luigi con Sandrone Luigia — Antonelli Giuseppe con Pace Teresa — Bernardo Pietro con Palazzo Pierina — Borio Giovanni con Goria Domenica — Cannino Giacomo con Bruna-Libera Quintina — Cappelletto Giorgio con Aberdi Eugenia — Cereja Eusebio con Cavallero Anna — Faggiani Matteo con Rovei Lodovica vedova Bergese — Ghersi Ernesto con Bonaci Angela — Gionetti Ricino con Rossi Maria — Goffi Pietro con Guglielmino Irene — Grosso Giuseppe con Giovara Luigia — Minola Giovanni con Pagnone Angela — Ovelia Marco con Grossi Carolina — Rivano Amedeo con Roffinella Carolina — Rapello Gaspare con Benedetto Caterina — Sardi Lorenzo con Beltrami Angela.

MORTI: Martini Ernesto nato Porporato, d'anni 53, di Torino, casalinga, via Cibrario, 46.

Marco Massimiliano, id. 75, di Mantova, negoziante, via Saluzzo, 83.

Giacomelli Raimondo, id. 80, di San Maurizio Canavese, verniciatore, via Torino, 5.

Tallia Carolina (ved.) n. Cena, id. 73, di Strona, casalinga, corso Principe Oddone, 83.

Arpino Felice, id. 40, di Moncalieri, viaggiatore, via Saluzzo, 51.

Vinea Maria n. Colombo, id. 72, di Carmagnola, agiata, via dei Mille, 36.

Ferla Petronilla, id. 66, di Giaveno, fantesca, piazza Castello, 18.

Gambino Carlo, id. 58, di Chieri, fabbro.

Bottoli Ettore, id. 37, di Torino, cuoiaiolo.

Guasti Margherita n. Saitone, id. 36, di Mombaruzzo, agiata.

Borione Antonio, id. 73, di Graglia, muratore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

N.B. Sulla nota dei morti del 21 al nome di Pilotti sac. Lorenzo, di anni 66, ecc., leggasi Billotti sac. Lorenzo, di anni 66, ecc.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Vanetto Giuseppe, tranviere, con Bersano Olimpia, contadina — Meucci Carlo, ferroviere, con Miglietti Antonia — Degiudenr Guglielmo, studente in legge, con Gras Enrichetta — Outman Natale, macellaio, con Messo Ernesta, tessitrice — Aristio Pietro, commesso, con Rosso Caterina, operaia — Maggia Emilio, valigiaio, con Fontanone Giulia, sarta — Sartori Flavio, impiegato municipale, con Rossi Luigia, ricamatrice — Vallino Giuseppe, elettricista, con Saverino Maria, contadina — Casalegno Giovanni, confettiere, con Benedetto Francesca, stiratrice — Barla Domenico, commerciante, con Grassi Velia — Vay Angelo, fonditore, con Gamba Giovanna, operaia — Spinelli Valentino, conduttore caldaie a vapore, con Pini Maria ved. Ciamberti — Secchi Carlo, pennellista, con Fassinetto Lidia — Altina Giovanni, meccanico, con Carino Maria, negoziante — Piovano Giovanni, carrettiere, con Deraglione Giovanna, sarta — Durando Carlo, serramentaio, con Bellò Elisabetta vedova Gallina, serramentaia — La Cara Signorino, vicebrigadiere delle guardie di città, con Reale Albina, sarta — Francesetti Lorenzo, falegname, con Baldi Ernestina — Fella Giovanni, falegname, con Scalle Giuseppina — Desaroli Maria, vetraio, con Angelino Giovanna, operaia — Bonifacio Dante, tranviere, con Strardi Giovanna, cucitrice — Actis-Caporale Cesare, cameriere, con Zucchi Lucia, sarta — Mariani Vittorio, ingegnere, con Boglietti Angela — Basso Giacomo, ebanista, con Franzi Carolina, sarta — Bogetto Pietro, meccanico, con Cavagnero Renata — Cassano Ettore, calzolaio, con Rustico Caterina, sarta — Diana Natale, fabbro, con Bernardi Anna, operaia — Zennaro Francesco, impiegato, con Luzidi Adele ved. Romagnoli, negoziante — Nicelli Pietro, meccanico, con Schiavone Paola, berrettaia — Nicoli Gilberto, cameriere, con Molinari Italia, agiata — Alieri Felice Enrico, lavorante in carta, con Cane Margherita, sarta — Fad Pio con Lovato Elvira — Baron Paolo, fattorino telegrafico, con Guglielmino Francesca, casalinga — Moncalvo Giovanni, fumista, con Ferrero Maria, casalinga — Balbis Pasquale, sergente maggiore, con Balbis Costantina — Monino Carlo, meccanico, con Molino Adele, sarta — Carbone Luigi, verniciatore, con Audisio Elisabetta, sarta — Torre Felice, falegname, con Zuber Eugenia, sarta — Benedetto Giuseppe, carrettiere, con Tarigna Teresa, operaia — Ocello Luigi, addetto alle officine del gas, con Navetto Anna, operaia — Rechiero Angelo, falegname, con Cocchis Vincenza — Garna Maria, impiegato, con Anselmino Emilia — Nebiolo Ambrogio, oste, con Cortese Virginia, sarta — Comerio Michele, imbalsatore, con Viberti Maria, cuoca — Massimino Matteo, materassaio, con Bosso Teresa, commessa — Salom Carlo, liquorista, con Comune Ottavia, modista — Chiaramello Bartolomeo, negoziante, con Barra Teresa — Raccuti Pietro, meccanico, con Maletta Giovanna, sarta — Fassio Ezio, meccanico, con Savant-Levra Maria, stiratrice — Fron Renato, scultore, con Oddone Delfina, sarta — Sulliotti Giovanni Battista, ingegnere, con Alvazzi-Delfrate Pierina — Bonato Domenico, addetto alla Casa Ducale di Genova, con Bruno Antonia — Trivero Battista, operaio, con Castello Marietta, cuoca — Bertinetti Enrico, commesso di negozio, con Bela Margherita, sarta — Preti Augusto, meccanico, con Moriscotti Ernesta, stiratrice — Bavetti Luigi, agente municipale, con Seglie Camilla — Franco Giuseppe, tranviere, con Cavalleri Maria — Gastaldo Oreste, muratore, con Chiumero Gabriela, cuoca — Bertolucci Emilio, tenente di fanteria, con Raviola Elsa — Turrisani Amedeo, parrucchiere, con Tebelli Beatrice, maestra di ballo — Argellier Pietro, ragioniere, con Bocchio Enrichetta, operaia — Toso Alessandro, muratore, con Ganis Antonia, scatolaia — Baggi Cesare, impiegato, con Gueste Carolina, ricamatrice — Lusso Amedeo, fonditore, con Boggio Rosa, cuoca — Viale Desiderio, carrettiere, con Richeda Maria, mattonaia — Feria Mentello Giovanni, conceggiatore, con Belli Pasqualina, sarta — Buscione Severino, portalettere, con Arlaud Francesca — Gobbetti Luigi, negoziante, con Cavallito Ida — Rissone Luigi, spazzino municipale, con Benedetto Benedetta, cuoca — Sanmicandro Emanuele, parrucchiere, con Giacometti Maria Pierina, sarta — Comodo Vincenzo, decoratore, con Anfossi Ermelia, sarta — Goffi Paolo, lavandaio, con Coggiola Margherita, lavandaia — Avidano Pietro, meccanico, con Monticone Claudina — Cotti Odino, orefice, con Rosetto Maria, operaia — Barra Vittorio, falegname, con Fassino Maria — Massimino Giovanni, decoratore, con Bina Maria.

ULTIME NOTIZIE

La mattinata d'oggi a Racconigi.

(Dal nostro inviato speciale).

Racconigi, 24, ore 12.

Una partita di caccia

Fra ieri sera e questa mattina le truppe che erano state scaglionate sul percorso del corteo Reale sono state fatte ritornare alle loro sedi provvisorie di Bra, Carmagnola e Cavallermaggiore. Qui a Racconigi rimane tuttavia un contingente di circa 600 uomini di truppa per gli eventuali picchetti armati che occorressero.

Stamattina, come è noto, doveva aver luogo una partita di caccia al fagiano ed alla lepre. A causa della nebbia piuttosto bassa la partita ufficiale venne rimandata al pomeriggio. Tuttavia molto per tempo lo Czar ed il Re con poche persone del seguito si sono inoltrate nel folto del parco ed hanno sparato qualche colpo ai fagiani di passaggio. Alla caccia di oggi parteciperanno quasi certamente tutti gli alti dignitari del seguito dell'Imperatore.

Interverranno pure i ministri Iswolski e Tittoni, il quale ultimo come è noto è un appassionatissimo cacciatore, tanto che ogni qualvolta egli viene a Racconigi Sua Maestà fa sempre preparare una battuta speciale in suo onore. Difficilmente Giolitti invece parteciperà a questa caccia.

La partita di oggi si svolgerà nel bosco detto di Migliabruna a destra della Macra presso Caisalgrasso. Questa tenuta è fuori della cinta del parco, ma tuttavia non sarà disposto un servizio speciale di guardie e carabinieri; basteranno per questo i picchetti e le pattuglie che sono sparse nella campagna. Tuttavia fu disposto che il servizio di sicurezza sia compiuto anche dai quattrocento guardiacaccia mandati da Valsavaranche, Cogne, Noasca, Ceresole Sant'Anna, San Giacomo di Valdieri e Noasca.

Il corteo si recherà al bosco di Migliabruna in diverse automobili elettriche, che usciranno dal cancello detto delle *Verne*.

Non ho bisogno di farvi osservare che questa regione di Migliabruna fa parte sempre della proprietà privata del Re, la quale si può calcolare abbia una distesa di settemila giornate. Le strade però al di qua del torrente Macra non sono state chiuse appunto perchè non c'era necessità di prendere tale provvedimento.

Domattina, alle ore 10.30, i ministri Iswolsky e Tittoni riceveranno in udienza particolare i giornalisti italiani e stranieri che sono venuti qui per l'arrivo dell'Imperatore.

Commenti esteri.

Berlino, 24, ore 10,3.

Il *Berliner Tageblatt*, scrive: « Il Gabinetto italiano trionfa. Lo Czar finalmente ha mantenuto la promessa. Ha fatto la visita al Re d'Italia. Il suo viaggio ha preso un carattere quasi avventuroso per il singolare giro, onde evitare il territorio austriaco e la capitale della Germania. In ogni caso non è stato certo un viaggio di piacere. Si tratta infatti di stabilire una intesa cordiale tra la Russia e l'Italia. Il punto importante sarà naturalmente la questione balcanica. Pure ammettendo che l'Italia non debba essere impedita dalla Triplice a cercare amicizie all'infuori di questa, il convegno di Racconigi forma tuttavia il principio di una nuova combinazione internazionale ».

La *Zeit* dice: « Lo Tzar ha fatto un enorme giro per non passare sul territorio austriaco. Ha attraversato tutta l'Europa ed è passato per la Germania. E' la vendetta che crede di poter prendere per essere stato troppo debole a proposito della cessione della Bosnia-Erzegovina ».

Il *Lokal Anzeiger*, dice: « Il viaggio dello Czar a Racconigi, poichè la Russia ammette una grande importanza all'amicizia dell'Italia, ha certamente una grande importanza. Gli Italiani sperano dal canto loro che da questa intervista sortirà un nuovo aggruppamento di Potenze. Il Governo tenta di dimostrare il contrario e tenta di dimostrare che questa è un'illusione. Ad ogni modo il Gabinetto ha trovato una bella formula, vale a dire che le amicizie con altri popoli non nuociono alle alleanze ma le fortificano ».

Parigi, 24, ore 10.

Commentando il convegno di Racconigi l'*Eclair* scrive: « Se Nicola II fosse un uomo dai forti concetti e dalle costruzioni politiche, secondo un piano definito per una azione futura, sarebbe impossibile non vedere che egli cerca una rivincita allo smacco subito dallo slavismo nella lite serbo per la Bosnia-Erzegovina. Sarebbe il ricominciamento lento, melodico, prudente di una prova che fallì, perchè era stata improvvisata e male appoggiata. In fondo questo spiega la contentezza degli uomini di Stato italiano, l'indifferenza un po' troppo affettata dell'Austria e le osservazioni contraddittorie dei giornali tedeschi. Checchè capiti, e quantunque il carattere dello Czar non implichi alcun pericolo per la pace, e tutto al più il desiderio di non disdegnare i suoi mezzi difensivi, la posizione presa deliberatamente da lui è buona. Esso aggiunge qualche cosa al credito ed al prestigio di cui la Russia ha bisogno per rimontare la china, su cui è scesa durante l'ultimo disastro ».

Il *Gaulois* dice: « Il triplice accordo franco-anglo-russo, non è minacciato. Si può quindi credere che lo Tzar tenti un nuovo sforzo per attaccare l'Italia a questo pacifico gruppo. Sappiamo che la Russia parve riconoscere il fatto compiutosi in Bosnia-Erzegovina, ma è permesso supporre che il cambiamento di regno negli Stati austriaci provocherebbe una modificazione territoriale a cui le Potenze interessate farebbero saggia cosa di prepararsi. E' egualmente ammissibile che gli avvenimenti di Barcellona e le sommosse italiane abbiano dato a riflettere ai Sovrani che la rivoluzione minaccia eventualmente, e che l'Imperatore autocrate e il Re costituzionale abbiano giudicato utile di concertarsi per provvedere i mezzi di organizzare in Europa il combattimento contro l'anarchia ».

Il *Gaulois* riconosce esso pure per altro che la presenza a Racconigi di Nathan « il frammassone socialista che amministra la città di Roma », non sembra menomamente appoggiare quest'ultima ipotesi.

L'*Autorité* dice: « Le passioni irredentiste italiane troveranno nuovo alimento nella visita dello Czar al Sovrano d'Italia. E' possibile che in alcune città manifestazioni accadano contro l'occupazione di Trento e Trieste per parte delle truppe austriache, ma, oggi, come ieri, il Governo italiano frenerà questo movimento di opinione sgradevole al Governo di una nazione alleata. Gli amici della pace vogliono vedere nel colloquio di Racconigi un segno nuovo di accordi internazionali. Possano essi non ingannarsi ».

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* manda da Racconigi: « Tanto dalla parte russa quanto dalla parte italiana vi hanno, come si sa, preoccupazioni commerciali; ma, passando alla politica, si ha da notare che l'impero slavo, il quale non ha coll'impero italiano alcun contatto in alcun punto del mondo, ha nondimeno, come esso, il desiderio di mantenere la pace mondiale e lo *statu quo* nei Balcani. Ecco il punto di vista russo. Quando il barone Aerenthal, per dare definitivamente al suo paese le due provincie che esso possedeva già di fatto, ha violato i trattati solenni, ha egualmente spaventato la Russia e l'Italia. L'atto del barone di Aerenthal segnò il principio del loro legame più intimo. Il primo ministro ha seminato vento e raccoglie tempesta. E' la logica, come la giustizia immanente delle cose che riuni oggi nel medesimo interesse i due popoli, italiano e russo. Che ne risulti, come si è detto, un trattato segreto, no certamente, ma ne uscirà necessariamente un accordo tacito: e, per il valore che hanno i trattati in Europa, un accordo basato sopra interessi essenziali, è mille volte più utile ».

Si riapriranno le Cortes.

Madrid, 24, ore 10.

Il Consiglio dei ministri riunito nel pomeriggio di ieri, esaminò esclusivamente la situazione finanziaria. Il bilancio attuale soffrirà, certamente per potere coprire le spese della campagna di Melilla. Il Consiglio ha pure esaminato le misure da prendersi. Una delegazione di senatori e deputati repubblicani e solidaristi si sono recati a rendere visita a Moret, al quali ha dichiarato che egli riaprirà tra qualche giorno le Cortes per legalizzare questa situazione. Egli ha aggiunto che ristabilirà le garanzie costituzionali in Catalogna, allorchè il Governo e gli altri funzionari nuovamente nominati avranno preso possesso e che la situazione della Catalogna attirava la speciale attenzione del Governo che si occuperà per ristabilirvi l'ordine morale e materiale e favorirne la prosperità. Le *Globo* constata con soddisfazione che tutte le dimostrazioni sono cessate all'estero contro la politica del precedente Gabinetto. Il giornale aggiunge che ciò è dovuto senza dubbio alla felice impressione prodotta dalla venuta al potere di Moret. Il giornale terminando dice che la Spagna riguadagna la considerazione ed il prestigio all'estero.

Il generale Weyler non andrà a Barcellona

Parigi, 24, ore 10.

Il *New York Herald* riceve da Barcellona: « L'idea del primo ministro Moret di mandare il generale Weyler come governatore militare in Catalogna ha incontrato tale sfavore che qui è stata immediatamente abbandonata. Il primo ministro desidera con ogni mezzo di ristabilire le condizioni normali in questa città in modo di ottenere la popolarità al Governo accordando un'amnistia per l'enorme numero di persone incarcerate per ragioni futili, e con il porre fine ad un sistema di arresti per denunzie anonime che il più delle volte vengono soltanto da odi personali e da disaccordi di persone ».

Una bomba a Saragozza.

Saragozza, 24, ore 9.

Una bomba è scoppiata ieri sera, alle 8, in faccia alla tesoreria generale. Non avvenne alcun accidente alle persone. Su un frammento della bomba scoppiata si trovò l'iscrizione « Pro Vag...

Gravi complicazioni per l'agitazione degli esercenti a Milano

Le dimissioni dell'attuale amministrazione comunale?

Milano, 24, ore 10.

Devo segnalarvi un fatto di eccezionale gravità. L'agitazione degli esercenti pare condurre ad un risultato inaspettato: Quello delle dimissioni dell'attuale Amministrazione comunale. Ma procediamo con ordine, poichè le notizie che ho avuto con grande difficoltà non mi permettono per ora che di riferire la cronaca pura e semplice di quanto è avvenuto. Vi ho già telefonate le pratiche intercorse tra il Comitato degli esercenti e l'Autorità comunale. Improvvisamente una situazione nuova si è andata formando. I consiglieri della maggioranza, finora devoti all'Amministrazione che ci regge, avevano dichiarato che il regolamento così come era non poteva andare ed era necessario riformarlo.

Ecco perchè ieri venivano chiamati in Giunta i consiglieri della maggioranza così detti economici, quelli cioè che rappresentano i gruppi industriali, commerciali e degli esercenti ed il sindaco esponeva loro chiaramente che non avrebbe lasciato discutere nel Consiglio l'interpellanza del consigliere Rossi, in quanto questa veniva a colpire il regolamento, che avrebbe dovuto essere riformato. Dopo ampio dibattimento appariva chiaro: l'evidente intenzione della Giunta di mantenere la tassa così come è, per la ragione semplice e precisa della necessità di denaro in cui si trova l'Amministrazione comunale. Ieri sera e ciò mi consta da mie notizie particolari che non temono smentita, alla sede del partito *economico*, in via Carlo Cattaneo, 2, si riunivano i rappresentanti della Federazione elettorale milanese e specialmente tutti i membri del Consiglio facenti capo ai *colori economici*.

Chiamiamoli così per indicare tutti coloro che sono stati portati dalle Associazioni elettorali. La discussione è stata ampia, lunga, una vera carica a fondo contro la Giunta; ed alla fine mi consta che i consiglieri comunali deliberavano di redigere insieme un ordine del giorno alla Giunta, ordine del giorno di cui potrei trasmettervi il preciso tenore, se non avessi preso formale impegno di mantenere su di esso il massimo riserbo, almeno fino a domani. L'ordine del giorno suona però completa sfiducia all'operato della Giunta. Come si vede, la situazione è questa: quando una parte della maggioranza si accorse che la Giunta comunale era propensa ad andare al commissario regio piuttosto che abrogare la tassa, ha dato il benservito alla Giunta. Questa è la situazione. La Giunta mi consta che si riunirà oggi a Palazzo Marino per deliberare. Sembra che questi atti indichino che l'unica soluzione possibile è quella di andare alle elezioni generali del Consiglio comunale.

Una conferenza a Roma per la questione cretese

Berlino, 24, ore 10,10.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*. « La questione cretese sarà regolata prima delle nuove elezioni greche con una conferenza degli ambasciatori delle Potenze estere che si riunirà in Roma. Il progetto preparato dalla Porta che concerne la autonomia di Creta sarà in tale occasione presentato alle Potenze. Si può considerare come cosa certa che le elezioni elleniche non avranno luogo prima della prossima estate. Il Governo turco ha fatto infatti sapere ad Atene, per via diplomatica, che considererebbe come un *casus belli* l'ingresso dei deputati eletti da Creta nel Parlamento. La Grecia ha risposto a questa Nota che saprebbe evitare una simile complicazione.

Le sanguinose imprese dei truffatori al matrimonio.

Berlino, 24, ore 11.

Un affare ancora misterioso appassiona in questo momento l'opinione americana e tedesca. Recentemente a New York alcuni operai occupati nella costruzione di una casa scopersero uno scheletro, le cui mani erano coperte di gioielli di grande valore. Dalle ricerche furono fatte, e stabilirono nel medesimo giorno che la vittima era una certa signora Muller nata Lutter von Welda, che era partita con suo marito, immediatamente dopo il matrimonio, per l'America, ove entrambi sarebbero stati vittime di un assassinio. Secondo le informazioni che oggi pervengono da *New York*, si ritiene ora che la signora Muller sia stata vittima di un individuo appartenente ad una vasta associazione di delinquenti, che faceva la cosidetta « truffa al matrimonio ». Una volta in possesso delle doti delle donne, costoro fanno scomparire le disgraziate. E' stato quindi stabilito che la coppia Muller, insieme ad un amico del marito, tentò, ma invano, di farsi rimettere una dote dai Lutter von Welda. Queste tre persone partirono poi per l'America. Qualche tempo dopo il Muller scriveva ai parenti della sua disgraziata donna che questa si era improvvisamente ammalata ed era stata costretta a partire pel Sud-America.

L'enorme bottino di ladri sacrileghi polacchi

Pietroburgo, 24, ore 9,35.

Si annunzia da Varsavia che audaci malfattori hanno rubato nella cappella di Czenchuesan, celebre in tutta la Polonia per la sua virtù miracolosa, un tesoro coperto di perle, corone d'diamanti e cibori di alto valore. Il tutto stimato a sei milioni di rubli. Hanno nondimeno disdegnato i quadri di pittori celebri dell'undecimo secolo. La cappella ed il chiostro sono circondati da una folla costernata. Le Autorità del paese ricercano i ladri, uno dei quali, secondo la voce che corre, sarebbe stato arrestato a Sosnovice.

La figlia di Steinheil si farà suora?

Parigi, 24, ore 10,15.

Secondo l'*Eclair* Maria Steinheil continua a credere all'innocenza di sua madre: ma qualora questa fosse condannata nell'imminente processo e senza che questa decisione indichi una modificazione nelle sue idee sopra l'innocenza della madre, Maria Steinheil entrerà in una casa religiosa e probabilissimamente prenderà il velo.

Le complici del dottor Boujou

Rouen, 24, ore 12.

In questo scandaloso affare, dove ogni nome pronunciato getta il disonore in una famiglia, conviene mostrare particolare circospezione. Imiteremo dunque la prudenza del giudice istruttore il quale si mostra di un riserbo esemplare. Egli se ha tanto maggior merito in quanto che ha dinanzi a sè un accusato, il dottor Boujou, il quale, incosciente e squilibrato, povero cencio umano, confessa tutto ciò che si vuol fargli confessare. Egli è altrettanto prolisso nelle sue confessioni quanto Leroux nelle sue accuse.

Talvolta perfino il dottore ripara alla mancanza di memoria del suo antico domestico. L'amante sua però mostra qualche riserbo. Questa mattina ha avuto luogo un primo arresto, quello della signora Servant, moglie del contro-mastro di cui vi ho parlato, la cui bambina venne soffocata dal dottore. Ho potuto parlare colla donna alcuni momenti prima del suo arresto. Essa mi ha detto: « Forse che in un momento simile potevo vedere ciò che avveniva intorno a me? non è vero? Perchè ha ucciso il mio bambino se era nato vitale? Perchè mi si accusa di averlo eccitato al delitto? » Insomma la donna si mostra offesa dei sospetti elevati contro di lei.

Re Manuel a Londra.

Parigi, 24, ore 10.

Il *Figaro* annunzia che la leggera indisposizione di cui soffre re Manuel non ritarderà per nulla il suo viaggio. La data della partenza del Re del Portogallo resta fissata al 7 novembre. Il Re sarà a Windsor il 15 novembre, giorno anniversario della sua nascita. Sarà durante l'ultima settimana di novembre che sarà ospite a Parigi. Il programma del suo soggiorno è stato sottoposto al suo gradimento.

Un incidente alla settimana di aviazione

Anversa, 24, ore 10.

Oggi si aprirà la settimana di aviazione. De Caters avendo volato un mezzo chilometro fece una brusca voltata che fece pendere il suo apparecchio il quale urtò al suolo. L'emozione fu grande. Si credette che l'aviatore fosse rimasto ucciso. Fortunatamente egli saltò a terra e non riportò alcuna ferita, tranne una lieve graffiatura al naso. L'aviatore fu felicitato e ricondotto in corteo al suo *hangar*. Egli conta riprendere le sue esperienze con un nuovo apparecchio.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 23 (sera). Farina 12 marche pel corrente fr. 32 75 — i 4 mesi di novembre fr. 30 10; id. 4 a 4 mesi da novembre fr. 30 15 — idem, a 4 mesi primi fr. 30 25. Mercato sostenuto.

ANVERSA, 23 (sera). Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 23 (sera). Zucchero rosso 88 disponibile fr. 33 25 — idem raffinato disponibile fr. 61 25. Mercato sostenuto. Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 87 — idem a 4 mesi da novembre fr. 35 50. Mercato sostenuto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

NECROLOGIO

Da Rovigo ci pregano di pubblicare:

La morte del Maestro Cherubini

In Piemonte, sua terra nativa, è morto il maestro di musica e professore di violino, LODOVICO CHERUBINI, notissimo a Rovigo. La notizia della sua morte è appresa in città da vivo compianto.

Il maestro Cherubini diede a Rovigo vita florente all'Istituto Filarmonico, che diresse con vero amore, impegnando per esso tutta la sua valentia. Da Rovigo passò a Pinerolo, dove, colto da paralisi, si ritirò a Torino, ove mancò, il 19 corrente.

Alla moglie del compianto maestro, e ai figli, vadano le nostre sentite condoglianze.

Intorno alla morte del maestro Cherubini, uno dei suoi vecchi amici, ci scrive:

« Io, come gli altri vecchi filarmonici, lo ricordo, allorchè si trovava a Rovigo, quale maestro di Banda e direttore d'orchestra, nel teatro Sociale; e lo ricordo distinto direttore e concertatore in grandiosi spettacoli, quali il *Roberto il Diavolo*, col celebre tenore Tamagno; l'*Africana*, l'*Ebreo*, il *Mefistofele*, il *Guarany*, l'*Aida*, ecc.

Nelle riduzioni per Banda degli spartiti, il maestro Cherubini ebbe il plauso del maestro Giovanni Bolzoni, direttore del Liceo musicale di Torino.

Ora, per la sua dipartita, i vecchi amici piangono, e a mezzo del *Corriere del Polesine* inviano sincere condoglianze alla sua famiglia.

A) « *Prof.* ANGELO BEDON ».

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 87 1/2.
— Id. per fine corrente 104 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 72 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 30.

Godimento del 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 4: denaro 25 26, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1371, 1371 1/2, 1370 1/2.
» Banca Commerciale 843, 842, 841.
» Ferrovie Meridionali 602, 601.
» Ferrovie Mediterranee 410.
» Concimi Vicenza 151, 151 1/2, 152, 152 1/2.
» Fiat 159 1/2.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 506.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 363.
» Ferrovie Meridionali 361 50.
» Vittorio Emanuele 353 50.
» Sarde C. 371.
» Sicule 4 0/0 oro 508 50.
» Secondarie Sarde 4 0/0 518.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 519.

Mercato discretamente sostenuto sulla Banca d'Italia; offerta invece la Commerciale. Concimi calme.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
23 ottobre — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1368, 1367.
» Banca Commerciale 836, 838 1/2, 838, 837 1/2.
» Meridionali 600 1/2.
» Mediterranee 409.
» Concimi 150 1/2, 150, 150 1/2, 151.
» Fiat 155 1/2, 150.

Deboli sui corsi di chiusura delle altre piazze. Resistente però la Banca Italia, mentre invece alquanto offerte le Commerciali.
Concimi calmi e poco trattati.

Prezzi nominali 23 ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali Medit., Adr. e Sic. 369 75.
» Ferr. Romane 3 0/0 377 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 517 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Novara 5 0/0 [illegible] —
» Cuneo 3 0/0 [illegible]
» » 5 0/0 494 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 391 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 [illegible] —
» Canali Cavour 5 0/0 504 —
» Tirren. Napoli 5 0/0 515 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1889) 371 —
serie C (em. 1889)
Città Roma 3 75 0/0 507 50
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 103 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 pel. 100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 573 —
Soc. Banc. Italiana 115 50
Banco di Roma 104 —
Banco della Liguria 103 —
Banca di Torino [illegible] — —
Società Banc. e Industriale Torinese 110 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 195 —
» » Biella 677 —
» » Mantova-Modena 140 —
» » Biella 115 —
» » Pinerolo (1a em.) 430 —
» » » (2a em.) 414 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Nord e Rubattino — —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche 300 —
» An. Tramway Ferr. 408 —
» Rom. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 856 —
» Canone. Gas-Luce 825 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. già Diatto 340 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 305 —
» Fonderia, carattere (Nebiolo e C.) 200 50
» Siderur. di Savona 351 —
» Ital. d'Elettricità. 3[illegible] —
» Acciaierie Terni 1636 —
» Fabbr. It. d'autom. — —
» M. Zust, e autom. 23 —
» Automobili Napoli — —
Industrie alimentari ed affini — —
Soc. Gener. Imm. Agr. [illegible] —
Società Acqua potabile di Torino 590 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 100
» Eridania di Genova 717 —
» Raffineria Ferrar. 345
» Romana Fabb. Zucc. 75 —
» Venchi e C., cioc. 104 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1060 —
» Cert. Meridionali 650 —
» Manif. lane Borgos. 415 —
» Calci Casale 230 —
» di Risanamento e Costruz. (stampa) — —
» An. Pell. e Calzat. 86 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 103 —
Ferrovie Meridion. 361 —
» Second. Sardegna 516 —
» Sarde, serie A 508 —
» » » B 506 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 504 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 510 —
Impresa Gen. di [illegible] —
Soc. Sider. di Savona 504 —
» Napol. Impr. Elettr. 505 —
Carb. d'calcio (Roma) 508 —
Prest. Prov. Alessand. 476 —
» Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 511 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 501 50
» Banca d'Italia 3 3/4 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 516 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 509 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 498 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:
Borsino del mattino, ore 12 — Mercato di pochi affari e con variazioni insignificanti. Le Terni fecero 1637, 1636; Concimi 155, 151, 152; Banca d'Italia 1370; Commerciale 843 50; Edison 602; Elba 323; Ferriere 205, e le Savona 350 e 351. Rendita ancora a 104 67 contanti e 104 77 fine mese, e Cambi fer.
Borsa ufficiale, ore 16 — Rendita incerti, chiudiamo deboli per quasi tutti i valori. Solamente i Concimi dimostrarono della resistenza fra 153, 150 50 e 151 50; la Bancaria fece 109 50, 110; le Elba 323; le Savona 351, 350; la Raffineria 335, 334; le Viscosa 1136; le Terni invece, dopo 1637, terminarono a 1630; la Banca d'Italia a 1370, 1367; la Commerciale a 843 50, 840; il Credito a 572 50, 571; le Meridionali a 600 50, 598; le Mediterranee a 409 50, 409; le Rubattino a 362, 361; le Ansaldo da 257 50 a 256; il Carburo a 430; le Ferriere a 205, 202. Stazionaria la Rendita e sempre fermi i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:
Si prevedeva per oggi la continuazione del sostegno di ieri. Invece, crediti ancora fermi, specialmente per Elba e Savona, su continuate offerte fecero ripiegare e chiudere ai minimi.
Offerte le Comit e Banche.
Rendita 104 73, 104 73.
Banca 1370 50, 1369, 1367 — Comit 845, 841, 840 — Credito 572 — Bancaria 110 — Meridionali 601, 602 — Mistel 409 50, 409 — Rubattino 364 — Raffineria 334 50 — Industria 250 50, 249 50 — Eridania 718, 717 — Terni 1638, 1632 — Armstrong 255, 256 — Elba 325, 323 — Savona 352, 348 50 — Molini 155 — Semolerie 256 — Carburo 503 — Banco 103.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 104 75.
Antimonio 91 — Acqua Marcia 1765 — Azoto 140 — Ansaldo 255 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 840 — Banco Roma 103 75 — Beni stabili 302 — Carburo 498 — Cines 120 — Concimi 125 50 — Credito Italiano 575 — Condotte d'acqua 320 — Elba 322 — Ferriere Italiane 206 — Forni Elettrici 55 — Gas 905 — Immobiliari 262 — Imprese Fondiarie 96 50 — Kerka 264 — Lignite 51 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 601 — Mediterranee 410 — Montecatini 83 50 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 362 — Omnibus 278 — Piombino 188 — Petrolio 290 — Risanamento 72 — Soda 55 — Valnerina 112 — Zuccheri Romani 73 — Fondi rustici 146 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	98 97	Banca Ottomana	725
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 80	Argento fino	98 29
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	805 —
Rend. Ital. 3 75 0/0	— —	Suez	—
Cambio su Londra a vista	25 21	Lotti Turchi	187 75
Consol. Ingl. 2 1/2 0/0	83 1/16	Ferr. Merid. a term.	6[illegible] —
Obbligaz. Lombarde	297 25	Rend. Russa	[illegible] 75
Cambio sull'Italia	98 7/8	Nuovo prest. russo	106 80
Turco nuovo	93 70	Rend. Russa 1909	98 80
Banca di Parigi	1745 —	Rend. portogh. 3 0/0	— —
Tunisino	—	Banca di Francia	4[illegible] —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 46	Cambio su Madrid	8 95
Rend. Ungher. 4 0/0	96 15	Banca Commer. Ital.	835 —
Rend. Spagn. estera	97 80	Rendita Serba	94 80
		Rio Tinto	1817 —
		Londra Roma	— —

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 ottobre — *Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* L. **100,53** (giornaliero).
Roma, 25-30 ottobre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,55** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO:

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 13 1/2.
Buenos Aires, 21 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 23 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86 5.
Londra, 20 — Argento peso 23 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollari al — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 23 ottobre 1909.

Organzini	C. 6	Kg.	458,50
Trame	» —	»	—
Greggie	» 4	»	350,35
Lana	» 5	»	532,10
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 17	Kg.	1587,85
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» 7	»	—
Totale	C. 24	Kg.	1581,85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 432	Kg.	43082,19
Pesati	» 250	»	11560,74

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 23 ottobre 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	57 53	49 51	45 47	42 43	— —
11/13	52 53	49 51	— —	— —	— —
12/14	52 53	48 51	— —	— —	— —
Til. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	55 57	54 55	— —	— —	— —
20/22	55 57	54 55	— —	— —	— —
22/24	— —	53 55	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Til. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 23 ottobre 1909.

Grani di Piemonte da L. 29 50 a 30; Id. buoni mercantili di Piemonte, da L. 29 a 29 25; Id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 30 50 a 31 50; Id. estero teneri di forza da 30 50 a 31 50; id. id. comuni Plata da 30 50 a 31.
Granoni fini di Piemonte da 19 50 a 20 50; al quint. Id. mercantili id. da 18 a 18 50; Id. id. esteri fini di 19 75 a 20 25. Segale nazionali da 22 75 a 23 75; Id. estere da 22 50 a 23.
Mercato calmo.
Farine di grano tenero N. 1, da 40 25 a 40 75 al quintale; id. id. id. marca B superiore, da 38 — a 40; Id. id. id. marca B, comune, da 38 a 39; Semolo di grano duro 38 da 41 75 a 42 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 — a 24 —; Cruschi di grano tenero da 19 a 19 50; Cruschello di grano tenero da 18 50 a 19; Farinaccio di grano tenero da 19 50 a 20.
Mercato senza affari.
Avene nere di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Avena di provenienze nazionali nuove da 20 50 a 21; id. estere da 20 a 20 25; Fave da 22 75 a 20 25.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 27 50 a 28 —; Id. bianchi diversi da 33 a 35; Id. colorati esteri da 33 35 a 40.
Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 43; Id. fioretto Ostiglia, da 42 a 43 50; Id. fioretto nostrale da 41 a 42; Id. buono mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; Id. Camolino giapponese da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.
Mercato invariato. Affari calmi.
Seme trifoglio al quintale da L. 125 a 145.
Grani da semina (Veneto) da L. 34 50 a 35 50.
Trifoglio sostenuto.
Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 3 al 16 ottobre:
Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 16, imballaggio escluso.
Maggengo L. 1 53; ricetta 1 48; terzuolo 1 36.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 775 al rubbio.

La Commissione pei foraggi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

Perfosfati minerali. — I contratti numerosi che presentemente vanno concludendosi dimostrano che il consumo — dapprima restio ad acquistare nel timore di ulteriori ribassi di prezzo — abbisogna ancora di quantitativi rilevanti. I prezzi bassi (riteniamo che a limiti inferiori non si giungerà) contribuiscono a questo ravvivarsi del mercato.
Scorie. — Speriamo di poter dare nel prossimo bollettino notizie sul quantitativo importato quest'anno in Italia. E' certo però che risulterà inferiore a quello dello scorso anno in ragione dell'influenza del mercato dei perfosfati.
Nitrato di soda. — Il mercato nostro non procede di conserva coi mercati del nord: mentre quelli segnano in questi ultimi giorni debolezza, da noi i prezzi si mantengono abbastanza fermi sulla base di fr. 22,90 vagone Genova e aumenti soliti sugli altri porti.
Solfato ammonico. — Come dicevamo nel nostro ultimo bollettino — passato il momento del fabbisogno immediato — il mercato di questo concime si è indebolito così che oggi si quota per imbarco ottobre-novembre fra 29,60-29,70 netto vagone Genova. Aumenti soliti agli altri porti. I pochi contratti che ancora si concludono per prontissima consegna segnano i prezzi di 30,50-31 vag. Genova.
Solfato di rame. — Questo mercato incomincia a manifestare qualche attività; si quota per l'inglese fr. 48 cif. ai porti del Mediterraneo e 48,50 ai porti dell'Adriatico e L. 47,50 netto per il nazionale vagone alle fabbriche.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 ottobre 1909.

TORINO	58	63	73	47	49
BARI	28	23	41	9	14
FIRENZE	4	47	56	57	3
MILANO	61	19	82	5	71
NAPOLI	51	9	10	5	39
PALERMO	55	27	30	47	25
ROMA	72	20	89	27	12
VENEZIA	28	74	50	84	38

Appendice della *Stampa* (98

MANFREDO

ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

— E' un'ultima cosa esser vostro amico, — disse il re con bonomia. — Ed io lo sono un poco vostro amico?
— Ah! sire, voi sapete quale sia stata sempre la mia devozione...
— Questa devozione arriverebbe fino a spingervi ad abitar qui?... Mastro Rabelais, dovete installarvi al Louvre..., e tra qualche tempo quando andrò a Fontainebleau, occorrerà che mi seguiate. Sarete trattato secondo i vostri meriti, maestro, cioè come un principe. Vi si adatteranno a cercare i vostri libri e le vostre carte. Starete qui per lavorar meglio.... Accettate?
— Nulla mi è di peso quando si tratta del servizio del re — disse Rabelais.
E tra di sè pensò:
— Ho colto nel segno: mi si arresta: quantunque mi s'indori la gabbia, sarà sempre una gabbia.
— Rabelais..., mio caro Rabelais, — riprese il re, — io son malato.
— Malato, sire! — esclamò il filosofo. — Vostra Maestà vuole scherzare!...
— No, per Nostra Donna! E giammai sono stato tanto vicino alla morte..., una morte spaventevole!... Anche a Marignano, anche a Pavia, in cui vidi cadere intorno a me più di cento bravi capitani, colpiti da palle di cui ciascuna era a me destinata.... e giammai ho provato angoscie simili.... Preferirei trovarmi di nuovo in faccia a dieci cannoni vomitanti ferro e fiamme. Ah! maestro, voi non potete comprendere la forza deprimente di questa sensazione terribile di portar la morte nel seno! Ci si guarda in uno specchio, ci si vede forti, con tutte le apparenze della salute, e si pensa che è impossibile che questo corpo così vigoroso racchiuda i germi distruttori... E nello stesso tempo la fatal certezza si fa strada, la certezza della condanna! Fra un mese, fra tre mesi, fra pochi giorni, l'orribile male avrà fatto l'opera sua... Le apparenze ingannatrici saranno cadute come una maschera di festa; l'ulcera apparirà... e, lentamente, a poco a poco, minuto per minuto, la lebbra divoratrice si estenderà, raggiungerà nel suo fatale cammino le più intime fibre, fino a che distruggerà, ucciderà quel corpo in cui lo spaventevole veleno si è infiltrato in un minuto di delirio!...
— Il veleno! — esclamò Rabelais osservando con stupefazione il re, il quale, livido, madido di sudore, tremava di terrore dinnanzi all'evocazione ch'egli stesso aveva fatta con l'aspra eloquenza della sincerità.
— Sì, maestro, il veleno!... il più odioso dei veleni, perchè non perdona e non uccide immediatamente, poichè dell'assassinio esso fa una mostruosa agonia: il veleno che versano delle labbra vermiglie, il veleno che una donna distillò in un bacio mortale...
— Perbacco, sire! Ecco una metafora che il mio amico Clemente Marot pagherebbe ad uno scudo la lettera! — esclamò Rabelais.
Qualunque fosse la sua angoscia, il re, il quale, come è noto, aveva delle pretese letterarie, rise.
— Ma, — continuò Rabelais. — Vostra Maestà è proprio sicura di quel che mi dice?... Non vedo alcun sintomo, alcun indizio che permetta di supporre...
— Ecco quel che è spaventoso, maestro! Nessuno, in questo momento, eccettuata una sola persona al mondo, può dubitare che io sia colpito. E purtroppo, io lo so!
— A quando rimonta la cosa?
— A questa notte stessa.
— Impossibile!... Il re può rassicurarsi. Il male di cui parla Vostra Maestà non può dichiararsi che dopo un abbastanza lungo periodo di incubazione. Ed è appunto ciò quel che fa la gran forza di questo veleno... Sire, per considerare la brillante metafora che voi avete adoperata, vi dirò che occorrono circa dieci giorni per sentire i primi morsi del bacio.
Il re scosse tristemente la testa. Passeggiò per un poco in silenzio; poi, ritornando a Rabelais:
— Maestro, — disse, — vi confiderò un importante segreto.
— Sire, — disse Rabelais, — io sono più medico che confessore, voi lo sapete; tuttavia, in questa occorrenza, non dimenticherò che sono l'uno e l'altro.
— Supponete, dunque, maestro, che una donna giovane, bella, abbia, o, il che fa lo stesso, creda di avere un potente motivo di odio contro di me... Questa donna fa in modo che io la veda; per tre giorni mi si nega, poi, a un tratto... Mi seguite?
— Ascolto attentamente, sire, e credo di comprendere la verità: questa donna vi confessa che porta in sè il germe del veleno mortale, quando voi avete trionfato della sua resistenza. E' così, sire?
— Sì... e quasi... salvo un dettaglio. Questa donna non confessa: proclama. Ella mi annunzia che si è avvelenata, per avvelenarmi a mia volta!
— E' spaventoso, sire!
— Sì, spaventoso! Eppure, è l'esatta verità. Ella non ha mentito... Ho compreso che in lei l'odio era più forte dell'amore alla vita e al rispetto della sua beltà. Ella muore..., ma mi trascina nella sua tomba!
— Atroce! — mormorò il filosofo profondamente impressionato.
— Ebbene, maestro, io vi chiedo: coi soccorsi della scienza allo stato attuale, potete voi salvarmi? Ah! salvatemi Rabelais!... Ho tante cose da compiere, ancora! Morire... Morire senza aver preso la mia rivincita contro l'imperatore Carlo! Morire, vinto dalle armi, vinto da una donna! Morire proprio adesso che il mio cervello agita progetti grandiosi e che posso ancora far stupire il mondo!... Salvami, Rabelais, fammi vivere ed io voglio che la mia reale riconoscenza eclissi in grandezza l'enormità del misfatto di quella donna, in magnificenza tutto quel che i più magnifici monarchi hanno potuto immaginare... Rispondimi, poi salvami!...
— Sire...
— Oh! Senza ambagi! La verità, la verità nuda, la verità intera! per spaventosa ch'essa sia!
— Sire, — disse Rabelais con voce ferma, — la risposta è impossibile in questo momento. Ma, ecco quel che la scienza può tentare, io lo tenterò. Poco fa, lo confesso, ho avuto un momento d'irritazione quando Vostra Maestà mi ha pregato d'installarmi qui. Adesso, se la Maestà Vostra non me ne avesse dato l'ordine, sarei stato io che che le chiederei di non vi lasciare più, sire! Ed insieme, noi guarderemo la morte in faccia e le lanceremo la suprema sfida.
Il re ebbe un lampo di gioia negli occhi e mormorò:
— Sono salvo!...

CAPITOLO LIII.

Avventura notturna

Francesco I fece allora aprire la porta della sua camera ed i cortigiani entrarono in massa per assistere alla seconda toeletta del re.
Il re fu quella mattina d'un umore delizioso, quantunque a diverse riprese una subitanea inquietudine paresse turbarlo.
Si parlò della grande spedizione contro i cenciosi, cui tutti i signori della Corte volevano prender parte, per distrazione.
— Signori — voglio venirci anch'io... Ma, silenzio! Non voglio che la cosa si risappia... quando il re si diverte, solo i suoi fedeli debbono saperlo.
Ed allora un vero fuoco d'artifizio di motti di spirito contro i banditi si scatenò.
Montgomery, il capitano delle guardie, dichiarò che bisognava accendere un gran falò nel bel mezzo della Corte dei Miracoli e vedere le smorfie che farebbero le vittime.
— Sarà magnifico, — disse il conte di Jarnac, — non ci mancherà che Rigoletto, alla festa.
— Che cosa è avvenuto del buffone? — chiese un altro.
Montgomery impallidì.
— Signori — disse il Re — Rigoletto viaggia; lo vedrete presto.
Poi dette appuntamento a d'Essè e a Sansac per la sera, alle cinque.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità!)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

NELLA SPOSSATEZZA, PRODOTTA DA QUALUNQUE CAUSA ED ANCHE DAI CALORI ESTIVI, RINFRANCA E CONSERVA LE FORZE

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotorpina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI



IPNOTISMO

LA SCIENZA DEL SUCCESSO!

Lettore, non vi siete mai chiesto perchè certe persone ottengono tanto successo; perchè tutto quello che toccano pare si trasformi in oro; perchè esse ottengono fortuna, posizione sociale, potere ed influenza, senza far per ciò dei grandi sforzi? Queste persone sono attorniate d'amici, onorate e rispettate da tutti, ricercate nella società, e diventano collocati e distinti senza sforzo apparente. Avete mai pensato a questo cose? Ne sapete la ragione? Non è il lavoro, perchè il povero lavora molto più del ricco. Non la nascita, giacchè più d'uno dei nostri uomini riputati ebbe natali oscuri. Neppure la fortuna, poichè abbiamo esempi di uomini fortunati che morirono senza conforti nella più squallida miseria. Che cos'è allora? Il secreto del successo nella vita è l'influenza personale. Il potere di far pensare agli altri quello che voi pensate; di guadagnare la loro fiducia ed amicizia, e di assicurarvi il loro appoggio. Esiste un potere secreto grazie al quale potete esercitare un' influenza personale irresistibile; vincere qualsiasi ostacolo, incantare ed affascinare chi desiderate; guarire qualsiasi malattia conosciuta e le cattive abitudini, senza ricorrere a medicine, a medici o al scalpello del chirurgo. — Questa influenza si chiama Magnetismo personale o Ipnotismo. — È la base del successo in tutti gli affari ed in qualsiasi posizione sociale.

CIÒ CHE PORTA AL SUCCESSO

È un potere che ci viene dalla Provvidenza ed è il patrimonio tanto del povero che del ricco. È veramente la scienza più meravigliosa dell' epoca. Riflettete un' istante, qual vantaggio sia poter convincere una persona che le vostre merci sono le migliori che si possono trovare sul mercato, che i vostri servizi le sono inestimabili, che le offrite un buon collocamento, che ha bisogno di ciò che avete da vendere, che la vostra opinione è giusta, che agisca insomma secondo i vostri consigli, e mille altre cose di questo genere! Considerate l'immensa superiorità che vi conferirebbe un tal potere! Se volete ottenere una posizione lucrosa, un aumento di stipendio, o aumentare le vostre rendite attuali di qualunque genere esse siano, la conoscenza dell' ipnotismo vi sarà d'aiuto incalcolabile.

UN POTERE CONCESSO DALLA PROVVIDENZA

In centinaia di casi questa scienza è stato il ritorno alla vita di persone già preso dalla disperazione alle quali sembrava che l'avvenire non potesse riservar loro speranza alcuna.

Ora abbiamo pubblicato il libro più rimarchevole del Secolo, il quale spiega tutto quanto concerne l'ipnotismo, il magnetismo personale, la guarigione magnetica, ecc., in una forma tanto chiara e semplice che può esser compreso da un Bambino. Quest' opera è dovuta alla penna del Dott. X. La Motte Sage, A. M., Ph. D., LL. D., l'ipnotizzatore il più eminente e riputato dei nostri tempi. Egli vi spiega nuovi metodi secreti ed istantanei che permettono a qualsiasi persona intelligente d'imparare questa scienza meravigliosa in casa propria ed in pochi giorni, e d'esercitare questo potere sui propri simili e persone che lo avvicinano, e ciò a loro insaputa. Noi garantiamo un successo assoluto offrendo in caso contrario un indennizzo di 5.000 lire. Numerose persone guadagnano attualmente da 10.000 a 25.000 lire all' anno grazie a quanto loro insegnò questo meraviglioso volume, come altri son divenuti immensamente ricchi. Il Dr. Sage, autore di quest' opera preziosa ha deciso di far conoscere a tutto il mondo questi secreti misteriosi sì gelosamente custoditi da secoli. Egli vuole che il povero abbia altrettanta fortuna come il ricco.

STUDIATELO A CASA VOSTRA VI COSTA NULLA

Egli cedette i suoi diritti d'autore alla condizione che diecimila esemplari della sua opera vengano distribuiti gratis al pubblico; e dunque in seguito a questa convenzione che qualsiasi persona può avere un esemplare di questo libro assolutamente gratis e franco, dietro semplice richiesta per lettera affrancata con 25 centesimi, oppure per cartolina postale da 10 centesimi diretta al:

UN LIBRO PIENO DI SEGRETI RARI DATO GRATIS

THE NEW YORK INSTITUTE OF SCIENCE
Dept. 1204, A. F., ROCHESTER, N. Y., (St. U. D'A)

Quest' opera rimarchevole vale più dell' oro. Esso è pieno di meravigliosi secreti e di sorprese le più stupefacenti. Lo studio di quest' opera dovrebbe seguire quello della Santa Bibbia. Io consiglio a tutti di procurarsene una copia.

REV. PAUL WELLER, Gorham, N. Y.

FOSFOROGENO — GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE / NUTRIMENTO DEI NERVI

FOS-FO-RO-GE-NO — ALIMENTO DEL CERVELLO

FOSFOROGENO — VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE — Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.00 — CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

IN TUTTE LE FARMACIE — Flacone contrag. L. 3.00 per posta 3.50 — Prep. esclus. Cav. FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI. 3241

DEVONO VINCERE

un Premio importante

oppure il rimborso integrale

le Obbligazioni del PRESTITO a PREMI della REPUBBLICA di S. MARINO

I PREMI

DA	LIRE	UN MILIONE	—	1.000.000
»	»	CINQUECENTOMILA	—	500.000
»	»	DUECENTOMILA	—	200.000
»	»	CENTOMILA	—	100.000
»	»	VENTICINQUEMILA	—	25.000
»	»	VENTIMILA	—	20.000
»	»	QUINDICIMILA	—	15.000
»	»	DIECIMILA	—	10.000
»	»	CINQUEMILA	—	5.000
»	»	DUEMILACINQUECENTO	—	2.500
»	»	MILLE	—	1.000
»	»	CINQUECENTO	—	500
»	»	DUECENTOCINQUANTA	—	250
»	»	DUECENTO	—	200
»	»	CENTOVENTICINQUE	—	125
»	»	CENTO	—	100

e rimborsi sommano a 500,000 per l'importo complessivo di L. 20,495,000.

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

pagabili subito in contanti, con esenzione di ogni tassa

IN VIRTU' DEL SUO PIANO INGEGNOSO - CHIARO SEMPLICE E NUOVISSIMO

il Prestito della REPUBBLICA di S. MARINO

E' L'UNICO in TUTTO il MONDO

che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio, garantisce a ciascuna Diecina di Obbligazioni la vincita di un premio importante e di sei rimborsi, e a dieci Obbligazioni di diecine diverse, dieci premi per il complessivo importo di Lire UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA, assicurando in qualunque caso utile non indifferente a tutti i possessori di diecine di Obbligazioni.

Offre inoltre la possibilità di diventare milionari in brevissimo tempo, perchè entro il 1912, ciò nel periodo di soli cinque anni dalla sua creazione, escono premi da Lire 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000 20 000, 10.000, 5.000, ecc.

GARANZIE Rendita italiana consolidato 3.75 - 3.50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2,000,000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni a L. 28,50

e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie, che possono vincere Lire 1,525,000 » 285.—

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni o delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla **Banca Casareto** assuntrice del Prestito, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Diolchi; A. Grasso e Figlio; A. Sogno; G. Roggeri; Giacomo Rosita; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giovanetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. Da Fornez e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Frat.; Rosl e C. — In BIELLA: Banco A. Cusco; Pellolo e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrari; Cavour.

SAPOL

SAPONE squisitamente profumato e

SAPOL **CRELIUM** BERTELLI

SAPONE ANTISETTICO

contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)

Società A. BERTELLI & C. MILANO

i migliori saponi da toeletta

Soffrite voi di debolezza nervosa?



Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? Vi addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio o vi pare d'avere davanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è in conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine, che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

REUMATISMO - DOLORI ALLE RENI - DEBOLEZZA GENERALE E SESSUALE

Sarzana (Genova), 29 ottobre 1906 (Via del Giuncaro, 297)

Egregio Signor Dottore,

Sono miracolosamente guarito.

Soffrivo da moltissimo tempo, e la mia vita era priva di gioia, non godendo salute. Oggi solamente mi sento uomo, pieno di forza e di vigore, e tutto ciò è dovuto alla potenza del suo ELECTRO-VIGOR.

Seguii la cura per soli due mesi, e ne ho avuti risultati tanto meravigliosi che io, prima immensamente sfiduciato, sono felice di sentirmi perfettamente sano, e non trovo parole atte a mostrarle tutto quanto provo.

Auguro a Lei che il suo ELECTRO-VIGOR sia sempre giustamente apprezzato; ed ai sofferenti, che possano sottomettersi ai suoi preziosi consigli. Coll'espressione della più profonda gratitudine, mi rassegno di Lei

(Firma) DEL RANCO GIUSEPPE.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Del Ranco Giuseppe, Sarzana, 9 novembre 1907. Il Sindaco: COLVANO.

Anche dopo quasi quattro anni, il nostro cliente signor DEL RANCO GIUSEPPE ci scrive:

« Riconfermo la mia attestazione e mi dichiaro completamente guarito dall'ELECTRO-VIGOR ». Sarzana, 14 marzo 1909.

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo, e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

Consultazioni e libri GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ______

Indirizzo ______

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

EPILESSIA NEVRASTENIA ISTERISMO

SI CURANO RADICALMENTE CON LA **ACADUCINA**

PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE PRIVO DI QUALUNQUE DEPRIMENTE

Lire 4 la Bottiglia nelle migliori farmacie

Raccomandato dai primari Medici Specialisti

Chiedere opuscoli e certificati alla PATENT MEDICINES Co. - Via S. Carlo, 16 - NAPOLI

Concessionari: Stabilim. Chim. Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI - Torino 29044

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale — Uretrite cronica ribelle — Cistite cronica — Goccetta — Prostatite, Bruciore — Catarro vescicale

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicinale, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale. Astuccio per una cura completa lunghi cm. 12, L. 5; lunghi cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 30 in più.

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Pillole Kino, o Iniezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 33-34, **Roma.** — A **Torino:** Farmacia Centrale, via Roma, 2; Stabilimento Schiapparelli; Istituto Chimico Farm. 106

STAGIONE DELLE LANE

Magazzini dei F.lli PIOCOTTI, via Volta, 1. Specialità in lane di Germania e Borgosesia per calze, maglie, scialli, ecc. Ingrosso e dettaglio. 31052

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 42, p° 3°. c31216

Stufe e Cucine

Americane, Irradiatori gas. **AFFITTO e VENDO** *Sconto ai rivenditori* Giletti, C. Duca Genova, 9. 29256

LEVATRICE

— Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c30421

Levatrice Strada

Cure speciali segrete. — Via Silvio Pellico, 26, Porta Nuova. c31376

FALLIMENTO

Al miglior offerente in un sol lotto in blocco od a partite, mobili e merci per sarte e modiste; campioni setterie, velluti e peluches 0,50 al metro; fiori, perle e jais di Boemia, paglie, nastri, tulli; cordoni seta per tappezzeria lire 4 i 100 metri; carcasse seta 0,60 la dozzina di pezze; ruches 0,20 al metro; fantasie, piume, uccelli, peluches e stoffe novità per inverno. Bordi piume neri e colore per cravatte boas e confezioni per signora; galloni, frangie e passamanterie nere e colore per abiti e paletots; frangie jais nere novità 0,50 al metro; pendenti jais novità 0,30 la dozzina; boas neri e colore lunghi 2 metri lire 4,50 caduno; treccia lana nere e colore in tutte altezze e galloni operati; cinile e bordi oro novità. Merly bianco e nero per fusti da modiste, alto 120, a lire 1 al metro. 31241

Buona occasione per Signori Rivenditori.

VIA BOGINO, 11, nel cortile.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche

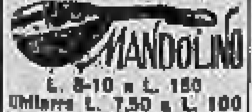
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11 4067

LIRE 5 MILA

e più, garantite, in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare solite occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo ricevete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Cairoli, N. 38, Napoli. 30824

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano



MANDOLINI L. 8-10 a L. 150 — Chitarre L. 7,50 a L. 100 — Aristons, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo N. 16. 7

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche — Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-11, 13-15, 17-20. 129

GRANDE ESPOSIZIONE

Cappelli Elegantissimi per Signore e Signorine da L. 15 a 55

Aida Isoardi

Via Montebello, 56, p. 3°. c51237

TUTTI QUELLI

CHE SOFFRONO

DI TOSSE, BRONCHITI

CATARRI e VECCHI REUMI TRASCURATI

LEGGANO QUANTO SEGUE

« Posso testimoniarvi in tutta coscienza che il liquore di « Goudron Guyot » è realmente un rimedio efficace ed agisce vigorosamente contro i mali per i quali è stato raccomandato.

« Già da più anni io ero afflitto da una tosse cronica, che cominciava regolarmente in autunno, e che raggiungeva, durante l'inverno un tal grado di violenza che avevo bisogno di tutto l'estate per rimettermi in forze, benchè questa tosse non mi lasciasse mai completamente tranquillo.

« Ebbene, il « Goudron Guyot » confonde tutti gli altri preparati, sciroppi, pastiglie, ecc.

« Dopo averne preso solamente un flacone, questa tosse sì violenta che ben sovente mi provocava dei vomiti, e mi forzava delle volte a passare le intere notti seduto, era completamente sparita; è è perciò che io ne esprimo qui la mia più perfetta riconoscenza. Tutta la mia cura ha durato dieci giorni, ed essa mi ha procurato una salute completa, che io ambiva da più anni.



FRANTZ BERGHEIM.

« Che tutti quelli che si trovano nel medesimo stato ricorrano a questo mezzo io sono sicuro che dopo se ne rallegreranno con me, perchè riacquisteranno il sonno tranquillo e riparatore, ed un buon appetito, che sono i due soli mezzi per ristabilire le forze del corpo.

« Io son pronto a certificare quanto sopra sotto giuramento, ed esprimo ancora una volta la mia grande riconoscenza all'inventore di questo liquore. — *Firmato*: Frantz Bergheim, a Kosslarn, Germania, il 3 febbraio 1896 ».

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino di caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire in poco tempo il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reumi trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame D'UN PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile: e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua firma in tre colori: *violetto, verde e rosso ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P.S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE DURANTE IL PASTO ed anche AVANTI IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2,50. In vendita presso le principali farmacie.

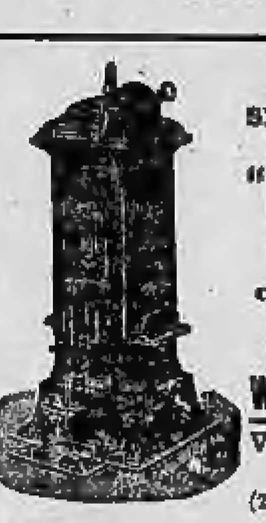
Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

INVAR — L'OROLOGIO MODERNO — VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIAI 30280



La scienza magnetica rivelata a tutti

L'opuscolo istruttivo si spedisce GRATIS Prof. Zallella - Fuorigrotta (Napoli). 30310 N



STUFE SISTEMA AMERICANO **"WEINHAGEN,,"** a fuoco continuo

Cataloghi gratis

Gustavo Weinhagen e C.

Via Donizetti, 6 **MILANO** *(Tram Porta Vittoria)* 30038

CHAUFFEUR patentato

bell'aspetto, anni 25, offresi. — Scrivere fermo posta Trieste, sub. Speranza. c31527



ALL'ANCORA Via Garibaldi

Da **PARIGI** è arrivato l'assortimento Fiori, Piume Fantasia e da **LIONE** - Velluti in ogni genere e colore - 26708

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Gr. Uff. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 1 bis, dalle 9-10 12-15 17-19. 124